Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 6 Dicembre 1933 - [illegible]TINO Num. 289 W

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dal numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	88	45

Direzione e Amministr. Torino, via Barbaroux, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni dei "La Stampa"
Centralini: Direzione - Redazione - Ufficio Stampa - "Segnalo la Cronaca" - Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in base alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato; l'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli annunci che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: [illegible]

ARCHIVIO STORICO

Le deliberazioni del Gran Consiglio

La permanenza dell'Italia nella S. d. N. condizionata a una radicale riforma della Lega

Il pagamento di un milione di dollari all'America per il 15 dicembre in attesa di una sistemazione definitiva

Le dichiarazioni di Litvinof alla stampa

"Sono estremamente soddisfatto del mio personale contatto e dei miei incontri con Mussolini,,

Roma, 5 notte.

Il Commissario del Popolo per gli Affari Esteri dell'U.R.S.S. Litvinof ha ricevuto stamane all'Ambasciata dell'U.R.S.S. i rappresentanti della stampa italiana ai quali ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Lo scopo della mia visita a Roma, come pure il contenuto delle mie conversazioni col Capo del Governo italiano, hanno servito di argomento alla stampa per ogni specie di supposizioni, congetture e speculazioni. Da molto tempo in qua, gli incontri ufficiali dei rappresentanti delle Nazioni si di fuori della cerchia delle Conferenze internazionali, hanno avuto di solito, per obiettivo, la modificazione delle relazioni esistenti tra i rispettivi Paesi, lo stabilimento di nuove relazioni, oppure la liquidazione di contrasti o conflitti non ancora risolti, quando non si è trattato di ricercare forme nuove e spesso arrischiate di cooperazioni, o anche degli accordi, a spese di terzi paesi. Ma, nel caso del mio incontro col Capo del Governo italiano, tutti gli obiettivi di tale natura devono essere considerati come esclusi.

« La mia visita qui costituisce, in primo luogo, una manifestazione della soddisfazione per le relazioni esistenti tra l'Unione Sovietica e l'Italia, relazioni che noi non aspiriamo a modificare, più a sostituire con altre. E' con gran piacere che noto che, da 13 anni, che relazioni di fatto e, da 10 anni, che relazioni di diritto esistono tra i nostri Paesi, nessun conflitto, e quasi nessuna divergenza si è prodotta tra l'Unione Sovietica e l'Italia. I due Paesi non hanno tratto che dei vantaggi dalla loro cooperazione economica e politica. Per questo, noi non desideriamo altro che la continuazione ed il consolidamento delle relazioni e delle forme di cooperazione esistenti; e, poichè la mia visita vi contribuirà certamente, tale scopo sarà raggiunto.

« Ma all'infuori degli interessi che riguardano direttamente l'Unione Sovietica e l'Italia, esiste una quantità di problemi internazionali che non possono lasciare i nostri rispettivi Paesi indifferenti. Questi problemi non fanno che moltiplicarsi, e, per di più, si complicano. Ci capita talvolta di essere testimoni di tentativi diretti a risolvere questo o quel problema internazionale, e che finiscono per far nascere, da soli, nuovi problemi ancora più pericolosi. E' perfettamente naturale che coloro ai quali incombe la responsabilità della politica estera del mio Paese e dell'Italia, abbiano voluto, attraverso un contatto personale, esaminare questi problemi e procedere ad uno scambio di idee sull'atteggiamento dei due Governi in proposito. Ed è questo appunto ciò che è avvenuto nei miei incontri con Mussolini. Partendo dall'aspirazione comune dei due Paesi alla salvaguardia della pace generale ed alla necessità di una cooperazione internazionale per eliminare o almeno attenuare la gravità delle crisi che possono costituire una minaccia per questa pace, abbiamo potuto, grazie ai nostri colloqui, constatare di nuovo molti punti di contatto tra la politica dei nostri due Paesi.

« Il Governo sovietico cerca di considerare tutti i fenomeni della vita internazionale, in primo luogo dal punto di vista delle possibilità che essi gli offrono per realizzare la sua aspirazione principale, che è quella di assicurare la pace. Quando esso deve esaminare questa o quella forma di cooperazione internazionale, questo o quel metodo per risolvere i problemi internazionali, il mio Governo si pone prima di ogni altra cosa la questione delle ripercussioni che la sua decisione potrà avere per la causa della pace, ed è la risposta che deriva da questa questione che determina, in ultima analisi, il suo atteggiamento. Tutto ciò che costituisce una funzione o una garanzia della pace, è certo di incontrare la sua approvazione e la sua adesione; esso rigetta senza appello tutte le combinazioni dubbie e tutto quello che non concorre ad accrescere la sicurezza della pace.

« Io ho, più di una volta, avuto già occasione di dichiarare dalla tribuna internazionale che noi mettiamo la sicurezza della pace al di sopra di tutte le definizioni della sicurezza. Ogni paese che si pone gli stessi scopi e conserva lo stesso atteggiamento, può essere sicuro della collaborazione sincera del Governo sovietico. Per questo i fautori e gli amici della pace non debbono concepire alcuna inquietudine per il fatto di questa o quella azione diplomatica del Governo della U.R.S.S., ivi comprese le visite all'estero dei suoi rappresentanti.

« Durante il viaggio verso l'America ebbi una scambio di idee su tutti i problemi internazionali con il Ministro degli Affari Esteri francese Paul-Boncour. A Washington, subito dopo il ristabilimento delle relazioni tra il mio Paese e gli Stati Uniti, ho potuto procedere ad uno scambio di vedute analoghe con il Presidente Roosevelt. La stessa cosa ho fatto a Roma, dove ho avuto il mio primo incontro con Mussolini e dove per questa ragione ho avuto con Lui un colloquio approfondito. »

« Ognuno di questi incontri, considerato separatamente, e tutti nel loro insieme, non consolidano soltanto le relazioni dell'Unione Sovietica con i Paesi interessati, ma anche la causa della pace generale. Perciò non posso che esprimere la soddisfazione più grande per il mio intero viaggio. Il compimento della mia missione ufficiale mi ha causato un gran piacere personale dandomi modo di visitare una volta di più l'Italia, paese dove sono sempre particolarmente contento di ritornare. Sono felice di aver avuto l'onore di essere stato presentato a S. M. il Re e di aver avuto con lui un colloquio interessantissimo. Sono rimasto estremamente soddisfatto del mio personale contatto e dei miei incontri con il Capo del Governo italiano Mussolini. Il mio breve soggiorno a Napoli e le tre giornate che ho trascorso a Roma mi hanno fornito l'occasione di contemplare una volta di più le bellezze naturali dell'Italia ed i numerosi monumenti della sua antica civiltà. Ho potuto inoltre ammirare, visitando Littoria e Sabaudia, la trasformazione di paludi deserte in campi fertili, la costruzione e la creazione in un tempo limitato di città e Comuni nuovi e magnifici. La rapidità enorme del lavoro di costruzione nel mio Paese ci permette di apprezzare in modo particolare il ritmo e l'ampiezza di questo lavoro in altri Paesi.

« Partendo, io porto con me i migliori ricordi di tutto ciò che ho veduto e sentito durante le mie tre giornate di permanenza in Italia ».

La partenza per Berlino

Roma, 5 notte.

Questa sera, col direttissimo delle 21,30, è partito da Roma alla volta di Berlino, dove farà una breve sosta prima di proseguire per Mosca, il Commissario del popolo per gli Affari Esteri della U.R.S.S., signor Litvinof, da tre giorni ospite di Roma.

Consensi tedeschi alla politica di Mussolini

Berlino, 5 notte.

La *Diplomatische Korrespondenz*, occupandosi dei colloqui di Roma, scrive che la Città Eterna dopo essere stata per secoli un centro di interessi ecclesiastici, artistici, o archeologici per il mondo intero, da un certo tempo per opera del Fascismo ha ripreso ad essere uno dei più importanti centri della politica internazionale.

« Ciò dimostra che gli interessi dell'Italia nuova non si limitano più al Mediterraneo e al suo bacino, ma assumono influenza sempre più forte in tutti i grandi problemi attuali. E' significativo il fatto che in questi giorni la prima di contatto del Commissario agli Esteri dell'Unione Sovietica con il Capo del Governo Italiano suscita nell'Europa intera altrettanto, se non maggiore attenzione che la visita di Litvinof a Washington, che pure ha portato ad un avvenimento di importanza storica come il riconoscimento dell'Unione Sovietica da parte degli Stati Uniti ».

L'organo ufficioso dice quindi che si deve supporre che, dato il senso realistico della politica estera fascista e di quella sovietica, i colloqui romani sono stati semplicemente un anello nella catena delle azioni internazionali dirette alla soluzione dei problemi tuttora aperti. La situazione europea non chiarificata, richiedente imperiosamente una soluzione, rende comprensibile che due Paesi collaboranti in molte questioni con tanta fiducia come l'Italia e la Russia si consultino circa una linea comune.

« La decadenza palese, e anche quella intima, della Società delle Nazioni è un fatto che da molto tempo occupa la politica italiana molto seriamente, e lo presenta la questione se la forma necessaria alla collaborazione internazionale debba servirsi del vecchio quadro, o esser costruita su basi completamente nuove. Tale ideale organizzativo italiano corrisponde più di tutto all'idea con la quale nel Patto a quattro ha trovato una realizzazione limitata geograficamente. Ed effettivamente essa può offrire una via di uscita dal marasma delle conferenze di massa incapaci di lavorare a prendere risoluzioni.

« Dopo che quattro Grandi Potenze si sono allontanate dalla Società delle Nazioni, e tra esse la Russia e i suoi due grandi vicini sul Pacifico, non' è più occupazione oziosa domandarsi come precisamente quelle Potenze di importanza così grande possono essere conciliate su un nuovo ordinamento di pace e di diritto.

« Chi ricorda l'antagonismo, e la fatale ostilità dei due sistemi di alleanza egualmente forti, non potrà non riconoscere degli sforzi di Mussolini diretti ad impedire lo scindersi del mondo in due blocchi avversi e dovrà apprezzarlo. La politica estera italiana per questo e tale riguardo coerentemente il ritorno della Russia nella comunità internazionale, e si trova perfettamente d'accordo con gli obiettivi tedeschi ».

L'invito alle Camicie Nere a collaborare alla trasformazione sociale segnata dal Duce

Roma, 5 notte.

Questa sera, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la prima seduta della sessione autunnale dell'Anno XII Era Fascista.

Erano presenti le LL. EE. De Bono, Balbo, De Vecchi, Federzoni, Giuriati, De Francisci, Jung, Ercole, Acerbo, Ciano, Rossoni, Guidi Buffarini, Rocco, Stringali, Teruzzi, De Stefani, Bottai; gli onorevoli Adinolfi, Benni, Olivaventani, Razza, Tassinari, e il prof. Marpicati. Segretario Fon. Achille Starace. Assenti giustificati le LL. EE. Marconi e Grandi.

S. E. Balbo ha letto la seguente dichiarazione che porta anche la firma delle LL. EE. De Bono, De Vecchi, Federzoni e Giuriati:

« Il Gran Consiglio del Fascismo inizia i suoi lavori dell'Anno XII nell'ora in cui vibra ancora nell'anima di tutti gli italiani la parola del Duce che col discorso al Consiglio nazionale delle Corporazioni ha segnato le direttrici rivoluzionarie dell'azione fascista non solo per l'Italia ma anche per il mondo; e invita le Camicie nere di tutta Italia a collaborare con entusiasmo alla grande trasformazione sociale che deve aumentare il benessere del popolo italiano e la potenza politica dell'Italia fascista ».

Il Gran Consiglio ha applaudito entusiasticamente all'indirizzo del Duce.

Dopo l'ampia relazione del Duce, che ha anche riassunto la discussione alla quale hanno partecipato De Francisci, Jung, Rossoni, Rocco, Balbo, Federzoni, Benni, Acerbo, Tassinari, De Stefani, Bottai, Razza, Buffarini, Giuriati, il Gran Consiglio, nei commi 3 e 4 dell'ordine del giorno, ha preso le seguenti deliberazioni:

L'Italia e la Società delle Nazioni

Il Gran Consiglio del Fascismo, dopo avere discusso la situazione della Società delle Nazioni, decide di condizionare la ulteriore permanenza dell'Italia a una radicale riforma di quell'organismo in effettuarsi nel più breve termine di tempo e che deve investire la Società delle Nazioni nella sua costituzione, nel suo funzionamento, nei suoi obiettivi.

Debito di guerra verso gli Stati Uniti

Il Gran Consiglio del Fascismo, in vista della nuova scadenza del 15 dicembre del debito di guerra verso gli Stati Uniti, mentre è costretto a constatare che il corso degli avvenimenti non ha permesso di sanzionare la trattativa sulla questione, come il Gran Consiglio aveva auspicato nella seduta del 1'11 giugno ultimo scorso, decide di effettuare il pagamento di un milione di dollari come rinnovata prova della buona volontà dell'Italia nell'attesa che una sistemazione definitiva chiuda questa partita di dare-avere scaturita dalla guerra.

La seduta, che è terminata all'1,15, è stata rinviata alle ore 22 di giovedì 7 corrente.

IL REGIME A TUTELA DELLA STIRPE

Centododici milioni alla Maternità ed Infanzia

Roma, 5 notte.

« Si è riunito sotto la presidenza del gr. uff. avv. Bilenchi, Fabbri il Consiglio centrale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia che ha approvato il bilancio di previsione per il 1934. Nelle entrate sono previsti il contributo dello Stato nella cifra di cento milioni, ed i proventi vari stabiliti dalla legge in 12 milioni e 450.000 lire. Il 56 per cento di queste entrate sarà spesa per la assistenza della Maternità e della Infanzia legittima; il 35 per cento per l'assistenza della Maternità e della Infanzia illegittima ad integrazione delle spese che competono a tale riguardo alle provincie ed ai comuni; il 9 per cento per altre forme di attività nel campo della politica demografica e per spese generali. Naturalmente l'azione dell'Opera, in questo campo, non si limiterà alla erogazione di fondi, ma, come è noto, dovrà essere affiancata dalle più vigili e diligenti cure dei Comitati di patronato per regolarizzare col matrimonio sia la condizione morale dei genitori, sia quella dei figli illegittimi. Questa azione delicatissima, secondo le direttive dell'Opera Nazionale, dovrà svolgersi dunque in modo che l'assistenza non abbia a costituire un incitamento allo stato di illegittimità, a tutto detrimento dei buoni costumi e della famiglia legittima.

L'attuazione della legge 10 aprile 1925 costitutiva dell'Opera, aggiornata e perfezionata dalla legge 13 aprile del corrente anno in quanto inquadra gli organi locali (federazioni e comitati) rispettivamente nei campi delle amministrazioni provinciali e comunali e nei Fasci femminili, consentirà — secondo le previsioni della Presidenza — di svolgere un vasto e fattivo programma rivolto, da un lato, a favorire la natalità e la natalità, e da un altro, a combattere la morbilità e la mortalità materna ed infantile.

Il decentramento finanziario

Superato felicemente l'esperimento fatto nell'esercizio 1933, rimane fermo il decentramento finanziario dell'Opera. Pertanto a ciascuna federazione provinciale verranno fatte le assegnazioni delle entrate sulla base di questi coefficienti: popolazione, indice di natalità, condizioni economiche di ciascuna provincia. Poichè vi sono, all'atto pratico, talune situazioni eccezionali sia per ragioni politiche (come avviene per la Capitale) sia per l'angustia territoriale (piccola provincia) in cui non gioca nelle stesse proporzioni il coefficiente della popolazione, sono fissati ulteriori contributi integrativi.

Questa autonomia lasciata alle Federazioni implica una maggiore responsabilità da parte dei loro dirigenti e l'assoluta necessità di creare in ogni provincia ed in ogni comune il più stretto coordinamento e collegamento fra i vari enti ed istituti che hanno per scopo l'assistenza della madri e dei fanciulli, affinchè, anche in questo campo, attuando il metodo della divisione del lavoro, si possa far fronte ai bisogni sempre crescenti ed alla assoluta necessità di fiancheggiare validamente il Governo nella provvida politica demografica, che, per iniziativa lungimirante del Duce è in pieno sviluppo. Inoltre l'Opera conta sulla tradizionale filantropia delle classi abbienti italiane, e non vi conta invano, quando si pensi che durante il 1933 essa ha ricevuto donazioni — parte in immobili e parte in denaro — per l'importo di circa un milione e mezzo di lire, che sono andate ad aumentare le sue attività patrimoniali.

Infine, il Consiglio ha approvato gli accordi presi col Ministero della Giustizia, per adibire il fabbricato di proprietà dell'Opera in Roma per il funzionamento di un « Centro di rieducazione dei minorenni » formato col raggruppamento di un « Riformatorio giudiziario », un « Riformatorio ordinario », un « Carcere giudiziario per minorenni » e un « Tribunale minorile ». A sua volta, l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, nello stesso stabile, farà funzionare il proprio « Centro di osservazione dei minorenni abbandonati o fermati per misure di P. S. ». Così, con questa forma di collaborazione fra il Ministero della Giustizia e l'O. N. M., si verrà a creare un geniale ordinamento dell'assistenza morale dei minori abbandonati, traviati, delinquenti, secondo lo spirito delle leggi e le esigenze che l'esperienza ha messo in luce per poter prevenire e curare efficacemente la delinquenza minorile.

La giornata del 24 dicembre

La « Giornata della Madre e del Fanciullo » come è stato precedentemente annunciato, si svolgerà il 24 dicembre in tutta Italia, secondo le direttive impartite dal Duce. Il programma della celebrazione resta così definitivamente fissato: ad iniziativa dei Presidi e dei Podestà — nelle loro qualità rispettivamente di presidente della Federazione provinciale dell'Opera e del Comitato di patronato, e, per i capoluoghi di provincia, ad iniziativa del presidente del Comitato (Podestà) d'accordo con il presidente della Federazione provinciale (Preside) — il 24 dicembre si svolgeranno davanti alle autorità locali, solenni riunioni. Innanzi tutto, vi sarà un breve discorso di apertura, avente per tema la illustrazione del significato ideale e politico della cerimonia, tenuta dal presidente dei relativi organi locali, o da un oratore dagli stessi designato. Seguirà la distribuzione dei premi di nuzialità e natalità, predisposti dall'Opera e dagli altri enti ed istituzioni locali seguiranno poi la distribuzione dei premi alle famiglie numerose, la distribuzione ai premiati di opuscoli di propaganda, ed il concorso di allevamento igienico del bambino con l'assegnazione di diplomi e, per le mamme povere, anche di premi in denaro e buoni alimentari. Tale concorso, che si attua per la prima volta con carattere nazionale in Italia, d'ora in avanti sostituirà le futili gare di bellezza che, se possono avere significato estetico, sono destinate ad avere spesso dei risultati negativi.

Il concorso di alimentazione igienica del bambino deve servire a premiare quelle madri che, ottemperando con diligenza alle norme di igiene impartite dagli organi dell'Opera, avranno ottenuto e mantenuto nei loro bambini uno stato eccellente di salute che valga a promettere una sicura prosperità per la vita del futuro cittadino. Saranno premiate specialmente le madri che avranno incontrato le maggiori difficoltà nell'allevamento. Il limite di età è fissato per i bambini dai 6 mesi ai tre anni.

Gli organi dell'Opera hanno avuto per tale assegnazione, un lavoro paziente e scrupoloso: è stato innanzi tutto preparata una cartella informativa delle aspiranti ai premi: tale cartella, nella quale sono stati segnati tutti i dati indispensabili per valutare le difficoltà dell'allevamento in rapporto ai risultati conseguiti, è stata poi esaminata da una apposita Commissione di sanità, particolarmente competente.

Durante la stessa giornata, infine, ad iniziativa sempre degli organi dell'Opera, avranno luogo spettacoli cinematografici con un duplice scopo: di educazione demografica del popolo italiano e di ricreazione per le mamme ed i fanciulli. Anche per tali spettacoli è stato necessario un lungo lavoro, in modo da permettere che in tutti i Comuni del Regno fosse possibile proiettare dei films adatti alla circostanza; e si prevede che nella quasi totalità dei 7390 Comuni italiani, potranno avere luogo gli spettacoli stessi.

Si può quindi prevedere che la prima « Giornata nazionale della Madre e del Fanciullo » potrà svolgersi in perfetta esecuzione degli ordini del Duce e secondo le alte idealità del Fascismo.

Il Fascismo ha al suo attivo tutta una imponente attività legislativa intesa a tutelare ed a migliorare la stirpe.

Il Duce presiederà oggi il Consiglio dell'Esercito

Roma, 5 notte.

Domani, alle ore 11, si riunirà il Consiglio dell'Esercito sotto la presidenza del Capo del Governo e Ministro della Guerra.

I tecnici agricoli al Duce

Roma, 5 notte.

Al termine del loro Congresso nazionale, i tecnici agricoli italiani hanno inviato il seguente telegramma a S. E. il Capo del Governo:

« Dopo l'ordine di marcia da Voi ieri ricevuto con infallibile direttiva ed orientamento di attività, oltre tremila tecnici agricoli, chiudendosi il loro Congresso e Consiglio nazionale, ritornano ai loro posti di azione e di combattimento per i più alti e completi sviluppi economico-agrari della Rivoluzione fascista ».

La guardia del « San Marco » alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 5 notte.

Stamane, secondo il rito d'uso, è avvenuto il cambio della guardia alla Mostra della Rivoluzione fra il distaccamento del Corpo Reali Equipaggi di stanza a Roma, e i grigioverdi del Battaglione San Marco, che dall'altro ieri sono ospiti della Capitale.

Alla cerimonia erano presenti, oltre il Battaglione al completo, una centuria di Giovani Fascisti con la banda federale dell'Urbe, la musica della Marina e un plotone del Corpo RR. Equipaggi.

Domani mattina avverrà il cambio della guardia da parte della Milizia e la cerimonia si svolgerà nella forma più solenne, coll'intervento delle maggiori Autorità.

TRA L'EUROPA E LA NON-EUROPA

Terzo Reich - Terza confessione?

BERLINO, dicembre.

La unificazione delle chiese riformate tedesche, con voce di trionfo proclamata dopo la crisi di quest'estate, non si può dire davvero che abbia suggellato l'unione degli animi e segnato la pace evangelica. Cessata, dopo il primo momento, la breve tregua che parve contrassegnare la soluzione d'autorità data a quella crisi, è ora una vera guerra religiosa quella che è scoppiata.

A via di dipingere troppo — secondo il detto tedesco — il diavolo sulla parete, esso ha finito per saltarne fuori; ed eccolo lì che balla in sua tregenda in mezzo alla chiesa. Quel diavolo Lutero lo conobbe, e lo nominò nel momento forse il più culminante della sua vita. Il Riformatore viaggiava, nella Pasqua fatidica del 1521, dal cuore della Germania verso la porta occidentale del Sacro Impero, verso quella Worms dove era stato invitato a difendere davanti ai Grandi della terra raccolti attorno alla maestà di Carlo V, le sue tesi; e un frate dell'Ordine e un giovane della nobiltà pomerana lo accompagnavano, mentre per via gli venivano incontro le popolazioni giubilanti e rumoreggianti come mareggiate. La sera avanti l'ingresso a Worms, il nobile pomerano, che era di quelli che tentavano di trarre dalla loro il Riformatore, gli domandò: « Dottor Lutero, ora voi vedrete l'imperatore in tutto lo splendore del trono, e tutto sarà tentato per accecarvi. Ma voi che avete dietro di voi tutto il popolo, perchè non predicate contro la maestà spagnuola, che non è maestà tedesca? ». « Junker — rispose Lutero — queste sono tentazioni del diavolo. Io sono sorto e ho avuto da Dio il compito di purificare la fede di Cristo dalla simonia di Roma, non già quello di andare appresso alla sovranità mondana ».

E' questo diavolo della « sovranità mondana », è il demone della politica insomma, che i novelli riformatori hanno finito per scongiurare e chiamare malamente nelle cose della religione. E, come per incanto, per la illecita mescolanza dell'umano nel divino, e assoggettamento innaturale di questo a quello, il campo spirituale della religione è rimasto inverosimilmente immiserito e ridotto fino a coincidere con quello dei poteri terreni. E' anzitutto il pensiero ecumenico stesso del *Weltprotestantismus*, del protestantismo mondiale, dell'universalità cioè della religione protestante, che ne è rimasto scosso dalle fondamenta e mortalmente compromesso.

Questo pensiero non fu mai invero specialmente forte nell'evangelismo tedesco: ma ora s'è talmente assottigliato, da poterai dire scomparso del tutto. I confini della religione coincidono ora esattamente con quelli della nazionalità organizzata in Stato, e non recano nemmeno i contorni idealistici del concetto di Nazione, bensì quelli materialistici e grezzi di quell'altro concetto che la politica ha sostituito all'idea di Nazione, vale a dire la Razza. Ogni funzione e missione universale della fede è così non solo scomparsa ma negata. Ma nessuna religione può fare a meno di essere universale. Le religioni sono tutte « cattoliche » e non sono. Uccidete, inaridite in esse il pensiero della universalità e della adeguazione alla più lata umanità, ed esse muoiono, inerti spoglie e dulicati delle statalità nazionali e null'altro, ridotte a pure mitologie dei rispettivi nazionalismi. Era stato questo sempre riconosciuto come il pericolo che minacciava le religioni cristiane riformate, pericolo a cui il Cattolicesimo si sottrae in grazia della internazionalità della sua istituzione sopranazionale; ed ecco che l'evangelismo tedesco, dopo quattro secoli, ha finito per cacciarvisi dentro pericolosamente. Appena il Cristianesimo perde il suo carattere internazionale, esso si scompone e si disgrega inevitabilmente in religioni nazionali, che soltanto abusivamente possono portare il nome di cristiane. Lo spirito cristiano dell'evangelismo tedesco miseramente si assottiglia, si intisichisce, si inaridisce, a vantaggio di una religione nazionale che altro non è — e altro non vuole consapevolmente essere — se non un crudo razionalismo razzista, colorito di un ritorno mitologico al paganesimo germanico precristiano.

L'eresia si è insinuata per la piccola porticina del noto « paragrafo ariano » che il movimento dei Cristiani Tedeschi voleva introdotto nella Chiesa, al pari che nelle amministrazioni civili, per escludere dalla comunità evangelica i cristiani di provenienza ebraica, o quanto meno, secondo un programma ridotto e subordinato, per relegarli in una chiesa cristiana a parte, quasi cristiani di secondo grado e di qualità scadente, se pur battezzati. Sotto la pressione dei Cristiani Tedeschi il paragrafo fu dovuto introdurre da alcune chiese di Paesi, nella forma parziale e iniziale almeno di escludere intanto i fedeli di origine ebrea dalle cariche e dignità della Chiesa e dalla condotta d'anime; ma è chiaro che, anche in questa forma, esso negava in pieno il principio e il valore universale del battesimo, e colpiva dunque esattamente nel cuore la sostanza della dottrina cristiana. Di più: colpiva la universalità stessa della verità religiosa, in quanto che era la religione che dichiarava la sua incapacità e impossibilità non solo, ma la sua deliberata rinunzia a divenire universale, a superare e convertire le razze e adeguarsi all'umanità. Priva della virtù del battesimo e della spinta all'universalità, la fede rimaneva cadavere esangue, e il cristianesimo dei Cristiani Tedeschi s'equiparava a nient'altro che a un paganesimo, e precisamente al paganesimo germanico precedente. Sorgeva già infatti in seno al « Movimento di fede dei Cristiani Tedeschi » un'ala radicale di opposizione che s'intitolava « Movimento di fede tedesca » (la indicazione « cristiana » saltava significantemente via) che apertamente si richiama ai miti germanici, druidici e wotanici, che l'evangelizzatore Bonifazio trovò in queste regioni quando venne a diffondervi la parola di Cristo. Per la breccia aperta del paragrafo ariano, l'eresia poteva succhiare buon sangue di fede, aiutata poi dall'estrema rarefazione ideale operata all'intorno dai rigori di una dottrina razzista la quale, divinizzando la razza e ponendola a fondamento della sua teoria di Stato, e così della morale come del diritto, arrivava ad esempio da un lato a pronunziare l'espulsione del diritto romano, da secoli riconosciuto in tutto il mondo di valore universale, e toccava dall'altro estremi di razionalismo finora non raggiunti, oltrepassando — come ad esempio con la sterilizzazione — il limite di certi diritti che la Chiesa cristiana proclamava di spettanza divina, e perciò intangibili.

Con questa rarefazione estrema del sentimento cristiano, era veramente difficile fermare le cose, e non si sono infatti fermate. Il movimento, che faceva capo al teologo Hauer e che convogliava ben presto dal coste Reventlow in giù tutti gli elementi razzisti più accesi, fu cercato nel primo momento di velare e di negare, agli occhi per lo meno dell'estero, con tutti i coprifuoco più prudenti, nella speranza fars'anche, probabilmente, di soffocarlo. Ma non ci si libera facilmente degli spiriti che si evocano. E il nuovo vescovo del Reich Müller, imposto dai Cristiani tedeschi contro il vescovo Bodelschwinghi del movimento « Chiesa ed Evangelo », dovette ben presto accorgersi che, mentre egli non aveva con sè gli aderenti di quest'ultimo — i quali malgrado l'aderente conciliazione se ne rimanevano sotto la tenda — aveva finito per perdere, a poco a poco, forse la più grande parte dei suoi antichi seguaci del campo dei Cristiani tedeschi. Il vescovo Müller è ormai da troppe settimane costretto a barcamenarsi tra l'ammissione che, certo, anche nella Chiesa non tutto il nuovo è da rispingere — ammissione che è presa sulle parole e ha per effetto di autorizzare e aumentar il peso le eresie — e la dichiarazione inaistente, che non riesce però a fermar nulla, che il momento della lotta politica della chiesa è ora passato, e che bisogna normalizzare gli spiriti, e rivolgere il pensiero all'anima del popolo... Finchè il bubbone è scoppiato.

E' sconfinato in una grande adunanza di Cristiani Tedeschi allo *Sport Palast* di Berlino, in cui il capo berlinese del movimento Krause ha in un suo discorso non soltanto apertamente attaccato la direzione ecclesiastica, ma ha spinto l'attacco fino alla sostanza stessa della Chiesa e della fede, e pur professando a parole un cristianesimo e un evangelismo di cui in verità non si sa più che cosa rimanga, ha ripudiato la dottrina luterana della « giustificazione dalla fede », mettendo prometeicamente al posto dell'« anima nativa » del fedele l'uomo superbo che « quale figlio di Dio si sente obbligato soltanto al divino che è in sè, e al suo popolo »; ha chiesto l'espulsione dall'Evangelo del Vecchio Testamento, perchè di spirito ebraico, nonchè la espulsione di taluni quinti anche del Nuovo, perchè evidentemente « inquinati » e intinti della medesima pece; perfino la figura di Cristo ha posto in discussione, rendendo — sebbene sembri impossibile — il Crocefisso, come qualcosa di inconciliabile col sentimento germanico, e infine ha rinnovato la richiesta della esclusione dalla Chiesa di tutti i fedeli « non tedeschi », non bastando soltanto la loro esclusione dal pulpito, ma occorrendo l'assoluta purificazione del gregge. E l'analoga deliberazione è stata approvata all'unanimità, con la presenza e conseguentemente con l'adesione del capo supremo del movimento dei Cristiani Tedeschi, vescovo Hossenfelder.

Che vale ora che, dopo i fulmini immancabili del vescovo Müller, il vescovo Hossenfelder tardivamente si ritratti e ritorni all'ovile? Nell'adunanza dello *Sport Palast* fu anche egli non meno che gli altri, una dei « cani muti » dell'espressione biblica che non osarono levare la voce in difesa della verità di Dio, il gregge è infetto. Il movimento cresce. Si parla di centinaia di migliaia di aderenti: il che non è da far meraviglia, quando si pensi che indubbia-

...nazia si convogliano in esso non solo gli idolatri razzisti, il cui cristianesimo s'ingarbuglia in una strampa mitologia combinata un po' di wotanismo, un po' perfino — si stenta a crederlo! — delle favole dei Grimm, ma insieme con loro anche tutti i liberi pensatori a spasso, in cerca di una posiziuna ideale dopo la caduta dell'ateo regime di Weimar, nonchè tutti i panteisti di vario tipo e colore, nonchè infine tutti quegli indifferentisti che da tempo propugnano in Germania, per mere ragioni di opportunismo politico, una « Chiesa di Stato » la quale dovrebb'essere formata indistintamente di evangelici e di cattolici: tutti movimenti in fondo ai quali altro non v'è da scoprire, a guardarvi bene, se non un comune denominatore negativo: il rinnegamento. « Cristianesimo senza Cristo » ha definito la novella eresia il vescovo Müller, lanciando il suo anatema e scomunicando dalle sue cariche e funzioni l'apostata Krause.

Ma da quando in qua, in terra di libera esame, si lanciano anatemi e si pronunziano scomuniche? Sono anche questi, se mai, segni di uno spirito nuovo che, al contatto del « principio del Capo », sembra aver pervaso anche il protestantesimo, così come ha informato di sè tutte le altre manifestazioni della vita tedesca... Ma il campo è tutto terribilmente a rumore: proteste e adesioni in senso vario da tutte le parti, richieste di convocazioni dei Sinodi di Paese e del Sinodo nazionale, Concilii, predicazioni da tutti i pulpiti: pare di essere alla vigilia della guerra dei trent'anni! Dimissioni di vescovi ed esodi in massa di intere Sezioni del Movimento dei Cristiani Tedeschi, sia verso il Movimento « Chiesa ed Evangelo » rimasto intransigente custode dell'indipendenza della Chiesa dal potere politico, sia verso l'eresia paganeggiante, minaccia di disgregazione la potente organizzazione, che ancora pochi mesi or sono, ancoggiandosi sulla rivoluzione nazionale, poteva imporre la riforma unificatrice. Uno di questi esodi in massa, quello della Sezione della Turingia che è passata agli eretici, è accompagnato dalla seguente manifestazione: « E' vero; non vi è che un solo eterno immutabile Cristo, ma ogni tempo e ogni popolo lo vedono in un modo diverso. Anche noi uomini del Terzo Reich abbiamo il diritto di veder Cristo coi nostri occhi. Nuove acquisizioni costringono la Chiesa a nuove confessioni ». Non sopravalutiamo troppo simili manifestazioni che diamo piuttosto come sintomi; più importanti ci sembrano gli esodi verso il movimento puristà « Chiesa ed Evangelo », per l'ammonimento che contengono della preservazione del Regno di Cristo dalla « sovranità mondana ». Intanto il vescovo Müller ha rimesso le mani sul famoso « paragrafo ariano », cassa molti limiti; e, mentre i dottori della Chiesa, da quelli della Facoltà di Marburg a quelli di Erlangen, sviscerano la questione a, come tutti i dottori abbandonati dalla grazia di Dio, si affannano in sottili parizie teologiche a piegare la schiena il più canonicamente possibile davanti ai potenti della terra, egli ha pensato bene di sospenderne l'esecuzione anche colà dove era stata ordinata. Si deciderà dopo. Un'altra decisione che dovrà essere presa — e questa dal governo del Reich — sarà quella circa la domanda di riconoscimento come Ente di diritto pubblico presentata dalla novella setta eretica: il che sarebbe niente altro se non l'atto di nascita di quella « Terza Confessione del Terzo Reich » di cui parlava la manifestazione turingia...

L'una e l'altra decisione saranno estremamente importanti: esse illumineranno ancora una volta sulla esatta posizione della nuova Germania, così come della Germania di ogni tempo, eternamente sospesa tra l'Europa e la Non-europa.

GIUSEPPE PIAZZA.

L'esercizio della ferrovia vaticana affidato allo Stato italiano

Roma, 5 notte.

Per volere del Pontefice, è stata ultimata la Convenzione ferroviaria fra il Regno d'Italia e lo Stato della Città del Vaticano per l'esercizio della breve linea ferroviaria che unisce la città stessa alla stazione di Roma-San Pietro. Le ultime trattative sono state avute con la Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari, e di esse si è personalmente occupato Monsignor Pizzardo.

Alla convenzione è unito un lungo e minuzioso regolamento che ne contempla le modalità di applicazione pratica. Come è noto, in virtù dell'articolo 6 del Trattato lateranense, il Governo italiano ha assunto l'impegno di costruire una stazione ferroviaria nella Città del Vaticano, con i necessari binari di smistamento e di movimento, nonchè il raccordo con le ferrovie italiane. Stazione, binari e raccordo sono da tempo ultimati e collaudati con piena soddisfazione della Santa Sede e con l'ammirazione dei tecnici di tutto il mondo che non hanno mancato di affermare che si tratta di un'opera che fa onore al Governo italiano e alla direzione delle costruzioni ferroviarie del Ministero dei Lavori Pubblici. In virtù della nuova convenzione la stazione ferroviaria vaticana sarà esercitata dallo Stato della Città del Vaticano, ma chi la farà funzionare sarà lo Stato italiano con suo personale, naturalmente con il pieno gradimento della Santa Sede. Con questa sistemazione si è evitato un impianto burocratico di personale e di uffici che in realtà avrebbero avuto ben poco da fare se, come è legittimamente da credersi, la ferrovia non servirà se non in casi eccezionali per una eventuale uscita del Papa, per la partenza di ministri ufficiali o per l'arrivo di qualche personalità, o anche, come da taluno si pensa, per qualche pellegrinaggio eccezionale. Il Capo di uno Stato che affida ad un altro Stato l'esercizio della propria ferrovia, non ha precedenti nel diritto internazionale. Secondo nostre informazioni verrebbe nominato un vero e proprio capo stazione. La direzione sarebbe affidata a due delegati, uno scelto fra i funzionari ferroviari italiani e l'altro fra i funzionari del Vaticano.

Per quanto si riferisce al treno papale, nulla ancora è stato deciso. Allo stato attuale delle cose si sa solo che il Pontefice ha rinunziato a farlo costruire.

La devozione dei tecnici agricoli al Regime e al Partito

Roma, 5 notte.

Al Segretario del Partito è stato inviato il seguente telegramma: « Tremila tecnici agricoli, agli ordini della Rivoluzione Fascista, chiudendo i lavori del loro congresso e Consiglio nazionale, rivolgono il pensiero devoto alla E. V., promettendo sempre più intensa e vibrante fede ed attività per il maggiore potenziamento dell'agricoltura italiana ».

I particolari dell'ordinamento delle professioni forensi

Roma, 5 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il testo del decreto legge relativo all'ordinamento della professione di avvocato e procuratore, del quale *La Stampa* ebbe già ad occuparsi ampiamente dandone le salienti innovazioni e le disposizioni più importanti.

Il decreto consta di centouno articoli. Sulla base del nuovo ordinamento, nessuno può assumere il titolo nè esercitare le funzioni di avvocato o di procuratore se non è iscritto all'Albo professionale. Conservano tuttavia il titolo quegli avvocati e procuratori che, dopo averne acquistato il diritto, sono stati cancellati dall'Albo per una causa che non sia di indegnità. La violazione alla prima disposizione, quando non costituisca più grave reato, è punita nel caso di usurpazione del titolo di avvocato o di procuratore a norma dell'art. 498 del Codice penale; e nel caso di esercizio abusivo delle funzioni a norma dell'art. 348 dello stesso Codice.

Le professioni di avvocato e di procuratore sono distinte; per esercitarle cumulativamente è necessaria l'iscrizione in entrambi gli Albi professionali. Non si può essere iscritti che in uno solo Albo di avvocati ed in uno solo Albo di procuratori.

I laureati in giurisprudenza, praticanti procuratori, sono ammessi ad esercitare per un periodo di tempo non superiore a quattro anni dalla laurea il patrocinio davanti alle Preture del distretto della Corte d'Appello e sezioni distaccate nel quale sono iscritti per la pratica, comprese quelle dei Comuni sedi di Tribunali o capoluoghi di provincia.

I praticanti procuratori sono iscritti in un registro speciale che è tenuto dal direttorio del Sindacato fascista degli avvocati e dei procuratori, riconosciuto per il Tribunale nella cui giurisdizione hanno la loro residenza e sono sottoposti al potere disciplinare del direttorio medesimo. Il procuratore deve risiedere nel capoluogo del circondario del Tribunale, al quale è assegnato, ma il Presidente del Tribunale, sentito il parere del direttorio del Sindacato, può autorizzarlo a risiedere in un'altra località del circondario, purchè egli abbia nel capoluogo un ufficio presso un altro procuratore.

Per l'iscrizione nell'Albo degli avvocati è necessario aver esercitato lodevolmente la professione di procuratore per almeno sei anni, oppure aver superato l'esame di Stato.

L'attività dell'Istituto di Statistica illustrata al Consiglio Superiore

Roma, 5 notte.

Si è riunito il Consiglio Superiore dell'Istituto Centrale di Statistica. Oltre al presidente prof. Franco Savorgnan e al direttore generale dott. A. Molinari, assistevano alla seduta i membri del Consiglio: prof. Amoroso, dott. Bianchetti, prof. Boldrini, prof. Coletti, prof. Giannini, prof. Livi, dott. Bagli, prof. Nicaforo, prof. Pietra, sen. prof. Sitta, on. Zangali; i componenti del Comitato dei revisori dei conti comm. Ferretti, dott. Angelelli, prof. Perassi ed il segretario prof. Galvani.

La seduta è stata aperta con la relazione del presidente prof. Savorgnan sull'attività dell'Istituto. Passando in rassegna le numerose pubblicazioni dell'Istituto, egli rileva come l'attività e la produzione dell'Istituto siano state più intense e cita fra l'altro i quattro volumi del « Censimento della popolazione »; i quattro fascicoli coi capi relativi alle provincie di Roma, Genova, Trieste, Bergamo; i sei volumi degli « Annali »; i dieci fascicoli del « Catasto agrario »; i due del « Catasto forestale ». Afferma poi che tutta l'elaborazione del censimento demografico sarà ultimata nel prossimo febbraio e che sarà accelerato il ritmo dei lavori relativi ai censimenti delle aziende agricole e della popolazione rurale, cosichè è lecita la conclusione che l'Istituto, nonostante le restrizioni imposte da una rigida economia, ha pienamente corrisposto ai compiti che gli furono affidati.

Il prof. Savorgnan rende poi conto dell'attività svolta dalle più importanti Commissioni di studio che, conformemente ai voti espressi dal Consiglio Superiore nella precedente sessione, ebbero ad occuparsi di importantissime questioni ed a collaborare efficacemente all'opera dell'Istituto.

Nel 1933 furono più volte convocate le Commissioni: per la statistica dei benefici ecclesiastici (presidente S. E. Benini); per i criteri da seguirsi nell'elaborazione dei censimenti agricoli (presidente S. E. Serpieri); per la statistica degli aborti (presidente prof. Nicaforo); per la costruzione di un indice generale nazionale della produzione (presidente prof. Amoroso); per le statistiche demografiche ed economiche delle nostre colonie (presidente prof. Livi).

L'Istituto confida di poter iniziare nel 1934 la pubblicazione degli indici dei prezzi all'ingrosso, di quelli dei beni e dei servizi in generale e di quelli della produzione nazionale. Il presidente dichiara inoltre che sono state avviate trattative col Ministero di Grazia e Giustizia per il passaggio di servizi della statistica giudiziaria all'Istituto. Soggiunge poi che particolari cure furono dedicate alla biblioteca dell'Istituto per la collezione definitiva di 75.000 volumi, cosicchè gli studiosi potranno in essa trovare un materiale statistico completo quale non esiste certamente in nessun'altra biblioteca d'Italia e nemmeno in molte biblioteche all'estero. Il Presidente si sofferma infine sulla partecipazione dell'Istituto Centrale di Statistica ai vari congressi scientifici nazionali ed internazionali.

Trattando di problemi d'ordine amministrativo, il prof. Savorgnan esamina lungamente la questione relativa al personale diurnista, parla delle cure portate dall'Istituto alla migliore sistemazione del personale a contratto, e illustra poi ampiamente i risultati finanziari dell'esercizio passato e di quello in corso.

Il prof. Savorgnan così conclude il suo discorso: « Nel mio compito, non sempre facile, di mantenere l'Istituto ad un alto grado di efficienza, ho apprezzato altamente quanto valga la collaborazione assidua e intelligente del personale, che dal direttore generale dott. Molinari a tutti i capi reparto, dagli impiegati di concetto ed ordine a quelli avventizi, ha dato prova di una attività indefessa che va segnalata al Consiglio Superiore. L'appoggio e la benevolenza di S. E. il Capo del Governo — che considera fondamentali i servizi statistici, poichè, secondo le sue parole, « non si può governare una Nazione senza sapere come è la realtà delle cose attraverso le cifre » — sono l'arra più sicura che l'Istituto anche per l'avvenire sarà pari a quanto da esso si aspetta il Regime ».

Si è poi iniziata la discussione della relazione del presidente, che è stata approvata. E' stato altresì approvato un voto di plauso all'Istituto per l'attività da esso svolta, nonchè al personale che vi è adibito. Alla discussione hanno preso parte il sen. Ellia, S. E. Giannini, i professori Amoroso, Zingali, Livi, Pietra, Coletti ed il dott. Molinari.

Nei giorni prossimi il Consiglio continuerà a trattare le altre questioni poste all'ordine del giorno: « Nuove funzioni della statistica nell'ordinamento corporativo dello Stato » (relatore prof. Pietra); « Insegnamento della statistica nelle Università ed Istituti Superiori » (prof. Livi); « Pubblicazioni dell'Istituto » (prof. Amoroso); « Uso della cartella biologica e psichica degli scolari » (prof. Nicaforo); « Ampliamento delle statistiche economiche » (prof. Amoroso); « Rilevazioni statistiche delle Colonie » (prof. Livi).

La forte diminuzione delle importazioni granarie

Roma, 5 notte.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano.

Nel mese di novembre 1933-XII l'importazione del grano è stata di quintali 24.918, mentre nel mese di novembre 1932-XI erano stati importati quintali 219.209. Nel periodo dal 1.o luglio 1933-XI al 30 novembre 1933-XII le importazioni del grano sono state complessivamente di quintali 204.297, mentre nel corrispondente periodo 1.o luglio 1932-X-30 novembre 1932-XI erano ammontate a quintali 1.239.075. Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 1.034.778.

Il Ministero delle Finanze ha inoltre fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del granoturco (escluso quello bianco).

Nel mese di novembre 1933-XII l'importazione del granoturco è stata di quintali 111.056, mentre nel mese di novembre 1932-XI erano stati importati quintali 42.251. Nel periodo dal 1.o luglio 1933-XI al 30 novembre 1933-XII le importazioni di granoturco sono state complessivamente di quintali 763.578, mentre nel corrispondente periodo 1.o luglio 1932-X-30 novembre 1932-XI erano ammontate a quintali 1.852.380. Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di q.li 1.088.802.

L'uso delle acque demaniali nell'alto Biellese

Biella, 5 notte.

Al presidente della Associazione provinciale fascista degli agricoltori era stata fatta presente, in occasione delle sue recenti visite ai comuni della valsesia e del Biellese, la difficile condizione nella quale vengono a trovarsi alcuni piccoli nuclei di alta montagna, per i quali si richiede il riconoscimento del diritto di uso di acque demaniali e l'applicazione del canone di utenza.

L'on. Olmo ha interrogato i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici in proposito e ne ha avuta sollecita risposta, nella quale viene detto che in presenza di disposizioni di acque demaniali lo Stato non può, per ragioni giuridiche e per tutela del pubblico demanio, esonerare i privati utenti dell'obbligo di chiedere il riconoscimento degli antichi usi, anche se questi consistono in piccoli molini situati in alta montagna. Le amministrazioni dei Lavori Pubblici e delle Finanze si sono per altro già preoccupate di rendere meno onerosa per i piccoli utenti l'osservanza degli obblighi di legge, sia dettando che le istruttorie avvengano con la maggiore economia di spese, sia esimendosi quelle risedenti su uno stesso corso d'acqua o corso di tronco di acqua, sia riducendo al minimo possibile la produzione degli occorrenti documenti.

Per quanto i suddetti provvedimenti rappresentino già benefici notevoli di cui i piccoli impianti situati in alta montagna possono giovarsi, tuttavia la situazione specifica di tale regione, hanno sollecitato gli uffici competenti, potrà costituire oggetto di ulteriore esame, in sede di compilazione del Testo Unico sulle derivazioni di acque demaniali.

L'arrivo a Savona di tre arditi navigatori

Savona, 5 notte.

Sono arrivati stamane tre arditi navigatori. La loro storia è interessante e avventurosa. Due di essi, Dino Mulassano ed Edoardo Venturino, partiti una prima volta da Riccione con un battello di metri 3,50 per 1,15 hanno risalito l'Adriatico, toccando Venezia e poi Verona, quindi, con un sistema di ruote smontabili, hanno trascinato il battellino al Brennero e dal Brennero alla sorgente dell'Inn, dove lo hanno rimesso nel Danubio, attraversando mezza Europa fino al Mar Nero, dove affrontarono molte avventure, finchè furono raccolti da un piroscafo italiano e sbarcati a Napoli, da dove, col loro battello, raggiunsero nuovamente Riccione.

Ripartiti una seconda volta con un battello ciascuno, ma con l'aggiunta di un compagno di avventura, il marinaio Ugo Bertozzi, hanno risalito una seconda volta l'Adriatico e il Po, fino a Torino, da dove, col solito sistema delle ruote smontabili, sono riusciti a trasportare i battelli fino a Genova, da dove hanno ripreso il mare per un viaggio sulle coste occidentali dell'Europa, fino a Londra. Il loro arrivo a Savona ha avuto fasi drammatiche, perchè, mentre entravano in porto, dato il violentissimo vento di questi giorni, una poderosa raffica ha capovolto uno dei battelli, gettando a mare il Bertozzi, che è stato miracolosamente salvato dal barcaiolo del porto Antonio Mennella, che ha potuto trascinarlo sulla sua barca. Nel capovolgimento del battello che serviva da magazzino, vennero perduti tutti gli oggetti di equipaggiamento dei tre ardimentosi, che furono accolti con larga simpatia e cordialità dalle autorità e dalla cittadinanza. Essi ripartiranno prossimamente per Londra, via mare.

Diciassettenne fulminato dalla corrente ad alta tensione

Cuneo, 5 notte.

Mentre il diciassettenne Bartolomeo Bertolino in compagnia del fratello faceva ritorno alla propria casa sita in Crava-Roccadebaldi, inavvertitamente ha urtato contro un filo della linea telefonica di servizio della locale centrale elettrica che — spezzato — era caduto a terra.

Malauguratamente il filo faceva contatto con la linea elettrica ad alta tensione ed il disgraziato giovane è morto all'istante fulminato.

E' in corso una inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

Pauroso incendio a Sassari in una fabbrica di mobili

Sassari, 5 notte.

Un pauroso incendio è scoppiato, dopo le 24 di ieri, nella fabbrica di mobili dei fratelli Clemenzi in via Cesare Battisti. L'incendio, causato da un cortocircuitazione di una balla di cascami di cotone, non ha potuto estendersi a numerosi edifici vicini, grazie alla abnegazione dei pompieri, di volontarosi cittadini e dei carabinieri. I danni ammontano a circa 50 mila lire.

FALLIMENTI

TORINO: Nicola Giovanni, commerciante in cuoio e terreni, via Giovanni Medici 100; cred.: sent. 4 corr., giud. deleg. cav. Adriano Giovannini, curatore avv. Rossi Alessandro; giorni 30 prodm. giudi, verifica cred. 15 gennaio, ore 9. — Gallo Giuseppe, panettiere, Cumiana: con sent. 4 corr. omologato adempimento obbligni assunti in concordato. — Arnevenni Antonio, negoziante ambulante, via Duchessa Jolanda, 13: con sent. 4 corr. revocato il fallimento e passaggio proced. al pic. fall.: Pretura locale; comm. giud. rag. Mordi Angelo — Berrigliengo Francesco, civili. Lanzo Torinese: con sent. 4 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti; Pretura di Lanzo; comm. giud. on. Sportiello Giuseppe.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Dicembre 1933, Anno XII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	5	4	coperto	1. mosso
Nizza Monferrato	12	6	piovoso	»
Milano	1	—1	nebbia	—
Venezia	8	1	coperto	1. mosso
Trieste	7	4	»	»
Fiume	13	8	nebbia	calmo
Trento	5	—1	in cop.	—
Bologna	3	—5	coperto	—
Firenze	7	3	»	—
Ancona	8	3	»	agitato
Roma	11	8	»	1. mosso
Napoli	13	7	»	»
Bari	14	9	»	»
Taranto	14	11	»	»
Palermo	20	10	»	»
Catania	19	9	coperto	mosso
Messina	19	14	piovoso	»
Cagliari	19	11	coperto	1. mosso
Trapani	21	11	sereno	calmo
Reggio Cal.	23	13	cop.	1. mosso
Roma	16	13	in cop.	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

(Istituto di Fisica della R. Università)

Massima + 3.1
Minima — 0.6
Pressione barometrica ore 8 749.66
Umidità relativa ore 9) 94 %

Dal R. Osservatorio del Pino:

Massima + 3.9
Minima — 3.9

La giornata di ieri: sereno.

Previsioni

Roma, 5 notte.

Probabilità: La perturbazione del tempo andrà attenuandosi sulle regioni settentrionali e centrali, pur rimanendo il cielo in prevalenza nuvoloso con precipitazioni sparse. Sulle regioni meridionali, ancora cielo coperto con pioggie. Venti alquanto forti, fra greco e levante sull'alta e media Italia, meridionali altrove. Temperatura stazionaria, mare alquanto agitato sul basso Adriatico, mosso o alquanto mosso a alquanto agitato altrove.

AIUTO PER TUTTI

Dal marchio di fabbrica alla moda straniera

La collaborazione del pubblico

Sul tema del marchio di fabbrica, per le stoffe italiane da vendere in Italia, uno dei più noti lanifici del Piemonte ci manda una lettera documentata. Il lanificio ci prega di non pubblicare il suo nome per il timore di « difficoltà » con il gruppo dei grossisti tessili.

Dalla lettera stralciamo alcuni brani:

Seguo con vivo interesse la nobile campagna che Ella sta intraprendendo sul pregiato Suo giornale sotto la rubrica « Aiuto per tutti », e poichè nell'articolo pubblicato sul numero di ieri, Ella invita gli industriali ad esprimere il proprio pensiero così come lo fece il Presidente del Gruppo grossisti, mi faccio dovere aderire per mio conto all'invito stesso.

Disordine commerciale

Dalla esperienza pratiche fatte, debbo dedurre che è un dovere civico per tutti di riconoscere il valore e l'importanza morale (e materiale per il consumatore) della libera applicazione dei marchi di fabbrica sui tessuti fabbricati in Italia, come è oramai nella normale consuetudine per tutti gli altri articoli di commercio (cappelli, cravatte, calze, maglie, scarpe, automobili, macchine da scrivere, macchinari in genere, solo per citarne alcuni). E' chiaro che il marchio di fabbrica impegna il nome del produttore ed è di incentivo a migliorare la fabbricazione, essendo il prodotto soggetto all'apprezzamento diretto del pubblico che, se soddisfatto dell'acquisto, continuerà a cercare nei negozi le stoffe della stessa marca. Io penso che solo gli industriali che si sentiranno sicurissimi del fatto loro, lanceranno sul mercato i tessuti con impresso il marchio originario, mentre gli altri si guarderebbero dal farlo per evitare il rischio di compromettere gli affari.

Con la libera marcatura, ritengo che il consumatore prenderebbe subito una piega più sana nel senso che tanti acquisti che presentemente si verificano ardirebbero eliminati. Sotto il favore dell'anonimo infatti si verificano sovente certi casi di vendita di stoffa scadente di una Ditta sotto il nome di altra Ditta migliore. Viene così sfruttato il buon nome goduto da quest'ultima, allo scopo di avere più facilità di vendita e di ricavarne un utile maggiore; il che reca un danno morale, per la Ditta, di grande importanza, e non poche difficoltà al grossista serio che si viene a trovare nella quasi impossibilità di collocare la stoffa più pregiata, causa lo ripeto atteggiamento del consumatore. Di ciò posso parlare per cognizione di causa, trattandosi di fatti che si sono verificati ripetutamente in danno della mia Ditta.

Giacchè sono sull'argomento, mi permetta fare anche un accenno sul commercio, perchè chi viaggia ed è sovente a contatto con la clientela — come succede al sottoscritto — osserva che in genere i negozi che non vendono al dettaglio a prezzo fisso, segnano delle quotazioni elevatissime, anche il doppio dei prezzi applicati dai fabbricanti ai grossisti, salvo poi concedere delle riduzioni di lire 10, 15, 20 al metro se trovano un acquirente che ha il coraggio di offrire poco, mentre il consumatore che non osa chiedere ribassi, finisce per pagare il vestito magari 40 o 50 lire in più del dovuto.

Siccome tutto si aggrava sulle spalle del consumatore, mi pare che quest'ultimo abbia il diritto di usufruire di un trattamento equo, poichè essendo incompetente del ramo, il medesimo sta sulla fiducia e non è giusto abbia ad essere gabbato.

Sempre sul tema dei marchi, la mia Ditta ha partecipato di buon grado alle due prime Mostre della Moda di Torino, perchè ci viene alla sicura affermazione del lancio della Moda, ma creda che gli industriali in genere non hanno un interesse diretto, perchè è inutile esporre stoffe con tanto di marca, quando poi il visitatore non ha la certezza di poter trovare in negozio l'articolo visto alla Mostra, che porta la marca di fabbrica che l'interessa.

Non parlo poi dell'ostracismo dei sarti di prima categoria verso i prodotti italiani, e certo ci vorrebbe per costoro un'energica campagna giornalistica al fine di stimolarli ad un po' di senso patriottico, perchè essi tengono solo le stoffe inglesi e se si va ad offrire il tessuto italiano non vogliono sentirne neppur parlare. Non dico che questi sarti debbano dare la preferenza assoluta ai prodotti nazionali, ma dovrebbero almeno tenerne qualcuno in campionario, così da dare la possibilità di soddisfare la richiesta di qualcuno dei loro clienti, se delle richieste del genere fossero fatte.

Quanto Le ho esposto più sopra è tutto basato su una vasta esperienza.

« Sarà l'aria, sarà l'acqua... »

A proposito della nota de « La Stampa »: Torino città della moda..., straniera? *il dott. Vittorio Vernazza ci manda questa lettera che è una fotografia della piccola realtà quotidiana. Una piccola realtà che, moltiplicata per migliaia e migliaia di casi a Torino e nelle altre città della Penisola, contribuisce ad aggravare il grave fenomeno della disoccupazione.*

Eg. dig. Direttore,

La campagna per il consumo dei prodotti nazionali che Ella ha così opportunamente iniziata, merita il più vivo plauso e dovrebbe servire di incitamento agli irriducibili, purtroppo ancora moltissimi, i quali non vogliono convincersi come questo sia un dovere che, tornando a beneficio di tutti, non dovrebbe essere dimenticato mai, neppure per il più piccolo acquisto.

Lo sappiamo che a molti questo dovere fa tragredire è inescusabile e, specie in questi momenti, imperdonabile; ma ho potuto constatare che troppi commercianti fanno ancora di tutto per assecondare questa cattiva tendenza, presentando sotto la miglior luce i prodotti esteri e, solo se richiesti, sottoponendo ai clienti i prodotti nazionali, quasi sempre però tacciandoli sulla peggior qualità di questi.

Che dire poi di quelli che di prodotti italiani non vogliono sentir parlare, come mi è occorso di notare di vari sarti in merito alle stoffe, o di negozianti per altri articoli, come guanti, impermeabili, maglierie, generi di sport, liquori, profumerie, vernici, ecc., ecc.?

Già si è scritto sui giornali su questi argomenti, spesandosi che la Federazione Fascista del Commercio sarebbe intervenuta, specie quando questi commercianti, per giustificarsi di non avere nei loro magazzini il prodotto nazionale richiesto, credono di poterlo denigrare, qualificandolo come assolutamente deficiente. La cosa è purtroppo molto frequente e non si può combattere, da parte dei consumatori, che con il boicottaggio di tali commercianti di mentalità disfattista; è, ad ogni modo, doloroso di dover constatare quanta ingiustificata sfiducia, quanto pessimismo ancora esistano sulle nostre possibilità di produrre bene, mentre tutto il più si potrebbe fare se vi fosse la collaborazione di tutti: produttori, venditori e consumatori.

Il Fascismo, ch'è disciplina, fede, fiducia e volontà non ammette che ragioni come si potava ragionare nel tempo passato e scomparato; e la lettera che oggi il Suo pregiato giornale pubblica molto affascinante dice quanto progresso si sia fatto nella produzione di ottime stoffe di lana. Voglio sperare che quanto scrive l'egregio signor Gigi sarà letto anche dal sarto del quale ho dovuto violentemente contrastare le affermazioni: avendogli io chiesto, senza discutere di prezzo, di confezionarmi abiti con stoffe italiane, chiedendo appunto a lui, competente, di darmi dei tessuti buoni, mi rispose che in Italia non si potranno mai fabbricare tessuti paragonabili a quelli inglesi perchè... e come ragioni tecniche mi limitava a dire: sarà l'aria, sarà l'acqua!

Egli infatti, tenendo in altri locali un negozio di vendita al dettaglio di stoffe inglesi, in un avviso pubblicitario nei giornali affermava di essere l'unico che tenga nel suo negozio stoffe « di marca »: evidentemente, per lui, le sole stoffe inglesi possono essere « di marca »!

In un negozio di articoli per abbigliamento maschile (di via Accademia delle Scienze) dove avevo cercato dei guanti fatti in Italia, il proprietario mi rispose che ne aveva solo di inglesi e di francesi... perchè quelli italiani si scuciscono subito!

E nel campo della moda femminile si avrebbero certamente dei miglioramenti notevoli di risultati se le signore facessero il contrario di quanto hanno fatto finora, cioè non dimostrassero di preferire quanto viene da Parigi, anzichè dare la preferenza alle sarte e modiste che a Parigi non vanno... E queste, che si lagnano delle spese che incontrano per partecipare alle Mostre di Torino, potrebbero provare, poi qualche anno a realizzare delle economie, eliminando i viaggi a Parigi con relativo acquisto di modelli carissimi, ma imponendosi di fare da sè, di creare e non solo di copiare e di variare...

Così facendo tutti, si manterrebbe a Torino il primato in questa industria, che darebbe presto notevoli frutti, e non si arrischerebbe di sprecare una ricchezza che a Torino deve rimanere.

Sopratutto nel campo della moda nazionale sarà bene guardare la situazione come essa è, per cercare di porvi rimedio e non come ognuno di noi vorrebbe che essa fosse. Come è possibile una moda nazionale quando per delle discutibili ragioni commerciali, nell'interesse di pochi privati, si vuol perfino impedire ai migliori lanifici italiani di porre sulle loro stoffe il marchio di origine? Quando i migliori lanifici sono costretti a stampare sulla merce destinata al pubblico italiano English cloth e Tissu superieur?

Pretura in fiamme

Potenza, 5 notte.

Per la terza volta in novembre dell'anno scorso ad oggi, è stato appiccato il fuoco alla Pretura del comune di Calvello. L'incendio di questa notte ha distrutto la Cancelleria di quell'ufficio giudiziario, con tutti i fascicoli che vi erano in custodia, causando un danno di circa 4 mila lire. In seguito alle indagini esperite sono stati tratti in arresto il custode della Pretura, Vincenzo De Fina e tale Salvatore Guerriari.

NOTIZIARIO ITALIANO

...A REGGIO EMILIA

E' stato condannato a 800 lire di multa ed alle spese giudiziarie l'agricoltore Innocenzo Baldi, di 66 anni, da Villa del Forno, imputato d'ingiurie.

...A CANTALUPO

E' deceduto improvvisamente il rev. don Antonio Roni, parroco di Zebedani.

...A GUORGNÈ

Ha avuto inizio la distribuzione dei buoni per alimenti alle famiglie dei disoccupati.

...A TORTONA

Mons. Vescovo ha inaugurato la nuova chiesa di Cadevilla.

Travolto da uno automobile è rimasto il dott. Giuseppe Debbio Pallavicini, di 53 anni, assistente all'ospedale civile. Il povero vecchio in gravi condizioni.

...A VALENZA

Il fattorino Fernando Lingua, di 36 anni, mentre si trovava nel cimitero intento a lavorare sopra una scala per accomodare una grondaia di una cappella, in seguito ad imprevisto malore dovuto ad un principio di assideramento, è precipitato da un'altezza considerevole, fracassandosi gravemente.

FIAT

Corso Dante 77
telef. 60-311

Vetture Usate
in vendita

Stato di conservazione ottimo

Funzionamento garantito

Pagamento rateale

Modello 508		
Berlina	n. 27743 TO L.	8.000
Modello 520		
Berlina	» 13530 TO »	2.000
Berlina	» 14569 TO »	2.500
Modello 521 C		
Berlina	» 16797 TO »	3.500
Berlina	» 25982 TO »	6.000
Modello 522 C		
Berlina	» 19958 TO »	8.000
Modello 522 L		
Berlina	» 22258 TO »	10.000
LANCIA Lambda		
Berlina	» 21513 TO »	3.750
LANCIA Lambda		
Berlina	» 21552 TO »	4.000
21 HPA Cowlon	» 26539 TO »	12.000

Stitichezza ostinata, Emorroidi
AGARIAX
S.A.I.M.
LASSATIVO GRADEVOLE
NON PROVOCA MAI PIÙ DOLORI
NON INDEBOLISCE L'INTESTINO
IN TUTTE LE FARMACIE
RIFIUTARE LE SOSTITUZIONI

CARRO-77 F.I.F. per MALATI
Velocità e motore
per passeggio
Modelli speciali per
bambini ed infermi.
Seggiola con vano
Tavoli ribalta
Ditta Angelo Perino - C. Stupinigi, 14 - Torino

NEVE - NEVE - NEVE

SOPRASCARPE GALOCHES PER UOMO
STIVALI SIGNORA
GALOCHES STIVALI BAMBINI
! PROVVEDETEVI !
DA
TAGLIAPIETRA
LE MIGLIORI MARCHE - I PIU' BASSI PREZZI
NEI SEGUENTI NEGOZI:
Via Carlo Alberto 28 - Via Garibaldi 31 - Via Po 18 - Via Monginevro 44
Via Sorte Appello 7 (Stivale Verde) - Via Garibaldi 18 - Via Po 24 - Via Garibaldi 11 - Piazza San Martino 3 - Via Marina 18
E DA OGGI NELLA FILIALE DI
Via Madama Cristina, 4
COMPLETAMENTE RIMESSA A NUOVO
che completa la serie dei Grandi Magazzini
TAGLIAPIETRA

IL TELEFONO

È
UTILE ....
PRATICO .....
NECESSARIO .....
etc....

TUTTI
lo sanno
MA
c'è ancora
chi ignora
che è anche
alla portata
di
TUTTI

Prima cronaca dell'Agro Pontino

Le famiglie e la terra

(Dal nostro inviato)

LITTORIA, dicembre.

Il bollettino degli arrivi dei coloni di questa mese segnalava: 75 famiglie dal Vicentino e dal Ferrarese, distribuite a gruppi di dodici per ogni treno in arrivo. Il massimo numero dei componenti di queste famiglie è di diciotto membri; ma in arrivi precedenti se ne sono viste di venti e di venticinque persone. Le case coloniche abitate, sul 28 ottobre passato, salgono a 1031; oggi se ne sono oltre 450 pronte e seguiteranno a essere occupate in dicembre. La popolazione stabile dell'Agro sale così a circa quindicimila persone, quella fluttuante degli operai è di 22.000. Basterà ricordare che appena un anno fa, il 15 ottobre 1932, le famiglie coloniche erano diciannove, cioè circa 200 persone; ma dodici giorni dopo questa data, i coloni salivano a 2013; trenta giorni dopo erano 6308.

Ha detto che l'arrivo delle famiglie dei coloni si svolge ormai senza cerimonia. I primi che arrivarono furono ricevuti alla stazione dalle autorità dell'Agro. Per questi che vanno ora a ingrossare la falange basta un incaricato del Commissariato di Migrazione Interna o uno dell'Opera Combattenti che è l'amministratrice di questa zona. L'accoglienza è meno solenne, ma l'ospitalità più perfezionata. Alla partenza dai luoghi loro, però, i coloni sono salutati alla stazione dai gerarchi della loro provincia; come ai combattenti un tempo, le signore offrono ad essi conforto del viaggio. Un incaricato dei Sindacati della provincia li accompagna sin qui. Il virtù il giorno dopo l'arrivo per vedere come si sono messi a posto, mantiene i loro ultimi rapporti con la terra natale.

Il trasporto dei penati

Le partenze si compiono dalle stazioni dei capoluoghi di provincia; ma ognuno può figurarsi le partenze dai villaggi con tutte le masserizie, il concentramento nei luoghi stabiliti in attesa del treno speciale. In una notte non qua; il convoglio caldo traversa l'Italia addormentata; di essa ciascuno ha veduto la terra che ha abbandonato e quella che va ad abitare. Qui, come là, la grande pianura; solo che i monti son più vicini, i Lepini lavorati dalle piogge, l'elmo superbo del Circeo, ciò che non è l'ultima ragione di stupore per dei pianigiani. Il treno è un'area viaggiante col suo carico di donne, di bambini, di ancora non nati; sono, in genere, due generazioni, e i sacchi delle provviste, delle sementi, della farina, gli animali da cortile, il gatto.

Dapprincipio alcune disposizioni vietavano il trasporto di animali, come pure delle provviste di sementi che qui distribuisce l'Opera dei Combattenti a ciascuno, senza distribuisce animali da cortile e da fatica. Ma poi anche per le sementi e per gli animali da cortile fu accordata una concessione. I contadini che partono, e quelli poi che sanno di abbandonare la terra natale, annettono un valore sentimentale, che è poi tutt'uno col valore pratico, ai prodotti familiari delle loro terre, per quanto sia povera la terra che lasciano o la loro vita, ritengono migliori d'ogni altra le loro sementi e gli animali che si son visti sempre attorno. Per lo più è un'abitudine alle loro forme e colori; si dovranno abituare a ogni altro aspetto diverso.

Quando, qualche anno fa cominciò questo movimento migratorio interno con la partenza d'un gruppo di coloni per Mussolinia in Sardegna, quella prima comunità d'uomini, poichè donne e bambini rimasero a casa in attesa d'essere chiamati, ebbe affidata una cesta d'uova galliate con qualche chioccia per trapiantare il vecchio nome nei nuovi pollai. Questo non fanno parte della patria dei contadini, sono le loro consuetudini, specie per degli abitanti della pianura. La pianura è nel mondo l'internazionale della terra, quella che parla il più facile e confidenziale linguaggio, la montagna e la collina hanno genti più legate a quella conformazione, più abitudinarie; e anche più antiche, più fisse, più nostalgiche.

A Littoria, tra la folla che arrivava col fagotto del pane e la valigia della biancheria, uno portava una gabbia con un fringuello che non aveva voluto affidare al bagaglio, e lo portava lui, il capo famiglia in persona. E' proprio il trasporto dei penati.

I nuovi arrivati entrarono nella baracca del posto di ristoro, attorno ai lunghi tavoli, tra l'odore confortante del brodo e del latte. Erano le sette del mattino. Sui palchetti disposti all'ingiro erano in uno scompartimento, erano posate le loro robe, le valige gonfie, i sacchi semiaperti da cui si affacciava il pane spezzato, sempre pronto pei viandanti e i bambini, e da solo questo pane con la sua fattura descriveva un paese e le sue abitudini. Non avevano date un'occhiata al paesaggio, perchè al contadino non interessa quello che non è suo e quello che se di non vedere tutti i giorni.

In quell'adunata si poteva fare la storia della vita quotidiana d'una contrada: le donne giovani vestite assai civilmente, col cappellino di feltro sulle ventitrè come usa in tutto il mondo femminile d'oggi, i capelli sorti, l'impermeabile: aspetti che ricordavano le ragazze del contado in Romagna, il loro adattamento agli usi della vita civile, i balli della domenica sera, la vita urbana che non è mai separata dalla vita dei campi. Le più giovani erano confuse d'essere guardate da qualche curioso, e davanti alla tazza di brodo avevano quella lieve smorfia di stanchezza, di disgusto quasi, che è l'eleganza contegnosa delle contadine belloccie. Le donne coi bambini stavano davanti alle loro montagne di pane e ne formavano nel piatto, tra il brodo, la pasta e il lesso. I ragazzi erano i soli che avessero curiosità di esplorare quel mondo nuovo; se cercavano qualcuno che s'era allontanato, e lo trovavano che giocava lungo il muricciolo della ferrovia o sull'argine dei campi.

Un paio di sacrpe nuove, in mano a un operaio che passava, attrasse la curiosità degli uomini maturi arrivati che se le passavano dicendosi il prezzo e ammirandole. E' la stessa curiosità degli emigranti d'altri tempi che sognavano davanti alle case nuove la fortuna e il benessere. Tra quel gruppo d'uomini era la storia recente del contado: pantaloni da soldati, mantellino grigioverdi, un abito da festa molto sciocco un tempo, forse in un tempo di rara prosperità, e divenuto abito da fatica, pantaloni alla cavallerizza; ma i più anziani erano sempre i vecchi contadini, col loro abito rigido che ha le pieghe rigide alle giunture come fosse di latta. Uno di questi, aspettando la minestra, ci disse che i ferraresi sono forti mangiatori, ma anche forti lavoratori, e sono quelli, dicevano, che a mietere hanno il braccio lesto, non si levano un minuto, con un braccio afferrano il mannello, con l'altro tagliano e strappano, lo lasciano con un lieve movimento avvolgente, passano all'altro. Descriveva quel lavoro col gesto.

La famiglia, pietra angolare

Li lasciammo soli a rifocillarsi, lenti come è loro abitudine, le donne a strappare il pane, i bambini ad aspettarlo. Mangiare è per tutti una operazione segreta, per gli animali come per l'uomo; soltanto la società civile ha inventato i pranzi in comune tra estranei e vi ha messo un valore di confidenza, di alleanza, di tregua. La cosa bella di questo incontro non un'ospitalità senza parole e il nessun domandare che si faceva agli ospiti, e insieme l'interessamento di tutti quelli che eravamo là per l'impressione che avrebbero ricevuto dalla terra nuova. Il mangiare fu lento; noi aspettavamo fuori; qualcuno poggiava all'autocarro la scaletta perchè vi potessero salire. Intanto si adunavano i capi di famiglia, si faceva l'appello, si riscontrava il numero delle persone. Il capo di famiglia non è sempre considerato il più vecchio: è il combattente, spesso il figlio maggiore della casa, sposato a sua volta con figli anche lui. Un vecchio, rifocillato, uscì per dirci: «Io sono il padre, ma il capo di famiglia è mio figlio che è combattente. Ma io sono il padre. Lui è il capo dell'azienda e ne ha la responsabilità; ma in casa la disciplina la tengo io». C'erano alcune spose, andate a nozze il giorno prima della partenza, e staccatesi alla partenza dalla casa paterna.

I poderi si attribuiscono di otto o dodici ettari nelle zone migliori, secondo il numero delle braccia, cioè dei componenti più adulti e capaci di lavoro; da quindici a venticinque ettari nelle zone di terra meno ricca; anche la casa è di due tipi, secondo il numero dei familiari. L'anno passato alcune famiglie ricorsero, per far numero, a famiglie aggregate a consimile, ciò che andò in qualche caso a discapito dell'armonia familiare, perchè qui è legge che, mancando alla famiglia il numero di braccia sufficienti, una decade dai suoi diritti di occupatrice del podere. Tra membri aggregati è facile che scoppiano scissioni. In questo la disciplina dell'Agro è di ferro. Da quest'anno le famiglie coloniche devono essere legate, quando si tratta di due o tre famiglie, da parentela stretta.

L'anno scorso, per esempio, in una di queste famiglie, composta di aggregati, avvenne la scissione; una parte riprese la strada di casa; l'altra, rimasta qui, ebbe l'offerta di essere impiegata al lavoro della strada e dei canali, mentre le donne sarebbero andate in servizio: nessuno di loro si volle rassegnare a questa soluzione, e gli uomini andavano supplicando di essere lasciati a coltivare la terra: che erano nati sulla terra, avevano sempre coltivato la terra, volevano morire sulla terra; la terra, la terra, la terra. Ognuno immagina il resto, e il ritorno ai braccianti nei paesi di origine.

Matrimoni in 24 ore

E' una preoccupazione essenziale di questo movimento che le famiglie siano omogenee, e lo sono. Bastano due generazioni, padre e figlio con la loro donna e i loro figli. A questo scopo si affrettano matrimoni e parentele. In certune di queste famiglie, mancando il numero sufficiente di braccia, il giovane è stato interrogato se avesse l'amorosa, e se volesse sposarla entro le ventiquattr'ore, alla vigilia della partenza; risponde di sì; si chiama la ragazza: «Sei disposta a sposare domattina il tuo ragazzo?». «Eh, perchè no? Se lui vuole». «Lui vuole, e domattina vi sposerete». Alla partenza, è già fatto. Spesso, essendo rinviata la partenza, le spasine hanno passato quindici giorni ancora nella casa paterna. Il loro viaggio di nozze è stato questo, sono arrivate fra tanta gente scura e scabra, esse bianca delicate, d'un color rosa e latte tenero, colore del miele, come le api giovani tra i bruni fuchi lavoratori. Le loro mani hanno conosciuto fino a oggi il lavoro del focolare e della casa; arrivate qui sono state tutto un giorno in pensiero pel loro uomo che è rimasto alla stazione per scaricare e caricare i mobili che nella stessa serata del loro arrivo devono essere a casa; stanno sedute sul nuovo focolare, contano le ore, i carri che passano sulla strada, i passi che si avvicinano, e domandano a chi arriva se ha veduto alla stazione il loro uomo. «Sta benone, e beveva un buon bicchiere di vino». Domani comincerranno a mettere ordine, il loro petto esile conoscerà la forte ginnastica della vanga e diverrà materno.

«Il treno era anche troppo caldo, e correva, lui. Ma un viaggio d'una notte è lungo». I nostri centotrenta uomini salirono la scaletta dell'autocarro ben chiuso. Le donne inciste andavano piano ed erano aiutate da tutti come un carico prezioso; le più giovani e graziose avevano l'aria contegnosa di chi sale un palcoscenico. Cominciava a piovere. La vettura andava piano sotto lo scroscio dell'acqua, e il meccanico malediva al tempo: «Sono arrivati col cattivo tempo; così non vedono nulla». Il temporale si dilungava per la campagna; la torre di Littoria, di travertino, sembrava ferire le nubi in una luce da scenario; sprazzi di luce illuminavano le case coloniche azzurre, il cielo tra azzurro e tempestoso simulava un continente d'acque e di terra; per tutto il piano la terra nuova sembrava trionfare in quel nembo con la maestà velata delle pianure sotto i temporali, in cui ogni elemento attesta l'orgoglio dell'opera umana. In quelle luci e ombre delle nubi e del sole si levavano gli alberi secolari lasciati qua e là alla distruzione delle macchie e che ricordavano il vecchio paesaggio, le loro ombre sull'acqua degli stagni d'un tempo; questi alberi sono la memoria della terra riscattata, vecchi e contorti, come effigiati in un'antica disperazione, ancora oggi che tutto all'intorno è consolante.

L'autocarro correva l'Appia lungo il canale di Sisto con la cautela propria dei carichi umani; qua e là lungo la strada incontravamo le case del Settecento che erano state le tappe d'una lotta, e i tentativi di trapiantare in quel deserto l'uomo e i suoi interessi; erano le fattorie dei vecchi proprietari dell'Agro divenute oggi centri agricoli della prossima zona. Hanno piuttosto l'aspetto di ville, e ai margini d'un paese tutta nuovo ricordano la campagna romana e il suo barocco rustico, Roma stessa.

I nostri ferraresi erano destinati al Borgo Pasubio (tutti i luoghi di questa regione hanno mutato nome e ne hanno assunto uno della guerra); questa è una zona tra le migliori, terra nera, com'è qui in tutti i luoghi alti. Questo lo meccanico osservando il meccanico. Là eravamo tutti interessati a quell'arrivo: che gli arrivanti si trovassero bene, che avessero terra buona, che ricevessero una buona impressione; l'osservava l'incaricato dell'Opera Combattenti il quale, poichè nessun spiovuto viaggiava appeso al predellino per tener d'occhio i coloni, l'osservavo anch'io. La responsabilità di quest'opera colpisce ugualmente ognuno, ed è impossibile rimanervi estranei.

L'azienda agricola di Borgo Sabotino è, credo, o era fino a ieri, la più avanzata in direzione di Terracina. Sulla strada veniva avanti il fattore dell'Opera, a cavallo, ancora col cappuccio sulla testa, e ricordava i butteri della landa d'un tempo. Il temporale era dileguato. L'autocarro si fermò, e da giù l'incaricato tirava fuori la carta per l'appello; le famiglie chiamate scesero, si raccolsero in gruppi distinti, con le loro valige, i loro fagotti, e le madri si stringevano alle gonne i bambini. Fu quello un momento che non scorderò mai. Essi guardavano sulla strada bianca le case chiuse e i poderi dietro, uguali a uguali distanze. Quale sarebbe stata la loro? Quale la terra? Da quale finestra si sarebbero affacciati a vedere la montagna? Infine, quale era il loro destino? I loro occhi si attaccavano ora a questa ora a quella casa, e a una più lontana, come se dovessero orientarsi per posare un volo.

Il fattore venne avanti con la chiave attaccata alla tabellina col numero, disse forte il numero come se l'estraesse a sorte: «La seconda a destra». Quale, quale? Gli uomini volsero gli occhi tutti insieme, una donna col bimbo in braccio, disse, puntando il dito: «Quella, quella è la nostra». Si avviarono l'uno dietro l'altro col loro carico; dopo pochi minuti l'auto era vuoto, di qua e di là dalla strada gruppi d'uomini avanzavano guardando fissi le case, il portichetto dove sarà ammucchiato il fieno, la stalla, il forno, il pollaio, tutte uguali, e ognuno le ricreava certo con la fantasia quando vi avrebbe piantato la pergola, i fiori, l'albero fidato che avrebbe ricordato un'altra casa lontana. Le donne fecero strepitare le chiavi impazienti nelle serrature; l'uomo andava subito a dare un'occhiata alla «sua» terra, si trovava solo con lei, con la sua fatica, col suo avvenire.

CORRADO ALVARO

Avvenire e fine del mondo

I pericoli cosmici - Misera fine della luna - I miracoli tecnici dell'uomo futuro e la sua scomparsa - Gli eredi

Possiamo parlare della fine del mondo senza rabbrividire perchè è un fenomeno che personalmente non ci riguarda. Se lo «spazio che ci avvolge — scrive Desiderius Papp (*) — è un immenso cimitero pieno di soli morti che furono un giorno pieni di vita» e se questo secolo conta già, che si sappia, 30 decessi del genere, la morte non è ugualmente lontanissima. Non solo, ma «il globo terrestre continuerà a girare intorno al Sole per periodi di tempo inconcepibili all'uomo, quando già, da innumerevoli milioni, l'uomo e tutte le sue opere saranno scomparsi dalla scena della vita terrestre».

Milioni di anni

La nostra terra è relativamente assai giovane. Prima che i coniugi Curie scoprissero il radio, non lo davano al massimo che settecento milioni di anni (Gelkie); il radio muta in base dei calcoli. I suoi atomi vivono in perenne stato di esplosione ma un grammo di radio prima di esaurirsi, spara 36 miliardi di proiettili durante 2400 anni. L'uranio, affine al radio, impiega 100 milioni di anni per trasformare in piombo la sessantesima parte di un suo grammo. Il minerale di *zirkon*, trovato nelle rocce del Mozambico, contiene uranio e, accanto, del piombo «legittimo discendente di quella materia radiante» per la cui determinazione occorrono circa 1700 milioni di anni. La terra ha quindi per lo meno quest'età e ci si riferisce alla scorza, che è come dire alla pelle. Il nucleo incandescente è più antico e gli si possono dare 2500 milioni di anni. Un'inezia di fronte al futuro possibile: se è vero che la sua esistenza dipende dalla capacità dell'irradiazione solare, essa può tirare avanti per quindici bilioni di anni. Il bilione è una cifra rispettabile: occorrono due settimane per mettere insieme un milione di secondi «e tuttavia dall'inizio della civiltà non è ancora trascorso un bilione di secondi»: bisogna aspettare i 30.000 anni dopo Cristo.

Se la costituzione vitale della terra è robusta, parecchi sono gli incidenti capaci di sfregiarne l'esistenza e spezzarla addirittura. Lo spessore della crosta rocciosa è di appena 200 chilometri e quindi, in rapporto ai 12.700 chilometri del diametro del globo, risulta sottile come il guscio di una noce. Nell'interno, ribolle una massa incandescente, il cui improvviso capriccio potrebbe determinare effetti catastrofici. Da quel momento, sarebbe scomparsa sulla terra ogni traccia di vita e il nostro simpatico pianeta continuerebbe a girare nello spazio «come una nave spaccata». Ma la crosta è troppo elastica e cederà in tempo nessuna, da questa parte, non c'è pericolo.

Se i nostri 300 vulcani eruttassero nello stesso tempo, provocherebbero invece catastrofi riparabili, giacchè è dimostrato che i loro conigli non scendono a grandi profondità nelle viscere della terra e, non trasmettono le loro riserve da un mare liquido, presto o tardi smetterebbero.

Gravi fissità deriverebbero dalla irregolarità della terra a mutare fisionomia. L'occhio umano non si accorge del lento lavoro che demolisce le montagne, eppure, per ogni 1500 anni, ne divora un metro. Con grave stranio degli sciatori, tra dieci milioni di anni le Alpi saranno ridotte a pianura. Morte pacifica, mentre rumorosa è la nascita dei monti per il corrugamento della superficie terrestre: così nacquero l'Hymalaia, le Alpi, le Ande, così sorgeranno altre catene. Nè i mari e gli oceani si accontentano della loro attuale dimora: nell'epoca giuramica, l'Atlantico e i paesi-draghi nuotavano dove oggi sorgono le principali città germaniche e «la torre Eiffel non arriverebbe con la sua punta sino allo specchio delle acque che allora riempivano il bacino parigino». Grave, malgrado ogni apparenza contraria è la situazione dell'Inghilterra: ogni anno l'oceano si inghiottisce piccoli frammenti e, tra pochi milioni di anni, l'avrà divorata del tutto. Per la umanità sarebbe molto più grave se gli oceani, invece di corrodere la terra, si asciugassero, vuoi per fenomeno naturale o perchè succhiati dal basso: invece «le loro perdite sono così irrilevanti che neppure in discendila anni i più sottili strumenti lo potrebbero rilevare».

L'aria in fiamme

Altro fatale incidente: il mare d'aria in fiamme. Il chimico francese Moissan «introdusse gli elettrodi in un tubo di vetro pieno di aria e la forza della corrente elettrica spezzò le molecole di aria nel tubo di vetro». Ma l'imprudenza del piccolo uomo che, giuocando con il fuoco, minacciò di trasformare la terra in braciere, servì a scoprire che «la combustione di una molecola d'aria non si propaga all'altra». Minaccie d'incendi dall'esterno non sono da prendere sul serio: una colonna di fuoco, la partenza dal sole, dovrebbe essere lunga 150 milioni di chilometri per incendiarci.

Il vivace movimento di rotazione della terra ha subito un rallentamento; alla sua infanzia «girava sei volte più in fretta di oggi»; il giorno e la notte si susseguivano ogni quattro ore. Poi le maree degli oceani agirono da freni e si giunse alle attuali 24 ore; ma, dato che, per ogni millenio, la durata del giorno cresce di una frazione di secondo, lo scienziato inglese Adams prevede che «ai nostri tardi pronipoti sarà concesso soltanto ogni 14 giorni di vedere un'alba o un tramonto» fino a che l'alternarsi del giorno e della notte, avendo raggiunto la durata di un anno, finirà. Allora la terra vivrà metà al buio, metà accecata dalla luce; metà in freddo, metà arrostita; ma se la crosta, soltanto, nel frattempo, avrà vissuto un incidente di notevole importanza relativamente la luna.

Quando la durata del giorno sarà lunga un mese, la terra avrà perduta la forza necessaria per tenere la luna a una giusta distanza e il pallido astro si avvicinerà. A 100 milioni di anni da oggi, il disco lunare «scivolerà irresistibilmente verso il nostro pianeta» sollevando montagne d'acqua che si risolveranno in diluvio. Quando sarà giunta a 20.000 chilometri pagherà il fio della sua imprudenza: le invisibili «braccia dell'attrazione della terra la afferreranno, succhiando con formidabile violenza la sua superficie; ne stritoleranno il mantello roccioso, ne scioglieranno la crosta, sconvolgeranno l'interno della luna che finalmente scoppierà».

Alcuni frammenti ricadranno sul corpo dell'assassina ma, per quanto grossi potranno essere i danni, la vita non sarà estirpata. L'incidente che ha costato la vita alla luna deriva dalla fascia di protezione che avvolge il pianeta e che gli permette di evitare assalti più fatali con i corpi astrali, aventrandoli in precedenza. Giove stritola i «piccoli intrusi» già alla distanza di 150.000 chilometri. Il piccolo pianeta finirà ma in qualche cosa. Appressatosi a Giove durante una traiettoria infelice, ebbe salva la vita per miracolo ma si ridusse in uno stato pietoso.

Il terrore delle comete

Minacce che non dobbiamo più temere sono le comete. Che in epoche remotissime abbiano combinato qualche malanno di grave entità si può dedurre dal misterioso terrore che ogni loro comparsa provoca nelle anime semplici. Per secoli venne imputata loro ogni disgrazia: la mancanza di meglio, la guerra, la peste, le rivoluzioni, i mutamenti di dinastia, le carestie ecc. Anche gli scienziati credettero per molto tempo all'eventualità di un disastro qualora la terra si fosse scontrata con una cometa: nella migliore delle ipotesi, si sarebbe determinato — supponevano — uno spostamento dell'asse terrestre con conseguente straripamento degli oceani e diluvi. Invece, la testa della cometa, formata da un mucchio ammasso di meteoriti e di stelle cadenti, non è compatta: il suo disordinato correre per tutti cieli non reca dispiaceri che a se stessa. Il 27 novembre 1872, la terra s'incontrò con la cometa di Biela, la quale aveva già la testa fracassata per incontri anteriori non registrati dagli astronomi: dall'incontro non derivò che uno spettacolo pirotecnico. Nel 1883 la coscia di Brooks, urtò contro Giove: la sua testa si ruppe in cinque pezzi e il suo cadavere è oggi un turbine di polvere cosmica. La stessa sorte toccò nel 1910 alla cometa di Taylor.

Le comete provocarono molta paura anche per il contenuto della coda che si supponeva denso di veleni, capaci di intossicare l'atmosfera e generare un'ecatombe. Per l'arrivo della cometa di Halley, la cui coda, lunga trenta milioni di chilometri, s'incontrò con la terra nel maggio del 1910, vi fu panico addirittura. «Il genere umano era convinto di dover perire avvelenato dai gas. Un fabbricante di zucchero di New York, uomo di singolare prudenza, si fece fabbricare una cantina corazzata, dove fece collocare su ampi scaffali cento bottiglie di ossigeno, onde sfuggire con la famiglia alla morte per soffocamento». Nella sola Germania 16 persone si uccisero per paura di morire. Com'è noto, non avvenne nulla. I gas erano così tenui che s'imbattevano con la superficie della nostra atmosfera come contro una corazza.

Secondo i calcoli di astronomi americani, occorrerebbero 1800 trilioni di anni perchè due soli si possano scontrare ed ecco eliminato un altro funebre presagio. Per quanto riguarda noi, considerati come razza umana, rimane l'incognita dei raggi cosmici, i famosi raggi ultra-gamma, la cui forza di penetrazione supera di cento volte quella del radio. Qualora una circostanza imprevedibile ci approssimasse troppo alla sorgente che li emette, se oggi ne la caviamo sacrificando alla loro nefasta potenza alcune dozzine di cellule per ogni secondo, saremmo in men che si dica perforati e distrutti. Nè c'è protezione che valga: un elettroscopio, racchiuso in una lastra di acciaio, immerso nel lago di Costanza alla profondità di 225 metri, dimostrò che neppure un simile mantello paralizzava la forza dei terribili raggi.

Eppure, obbedendo al destino generale, bisogna rassegnarsi a morire. Vediamo che genere di morte prevede Desiderius Papp.

I nostri antenati vivevano all'epoca dei draghi, esseri impressionanti. Il dinosauro alto 5 metri era un pigmeo di fronte al diplodoco che pesava 400 quintali, a sua volta piccola creatura di fronte all'ellosauro alto otto metri. Il tracodonte possedeva terribili mascelle armate di 2070 denti, ma l'uomo era armato di una scatoletta piena di materia miracolosa — il cervello — e finì per resistere alle difficoltà del clima, avendo ragione di ogni altro animale. Il dominio della terra fu esclusivamente suo e gli ultimi animali, ridotti a proporzioni modeste, vivono perchè gli servono o perchè tollerati.

Tra scienza e fantasia

Oggi il nostro cervello ha raggiunto un peso quasi doppio di fronte a quello dell'uomo primitivo e raggiungerà i tre chilogrammi dagli attuali 1350 grammi di media. Ciò gli permetterà di adattarsi a ogni mutamento della sfera che lo ospita e di sfruttarne le comodità. Tra 100 mila anni il nostro posteri sarà irriconoscibile; calvo sino al lucido, avrà perduto i denti giacchè si nutrirà di pillole chimiche; perderà l'odorato ma acquisterà il senso spettroscopico; alto in media due metri, vedrà nelle tenebre; libererà la donna dalla fatica del parto creando il «bambino ectogenico» con la fecondazione artificiale per riformare la società di «materiale medio». Il materiale di eccezione continuerà a derivare dall'amore, anche se ostacolato da commissioni indiscrete incaricate di procedere a «una saggia e riflessiva selezione naturale». Il ringiovanimento, la vita interrotta a piacere per venire ripresa più tardi, saranno normali. Penetrato con profonde gallerie verso il centro della terra, l'uomo «ricaverà energia e la possibilità di coltivare nelle sue viscere alla velocità di 800 chilometri l'ora; in tre giorni si recherà nella luna, avrà trasformata la luce solare in energia elettrica mediante fotocellule e, per non risultare troppo dissimile da noi, avrà perfezionata la guerra mediante i raggi mortali che distruggeranno ogni essere — esclusi i batteri — sino a 300 chilometri di distanza.

Ma un brutto giorno, mentre tutto fila per il meglio nel migliore dei modi, l'uomo costaterà con raccapriccio che gli ovuli da fermentare nei lambicchi risultano inerti, che il bambino ectogenico non si sviluppa più e che l'amore, già relegato a privilegio di pochi esemplari umani, è un passatempo senza conseguenze. La sua casa è perfetta ma, tra brave, nessuna della sua razza l'abiterà più. L'uomo ha compiuto il suo ciclo, la capacità di generare è invecchiata e si è spenta.

Il sole ne avrà ancora per parecchi milioni di anni, l'andamento cosmico è regolare ma l'uomo non c'è più. Al suo posto si è fatto avanti un essere che aspetta da millenari: la termite. Ma anche il suo regno sarà transitorio: quando il sole, raffreddandosi, emanerà raggi rossi, la *chitina* che impigliona il cervello della formica acquisterà la capacità di allargarsi e la formica diventerà gigantesca. Regnerà alcuni milioni d'anni e scomparirà come l'uomo, forse meno brillantemente, lasciando la terra in feudo agli unicellulari che furono i primi e saranno anche gli ultimi. Amen!

ANT.

(*) «Avvenire e fine del mondo» di Desiderius Papp. — Bompiani - Milano.

Le terre del Vecchio Testamento

Scoperte nella regione di Moab

Gerusalemme, 5 notte.

(M.) - Chi non ha varcato il Giordano avventurandosi fra le regioni dei Moabiti, non riuscirà mai a comprendere a fondo certe pagine della Sacra Scrittura. Il racconto di gesta che ai moderni potrebbero sembrare invenzioni di fantasia trovano, invece, il loro sfondo naturale tra i silenzi delle steppe che si riscorrono a perdita d'occhio, frastagliate da sistemi di montagne dalle forme più bizzarre e più suggestive. E' quindi istintivo l'interesse che gli studiosi della Bibbia mostrano verso le regioni che sono non comprese tra i confini dell'Emirato della Transgiordania.

Una conferma di questa passione scientifica per la terra di Moab è stata offerta, in queste ultime settimane, da una spedizione anglo-americana di archeologi di Gerusalemme, che vi si sono recati in cerca di ruderi capaci di far rivivere qualche pagina della Sacra Scrittura e della storia del popolo d'Israele.

E le loro indagini non hanno tardato ad essere coronate da successo. Essi sono, infatti, riusciti a scoprire a Balua, a nord di Kerak, un buon quantitativo di terrecotte a poca distanza dalla località dove qualche anno fa venne rimessa alla luce una stele molto interessante che si fa risalire a dodici secoli prima di Cristo e che rappresenta un re di Moab ritto in piedi secondo i costumi egiziani fra un dio ed una dea.

DISCHI

Ori del Cinquecento - Motetti e madrigali - Gli italiani e gli stranieri - Il repertorio di Menuhin - Canzoni

Riapriamo l'album in cui Kurt Sachs ha riunito alcune fra le musiche più rappresentative delle epoche lontane e famose, e continuiamone l'audizione. Da un primo saggio di polifonia del XII secolo, cui già accennammo, passiamo a due pagine di natura schietta e di vivace spirito, che recano i nomi di due grandi maestri franco-fiamminghi, Dufay e Des Prés, ciascuno dei quali primeggiò nella propria generazione. L'assenza opinione che essi e i contemporanei, fra il Quattro e il Cinquecento, abbiano soltanto curato le ricerche contrappuntistiche, quasi calcoli matematici, e proposto e risolto indovinelli e casate pseudo simboliche, è stata ormai scacciata pur dalle menti degli scolaretti più elementari, e sostituita dall'altra, che, fondata su più liberi e più ricchi accertamenti, ha distinto in quella folla di maestri e di discepoli gli artisti e gli artigiani, i novatori e i tradizionalisti, e tradicate le fonti e le realizzazioni della nuova musica rinascimentale. Eccone due precise documentazioni nella raccolta della *Parlophon*. Il trapasso dall'antico al moderno è sensibile, insieme con una curiosa testimonianza dell'uso di qualche istrumento accompagnante le voci, nel *Gloria* in excelsis del Dufay. Il canone che disciplina il moto e l'intreccio delle parti non appare un ostacolo all'espressione dello stato d'animo. Con un fervore già pienamente significativo, l'inno glorioso procede con lauti, ringraziamenti, invocazioni, esaltazioni: la collettività è già rappresentata distintamente. Alla sinfonia vocale s'aggiungono due trombe, che scandiscono il ritmo su intervalli rigorosamente tonali dapprima, un poco più vaghi, poi; e quei brevi squilli metallici, sembrano quasi rintocchi lontani di campane ora vicine, e frementi, ora scheggiati lontane. Il *Gloria*, perciò intitolato ad modum tubae, conclude in un tripudio sonoro. E' anche ricco d'arte e di tecnica l'*Incarnatus* di Des Prés, nello stesso disco, B 37025, in cui lo spirito rinascimentale italiano più decisamente s'afferma. Un diverso spirito è recato dai cori di Finck e di Bruck, incisi nel B 37026. L'evidente derivazione franco-fiammingu s'atteggia qui ludicamente, con accenti ora severamente gregoriani, ora temperati d'un che di soavemente mistico; e il tema s'impregna già di luteranesimo nella dura compagine metallurgica e vibra con la potenza del corale nella bocca del popolo. Troppo sommaria sembra la presentazione dei due maggiori cinquecentisti, B 37027: il *Sanctus* della palestriniana *Missa papae Marcelli* risulta in più parti mutilato, purtroppo; di Orlando di Lasso c'è il frammento d'un salmo penitenziale. Non sempre precisa è l'intonazione del coro scelto a dar saggi madrigalistici, nel B 37028. Belle le musiche, e dimostrative. Il madrigale

Resta di darmi noia,
pensier crudo e fallace;
ch'esser non può giammai quel ch'io le piaco.
Morta è per me la gioia;
onde sperar non lice
d'esser mai più felice.

reca tutta la sensibilità cromatica e affettiva di Gesualdo da Venosa, la riserva del particolare, l'unità dello stile. Nel madrigaletto *Mein Lieb will mit mir kriegen* (*Amore mi fa guerra*), di Hasler, si scorge, oltre la decisiva traccia che Andrea Gabrieli e i maestri veneziani lasciarono nel tedesco venuto alla loro scuola, la reminiscenza di una di quelle agili villotte dell'Arcadelt, brillanti nei ritornelli, «Dirididiridon!», e la maniera grande, barocca di Orlando, nel trattare pur facili soggetti. Gli altri dischi *Parlophon*, che tramandano musiche specialmente cembalistiche, fine alla metà del Settecento, occuperanno un'altra ora, un'altra volta.

*** L'imminente venuta di Yehudi Menuhin in Italia e a Torino, dove darà concerto il 27 corr. al Vittorio Emanuele, per iniziativa della Pro cultura femminile, chiama l'attenzione su questo giovanissimo violinista, che ha già tanta fama di virtuoso e di interprete. E certamente un segno della sua reputazione e del desiderio di riascoltarlo è l'abbondanza dei dischi da lui incisi e dalla *Voce del padrone* pubblicati in Italia e in Inghilterra. Il repertorio concertistico del Menuhin comprende opere di grande importanza e altre di superficiale piacevolezza. Il nome di G. S. Bach è rappresentato dalla quinta *Sonata* per violino solo, D B 1263, dal *Concerto* in re min. per due violini con l'orchestra sinfonica di Parigi diretta da Monteux, D B 1718-19, dall'andante della *Sonata* in la min. per violino solo, D B 1733, dal *Concerto* in mi magg. con l'orchestra sinfonica di Parigi, diretta da Enesco, D B 2003. Di Mozart si può ascoltare l'adagio del *Concerto* in sol magg., D B 1235, il *Concerto* in re magg., D B 1735-38, due tempi della *Sonata* in do magg., D B 1367; di Beethoven la *Sonata* op. 12, n. 1, D B 1355. I compositori e i virtuosi dell'arco sono rappresentati da Corelli, con la sonata *La folia*, D B 1502, da Tartini, con il *Trillo del diavolo*, D B 1788, da Leclair, con la *Sarabande et tambourin*, D B 1295, da Paganini, con il concerto *La campanella*, D A 1003, con il *XXIV Capriccio* D A 1281. I moderni da Bruch con il *Concerto* in sol min. D B 1611-13, da Bloch con l'improvviso *Nigun*, D B 1283, da Elgar con il *Concerto* in si min., D B 1751-56, da Lalo con la *Sinfonia spagnuola*, D B 1999-2002, da Chausson col *Poema*, l'orchestra di Parigi diretta da Enesco, D B 2003-2005. S'aggiunga a questo elenco una quantità di pezzi minori o di trascrizioni, di Novacek, di Rimski Korsakof, di Händel, di Sarasateulh, di Spohr, di Ravel, di Schubert, di Wieniawski, di Moszkowski, di De Falla e Debussy, e s'intenderà la grande popolarità che accompagna il successo di Menuhin e che la moltitudine dei dischi accresce e amplia.

Recentemente *La voce del padrone* ha pubblicato moltissime canzonette napoletane dei più noti e apprezzati poeti e musicisti, come Murolo, Bovio, Mario, De Fravia, Galdieri e Tagliaferri, Stoffelli, Valente, Nardella, Fonzo, Mario, Esecutori, anch'essi fra i più noti e graditi, le soprano Mignonnette e Vollaro, i tenori Parisi e Rubino. Diciotto dischi della serie HN e GW recano così il meglio della recente Piedigrotta e alcune canzoni già famose, come *Santa Lucia lontana* del Mario e *'A gelusia* del Nutile. Altre canzoni e danze nuove sono state cantate dal De Angelis, dal Serra, dal Mori.

*** Fra le ultime incisioni dell'*Odeon* troviamo il *Mazeppa* di Liszt (12133, 4, 5) diretto energicamente, brillantemente, da Hans Knappertsbusch, a capo dell'orchestra sinfonica di Berlino; il duetto «All'idea di quel metallo», dal *Barbiere*, tenore Carpi, baritono Stracciari (23002 F); due pezzi della *Gioconda*, soprano Poli Randaccio e mezzosoprano Costa (21500 Z); parecchie canzoni cantate da Mario Lattila, Lea Marlow, e danze, eseguite dalle orchestre Bela, Daguido, Dobrindt, Harden, Mariotti.

a. d. c.

I nove secoli di vita
di una cooperativa emiliana

(Dal nostro inviato)

NONANTOLA, dicembre.

Fra venticinque anni la Partecipanza di Nonantola, in provincia di Modena, potrà celebrare il nono secolo della sua vita, che conobbe traversie ma non subì soste e che è stata tutta piena di bene e di opere.

Bilancio del bene: circa 3500 persone, discendenti da un certo numero di antiche famiglie nonantolane restate fedeli al loro luogo di origine, hanno oggi in questo patrimonio comune la garanzia di una piccola quota di benessere per sè e per i loro figli: quota di benessere che nessuno può alienare o disperdere e per la quale si chiede a tutti solo di lavorare al bene comune con onestà e con disciplina e di non abbandonare il paese che ha visto prodursi questo miracolo di previdenza e di concordia.

Bilancio delle opere: 768 ettari di terreno di proprietà della Partecipanza, che erano nel medio evo una triste palude, sono stati redenti e fecondati dal lavoro degli antichi partecipanti e sono stati valutati alcuni anni fa ad otto milioni di lire.

Le origini

Con questo giuramento di fedeltà alla terra e con la promessa di migliorarla e di renderla fertile, nacque la Partecipanza di Nonantola il 6 gennaio dell'anno 1058, quando Gottescalco Abate di San Silvestro, per avere sudditi fedeli, dichiarò liberi tutti quelli che avrebbero costruito case intorno all'Abbazia, concedendo un diritto perpetuo ad essi ed ai loro discendenti sopra un vasto territorio per estirparne i boschi, lavorarlo e migliorarlo, e con l'obbligo di cingere da tre lati con muro e con fossa il monastero e di concorrere validamente alla sua difesa.

Nei primi secoli di sua vita la Partecipanza non ebbe forse caratteristiche molto diverse da quelle di altre proprietà collettive: diritto di pascolo e di far legna; conservarono i loro diritti anche cittadini nonantolani emigrati nei dintorni in altre terre avute in concessione dagli Abbati, diritti che assicurano la forma di antecedici alle terre nuovamente acquistate: venne cioè a formarsi anche sui terreni della Partecipanza una classe di proprietari.

Quando all'inizio del secolo XV l'inalveamento del Panaro nel Naviglio di Modena riduase ancora a paludi la Valle del Monastero, il Comune di Nonantola provvide con mezzi e con uomini alla bonifica: così venne a stabilirsi su questi terreni anche quel diritto di proprietà che proviene dal lavoro, e nel 1442 Gian Galeazzo dei Pepoli, Abate di Nonantola, riconobbe la concessione in enfiteusi perpetua dei terreni agli «uomini» di Nonantola, e nell'anno 1453 Gurone d'Este, Commendatario dell'Abbazia, dichiarando che senza il concorso dei mezzi pecuniari e del lavoro, i terreni sulla avrebbero prodotto, confermò la concessione.

Ne risultava come conseguenza immediata la chiusura del libro dei partecipanti: solo chi aveva prestato tali mezzi e lavoro aveva diritto al godimento dei frutti; e la separazione della Partecipanza — ente possessore e chiuso a nuovi venuti — dal Comune.

Meno chiari erano i rapporti di diritto fra i partecipanti, fino da quando porzioni del terreno erano andate a costituire appendici di terre dei partecipanti divenuti proprietari, ed una lotta vivace fra partecipanti ricchi e partecipanti poveri si impegnò e durò fino all'accordo del 14 maggio 1462.

«Bocche morte» e «bocche vive»

Si stabilì allora la divisione del terreno in due porzioni: l'una spettante all'*estimo fumante*, cioè ai proprietari terrieri «facenti fuoco soggetto sul territorio», e *bocche morte* furono dette le quote spettanti ad esse proprietà; l'altra spettante alla persone e *teste* «che conferivano alla gravezze personali», e bocche vive furono dette le quote spettanti ad essi od ai loro legittimi discendenti.

Questo accordo è restato in funzione fino al 7 aprile 1916 quando i Partecipanti di bocca viva — classe lavoratrice — con una felice operazione di mutuo sono riusciti a riscattare i diritti dei Partecipanti di bocca morta, e così la quota di ciascun partecipante è stata raddoppiata anche se gravata da un debito che lentamente si estinguerà.

La morale di tutta questa vecchia storia è una continuità di lavoro e di spirito di cooperazione ammirevoli.

Due volte la fede ed il lavoro dei Partecipanti, senza attendere alcun intervento od aiuto, hanno riscattato le terre dallo stagnare delle acque, e sugli stessi campi hanno potuto essere raccolte nel 1925 le spighe di grano offerte in omaggio al Duce.

Molte volte si è offerta ai Partecipanti l'occasione, che costituiva anche un allettamento, di trattenersi in proprietà privata ciascuno la propria quota ed essi sempre deliberarono concordi di rimanere uniti e di continuare come per il passato: e si diedero uno statuto.

Oggi d'accordo con la legge è acquisito il fatto della perpetuità dall'istituzione, e dell'impossibilità giuridica del suo scioglimento e della sua trasformazione in proprietà privata; ed i partecipanti ed i loro figli hanno il loro modesto posticino al sole.

Il Regolamento

La lettura del Regolamento della Partecipanza, che il cav. Malaga, suo benemerito Segretario mi illustra, è deliziosa per quanto senso di bontà ad insieme di disciplina che ispirano certe sue clausole: — «la proprietà dei beni spetta all'ente Partecipanza; i Partecipanti hanno il solo diritto al *godimento* delle quote» — «sono *sospesi* dal loro diritti quelli che si allontanano, ma possono *riprenderli* al loro ritorno» — «ogni Partecipante deve godere della quota di terreno assegnatagli *ad arbitrio di uomo dabbene*» — poichè le morti, i matrimoni e le nascite fanno variare il numero dei Partecipanti, ogni nove anni si fa una nuova distribuzione delle terre raggruppando di buon accordo i Partecipanti in 50 liste: ad ogni lista tocca in parte un cinquantesimo del terreno ed il capolista provvede all'ulteriore distribuzione fra i suoi aggregati.

Tutto insomma sembra previsto in queste norme, che richiederebbero una minuta analisi, per mantenere pacifica ed operosa la convivenza fra tanta gente: ma sopratutto bisogna riconoscere che lo spirito di associazione e di cooperazione è particolarmente vivo in questa razza generosa, che per amore del colore si tende talvolta a figurarsi impulsiva ed insofferente di ogni disciplina, mentre è soltanto violenta nell'esprimere i propri diritti, salvo ad avere una coscienza ed un rispetto profondi dei propri doveri e dei diritti altrui.

Solo questa fiducia e questo rispetto reciproci, senza di che non sarebbe stato possibile il lavoro concorde per portare a vita rigogliosa quella che fu una palude, possono spiegare la resistenza delle sette Partecipanze emiliane di Budrio, Cento, Nonantola, Persiceto, Pieve di Cento, Sant'Agata Bolognese e Villa Fontana — solo quella di Budrio ha perduto recentemente la sua autonomia e solo per inefficace tutela dei suoi diritti — mentre tutte le altre forme di comunità sono morte: vi è nel loro spirito una gran fede nella fratellanza umana e nella generosità della terra, che dona senza tregua a chi senza tregua lavora.

Tremila pergamene

Visito l'archivio della storica Abbazia — quasi dodici secoli di vita — con il suo Rettore, il prof. Corradi, cappellano di guerra e dotto cultore della storia e dell'arte di questa culla tutta spirituale della cooperazione fra uomini di buona volontà; alcune fra le più celebri delle tremila pergamene hanno delle sigle illustri: Carlo Magno, Matilde di Canossa; forse più interessante di tutte oggi è questa Magna Charta della cooperazione che l'Abate Gottescalco ha dettata quasi nove secoli fa.

Mi racconta il prof. Corradi che anni fa una Commissione russa è venuta a studiare queste forme di cooperazione: bene le forme si esportano, ma lo spirito?

E visitiamo intanto l'antica Basilica romanica: nella navata solida e stanziata, calda di quel bel colore acceso del mattone, l'altare maggiore domina elevato sulle cento colonnine della cripta: fuori nell'orto l'abside e la torre si ergono altissime come fari sempre visibili dalle vaste terre della Partecipanza; ed io penso a quell'Abate Gottescalco, uomo di fede e di azione, che cercava una sicurezza per la sua missione divina ed offrì in cambio della fedeltà la benedizione del Signore ed anche una modesta quota di bene terreno.

Nell'antitesi fra chi riconosce il volto della Patria nel luogo dove è nato e chi al cerca una patria nel luogo dove sta bene, egli certo pensò che è sangue e morale di creare un minimo di bene nel luogo dove si nasce: e così ha fissato per nove secoli all'ombra della sua Abbazia la gente della Partecipanza di Nonantola.

P. PERRINI

La nuova Colonia montana
del Fascismo pavese

Pavia, 5 notte.

(A. M.). L'alto grado di perfezione raggiunto dall'Ente delle Colonie fascista di Pavia con la mirabile Colonia di Igea Marina, presso Rimini, ove migliaia di bambini, in turno di ottocento, sorridono al sole e acquistano salute e vigoria, sta per essere finalmente accoppiata ad una istituzione gemella, la Colonia Montana.

L'Ente Fascista da alcuni anni inviava un centinaio di bambini, per due turni, a Pietra Gavina, sulla montagna pavese: ma difficoltà varie in locale già acquistato e insufficiente, mancanza di idonei mezzi per sperare in un ampliamento, avevano ritardato una soluzione integrale del problema dell'assistenza montana a quei bimbi che per la natura della loro debolezza non possono recarsi fra le onde.

Quest'anno finalmente il Fascismo pavese è riuscito, per merito soprattutto dell'on. Nicolato, presidente dell'Ente delle Colonie, a impostare e risolvere il problema. Dobbiamo aggiungere all'on. Nicolato alcune notizie in materia. La nuova Colonia Montana sorgerà a Cavalese, nella Trentina Val di Fiemme. La scelta di Cavalese non è derivata soltanto dall'apprezzabilissimo desiderio di condurre oltre che il nostro pensiero parte della nostra attività al Trentino glorioso, mèta delle nostre giornate di guerra. Altre considerazioni — ci ha detto l'on. Nicolato — hanno guidato la nostra ricerche di una sede veramente perfetta sotto tutti i punti di vista, e in ciò ci ha favorito la cordiale ospitalità del Podestà di Cavalese, sig. Mendini. Due località erano emerse adattissime allo scopo, migliori delle altre per condizioni ambientali, clima, temperatura, umidità: la Bucovina e la Val di Fiemme.

La Colonia si aprirà irrevocabilmente nella prossima estate, perchè già si sono iniziati i lavori per compiere il bell'edificio progettato gratuitamente dai camerati ingegneri Nervi e Brugnatelli. Cavalese potrà così ospitare tre turni di cento bambini perchè il settembre lasciò permette un'ottima permanenza: la Colonia di Pietra Gavina nel Pavese montano permetteva a mala pena l'invio di cento bambini. Animatore instancabile anche di questa opera è stato S. E. Turbacco, Prefetto di Pavia, che con ogni attività ha cooperato allo studio del nuovo impianto specialmente per quanto riguarda il finanziamento da parte dei Comuni.

La costruzione, studiata secondo gli ultimi perfezionamenti raggiunti dalla tecnica e dall'estetica, sarà composta di due padiglioni, per il refettorio e dormitorio e per i servizi e le cucine. Questo distacco è stato attuato allo scopo di permettere d'inverno l'ospitalità a numerose eventuali squadre di giovani sportivi che potranno dividere in due il refettorio adibendone la metà a dormitorio. Dato assai importante la cifra media della spesa giornaliera per bambino che anche a Cavalese, come ad Igea, non sorpasserà L. 6.30, compreso il viaggio.

Nel 1934 il Fascismo pavese completerà il quadro dalla sua assistenza profilattica all'infanzia con un Preventorio per bambini sani appartenenti a famiglie tubercolotiche. Il Preventorio verrà costruito in adatta località che si sta già studiando ed è sottoposta da tempo ad osservazioni climatologiche sulla montagna pavese.

Notevole ripresa di attività
di numerose industrie dell'Alessandrino

Alessandria, 5 notte.

La provincia di Alessandria, che svolge un'assai rilevante attività industriale, presenta una situazione economica confortante con sintomatici accenni di ripresa. In particolare è da rilevare l'intenso lavoro nel campo delle fornaci per i laterizi, dei cementieri, della industria metallurgica, chimica e tessile: la Way Assauto di Asti ha assunto trecento operai in più come pure la Manifatta di Casale che ne ha assunti duecentocinquanta. Si è riaperto lo stabilimento Pellizer (tessitura e filatura di cotone) ed il Cotonificio Bustese di Pontecurone ha ripreso il secondo turno di lavoro assumendo circa cinquanta operai.

Per le aziende che hanno saputo resistere, la crisi si ritiene superata ed in via di risoluzione. Gli operai disoccupati, secondo l'ordine del Duce, hanno assistenza dall'E.O.A., inspirata alla solidarietà fascista.

L'Organizzazione sindacale dell'Industria conta 2200 tesserati tra i datori di lavoro e 33501 nell'Unione dei Sindacati fascisti: al 31 ottobre 601 vertenze individuali e 85 plurime sono state risolte per la somma complessiva di lire 675.206,70 ed interessanti 5473 operai. Numerosi contratti sono stati stipulati, si sono tenute 150 assemblee di operai, mentre sono state costituite Casse mutue malattia particolari per tutte le categorie di operai: questa hanno provveduto anche ad inviare al mare 300 bambini.

E' evidente che il riflesso complesso dell'economia alessandrina importi una intensa attività degli scambi: di qui l'ingente attività svolta dalla Federazione fascista del Commercio che conta 13.018 tesserati. A tutt'oggi sono state risolte 170 vertenze per un importo di 150 mila lire, conclusi 8 contratti integrativi di lavoro; cinque contratti sono in revisione e due in corso di nuova stipulazione. Nel settore dei lavoratori del commercio si contano 5198 tesserati, divisi in sei sindacati di categoria. Numerose sono anche le aziende artigiane: la Federazione autonoma ne conta 12.529; l'Ente nazionale della Cooperazione conta in provincia di Alessandria 42.000 tesserati.

I PROCESSI

La condanna all'ergastolo
dell'omicida di Orbassano

(Corte d'Assise di Torino)

E' terminato ieri il processo contro Celestino Ruffinatto, fu Luigi, di 28 anni, il quale doveva rispondere dell'uccisione del contadino Michele Richetto, di 76 anni, compiuta nella notte dal 5 al 6 agosto 1932 sulla stradale di Orbassano-Rivalba; di mancato omicidio premeditato in danno di certo Giuseppe Cavallo, di cinque furti ed infine di un incendio doloso consumato con la finalità di occultare un furto di galline. Il perito psichiatra dott. Audenino dichiarò pienamente responsabile il Ruffinatto, che è stato invece riconosciuto semi-infermo di mente dal dott. Gioria, medico delle carceri, consulente tecnico di difesa. La Corte (Presidente conte Marchetti, Cons. cav. Caprioli), su conformi conclusioni del Procuratore Generale comm. Cappuccio, ha condannato — accordandogli la diminuente della semi-infermità mentale — il Ruffinatto all'ergastolo, alla pena pecuniaria di L. 18 mila ed ai danni alla parte civile Richetto (patrocinata dall'avv. De Marchi) in L. 25.000 oltre agli accessori di legge.

I renti contro la maternità

(Corte d'Assise di Torino)

Domani si svolgerà dinanzi alla nostra Corte d'Assise il processo contro Agata Gozzano fu Giorgio, Giovanni Bisogno di Francesco, Rosa De Michelis fu Stefano, Antonietta Casalegno fu Giovanni Battista ed Emilio Bachi fu Pellegrino, i quali debbono rispondere: la prima di avere cagionato la morte della signorina Olga Michelotto mediante le pratiche abortive a cui l'aveva sottoposta, col di lei consenso; il Bisogno, la De Michelis e la Casalegno di avere aiutato la Gozzano nell'esecuzione degli atti abortivi; infine il Bachi di aver aiutato gli altri coimputati ad sfuggire le investigazioni dell'autorità ed a sottrarsi alle sue ricerche.

La Corte sarà presieduta dal conte Marchetti di Muriaglio, sosterrà l'accusa il Procuratore Generale commendatore Cappuccio; difensori gli avv. Caprioli.

La condanna del Tribunale di Novara
ai componenti la banda Migliorini

Novara, 5 notte.

E' terminato stasera davanti a questo Tribunale il grave processo a carico dei 16 componenti la banda Migliorini, imputati di furto continuato, favoreggiamento, ricettazione e porto di rivoltella. Ridotta alquanto la responsabilità sono stati condannati: Attilio Pezzana alla reclusione per 12 anni e 3 mesi, a 10 mesi e 20 giorni di arresto, 7 mila lire di multa e 5 anni di libertà vigilata; Luigi Segalini a 14 anni e 2 mesi di reclusione, 10 mesi e 20 giorni di arresto, 8 mila lire di multa e 1 anno di libertà vigilata, dichiarandolo delinquente abituale e assegnandolo per due anni in colonia; Remo Migliorini a 8 anni e 6 mesi di reclusione, 5833 lire di multa e 1 anno di libertà vigilata; Pietro Parola a 10 mesi e 25 giorni di reclusione; Giovanna Scaramuzzi a 9 mesi e 10 giorni e lire 1176 di multa; Ines Piantanelli a 2 anni, 3 mesi e 2 mila lire di multa e un anno di libertà vigilata; Angela Manzi a 1 anno, 2 mesi e 1400 lire di multa; Maria Covini a 8 mesi di reclusione; Cesare Boca a 4 anni e 3 mesi e 4566 lire di multa e 1 anno di libertà vigilata, mandando assolti gli altri 7 imputati.

Assoluzione di un omicida
che agì per legittima difesa

Gallarate, 5 notte.

Nella notte del 16 giugno scorso, la guardia daziaria Attilio Ravignani, di 26 anni, nativo di Milano, compiendo un giro di sorveglianza, si imbatteva, in via Quintino Sella, di Busto Arsizio, con un gruppo di uomini e donne, tra i quali si era accesa una accalorata discussione. Il Ravignani, intervenuto come paciere, anche per le implorazioni di una donna che asseriva che il proprio genitore correva grave pericolo, venne fatto segno a minacce ed a colpi di rivoltella. Nel pericolo, l'agente, gettatosi a terra, esplodeva alcuni colpi di rivoltella che raggiungevano uno dei rissanti, tale Edoardo Colombo, di 32 anni, uccidendolo.

Il Ravignani si costituiva subito dopo ai carabinieri. Imputato di omicidio colposo, è stato ieri messo in libertà perchè assolto in istruttoria, avendo egli agito per legittima difesa.

5 anni ad un violento
per gravi lesioni a due persone

Milano, 5 notte.

Davanti alla Corte d'Assise è comparso oggi il contadino Filippo Moretti, che doveva rispondere di lesioni gravissime. Il fatto risale al 27 febbraio scorso e si svolse nella vicina Masate. Certo Luigi Boretti esercitava prepotenze ai danni d'una sua lontana parente, vedova di guerra: Filippo Moretti intervenne in difesa della vedova, mentre il contadino Giovanni Radaelli spalleggiava il prepotente. Dalle parole si passò ben presto ai fatti e ad un certo momento il Filippo Moretti si sfogava con la roncola contro il Radaelli che ci rimise un orecchio, e contro il Luigi Boretti che per poco non ebbe amputata una mano. La Corte ha condannato l'imputato a cinque anni di reclusione.

Due abili ladre
condannate ad Alessandria

Alessandria, 5 notte.

Il Tribunale si è occupato del processo a carico di due avventuriere donne, Anna Galletti, di 38 anni, da Genova, e Candida Manassero, di 36 anni, da Sampierdarena, imputate di cinque furti distinti compiuti in negozi della città ove si presentavano col pretesto di acquistare stoffe, seta e crappone, che poi asportavano abilmente, per un danno di parecchie migliaia di lire. I giudici hanno condannato la Manassero contumace, a cinque mesi di reclusione e 1200 lire di multa, e la Galletti presente, a sette mesi e 15 giorni della stessa pena, lire 1800 di multa, danni e spese.

Quattro anni ad un ardente ladro
e 4 mesi al ricettatore

Pallanza, 5 notte.

Un pericoloso delinquente, che ha il certificato penale costellato di numerose condanne, è comparso oggi per la ennesima volta in Tribunale, per rispondere di un furto, compiuto nell'agosto dell'anno scorso, ai danni della signora Berta Casati, domiciliata a Milano. Il malvivente, tale Lorenzo Cerutti, di Valentino, di 33 anni, nativo di Scopa Scala, presentatosi in una trattoria di San Bernardino Verbano alla sopo, diceva, di cercare alloggio per la sua famiglia che sarebbe giunta in estate per trascorrere un breve periodo di villeggiatura nella suggestiva Valgrande, approfittava di un momento d'assenza dell'oste per penetrare nella camera della signora Casati, colà in villeggiatura, e impossessarsi di alcuni gioielli del valore di alcune migliaia di lire. Insieme al Cerutti hanno dovuto presentarsi davanti ai giudici certi Vincenzo Melloni, fu Carlo da Omegna e Albano Toninato fu Giovanni da S. Bernardino Verbano, imputati di ricettazione. Il Tribunale ha condannato il Cerutti a 4 anni di reclusione e a 3 mesi di arresto, il Toninato a 4 mesi con la condizionale, assolvendo invece per amnistia il Melloni, ritenuto colpevole soltanto di incauto acquisto arricchì di ricettazione.

Padre e figlio falliti
condannati dal Tribunale di Milano

Milano, 5 notte.

Alla 13ª sezione del nostro Tribunale si è svolto ieri il processo per bancarotta fraudolenta contro i fratelli Severo e Tristano Torelli ed il loro padre Guglielmo, della fallita Società carte e tele gommate. Il padre figurava presidente, ma, effettivamente, animatore dell'azienda era il Severo Torelli, mentre il fratello Tristano fungeva da procuratore. Al processo il Guglielmo Torelli ha detto d'aver sempre vissuto a Roma e che il suo nome lo aveva dato per accontentare il figlio che credeva, d'altra parte, in floride condizioni finanziarie. Il Tristano Torelli ha sostenuto pure la propria buona fede. Evidentemente la colpa della sparizione di 700 mila lire era tutta del costruttore Severo Torelli: il Tribunale condannava quest'ultimo a tre anni di reclusione; a 8 mesi il Guglielmo Torelli per la sola bancarotta semplice, mentre il Tristano Torelli veniva assolto per insufficienza di prove.

Provoca la morte del figlio
colpendolo con un palo di tenaglie

Livorno, 5 notte.

Dopo due giorni di udienza, è terminato oggi, alla nostra Corte d'Assise, il processo contro il carrista quarantacinquenne Guglielmo Pazzi, il quale, nel novembre dell'anno scorso, mentre col figlio ventenne Vero lavorava nella sua officina, durante un diverbio originato da futili motivi, gli scagliava contro un palo di tenaglie che lo colpivano all'occipite.

Sulle prime sembrò che il Vero Pazzi potesse in breve guarire dalla ferita che le tenaglie, colpendolo, gli avevano procurata, ma sopraggiunta una infezione, il giovane, dopo alcuni giorni, decedeva.

La Corte lo ha ritenuto responsabile di omicidio colposo e lo ha pertanto condannato a un anno di carcere.

Nuovo rinvio della causa
di interdizione del principe Ruspoli

Firenze, 5 notte.

Stamane, dinanzi alla prima sezione civile della nostra Corte d'Appello, è stata nuovamente chiamata la causa per l'interdizione del principe don Camillo Ruspoli marchese di Boavilla. La Corte ha rinviato ancora una volta la discussione della causa a sabato 9 corrente onde dar modo alla marchesa Ruspoli, intervenuta in causa nella precedente udienza, rappresentata dalla dottoressa Lucia Forti, che ha dichiarato di rinunciare al mandato, di provvedere alla nomina di un nuovo difensore.

Condanna di un confinato
per lesioni ad un avvocato

Lucca, 5 notte.

Stamane ha avuto luogo al nostro Tribunale la causa contro Marcello Casella, di 30 anni, uno dei testi del famoso processo di Viareggio per l'abbominevole uccisione di Vittorio Barsottelli. Il Casella, il 12 gennaio scorso, aggrediva a Viareggio l'avv. Luigi Ghilli, che fu alla Corte d'Assise difensore dei principali imputati nel processo sopradetto. Per quella aggressione il Casella è stato chiamato a rispondere di lesioni premeditate; essendo il Casella stato condannato tempo fa a due anni di confino, egli è comparso all'udienza in stato di arresto. L'imputato ha ammesso il fatto, negando però ogni premeditazione. Il Tribunale ha pronunciato sentenza con la quale, ritenuto il Casella responsabile del reato ascrittogli, lo ha condannato alla pena minima consentita di tre mesi e 15 giorni di reclusione e alle spese. Il Casella sconterà la pena quando avrà terminato i due anni di confino.

Il duplice delitto di Sassari
Varie coltellate per 5 lire

Sassari, 5 notte.

Sono note ora le cause del duplice delitto avvenuto domenica in località Li Puoti. Tale Giovanni Lay, settantenne, chiese cinque lire al proprio fratello Giuseppe sessantenne. Il fratello pare ne volesse dare solo due e perciò sorse un vivace diverbio. Il cognato del Giuseppe, Silvestro Ligas di 60 anni e un vicino certo Salvatore Fara si interposero, come paciari. Sembrava fossero riusciti nell'intento quando il vicino si allontanò per brevi istanti, uscendo dalla rustica casa campestre. Rientrato quasi subito, trovò sulla porta il Giovanni Lay che fuggiva brandendo un coltello intriso di sangue; nell'interno giacevano i due congiunti trapassati da varie coltellate. Il Giuseppe Lay era coricato al ventre e il Ligas al fianco. L'assassino è stato poco dopo arrestato dai carabinieri. La moglie del Lay si sottraeva alla furia sanguinaria del vecchio saltando dalla finestra alta un metro e mezzo.

ANNO 1934-XII

LA STAMPA

Abbonamenti semplici

(nel num. sett.)	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie:	L. 52	27	14
Estero:	» 150	76	39
(coll'ed. del lunedì)			
Italia e Colonie:	L. 60	31	16
Estero:	» 175	89	46

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire, aggiungere cent. 20; ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate, comprese le tasse di bollo.

Il Secolo Illustrato

la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,50
Estero:	» 36 —	» 18,50

Comoedia

problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 45,50	L. 23,50
Estero:	» 89,50	» 89,70

Cinema Illustrazione

la più importante rassegna del movimento cinematografico

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,50
Estero:	» 36 —	» 18,50

Lei

fatti più argomenti di maggior interesse per la donna

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 14 —	L. 7,50
Estero:	» 26 —	» 13,50

La Donna

elegante rivista di moda e d'arte, con ricami, articoli, racconti, note mondane, ecc.

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 57,50	L. 34,50
Estero:	» 76,50	» 39,10

Mani di fata

Rivista mensile di lavori femminili. Edizione speciale per abbonati

Anno . . . . . L. 12 —

La Domenica Sportiva

Settimanale illustrato di attualità sportive

Anno	Semestre	Trimestre
L. 24 —	L. 12 —	L. 6,50

Rivista «Lidel»

Pubblicazione mensile di attualità, arte, teatro, moda, mondanità, rubrica varia, ecc.

Anno L. 60 — Semestre L. 32 —

Novella

sana antologia di letteratura narrativa

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,00
Estero:	» 36 —	» 18,00

Pan

Rivista di teatro e arte diretta da Ugo Ojetti

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 59,50	L. 31,40
Estero:	» 80,75	» 40,80

Piccola

Settimanale illustrato di varietà

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 16 —	L. 8,75
Estero:	» 32 —	» 17,50

Motor Italia

Rivista mensile illustrata di tecnica, sports e turismo automobilistico.

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 30 —	L. 30 —
Estero:	» 60 —	» 60 —

Motociclismo

Rivista settimanale di tecnica, sports e turismo motociclistico

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 24 —	L. 11,25
Estero:	» 46 —	» 42,50

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque ufficio postale sul nostro conto corrente N. 9/1300 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento.

L'importo può anche essere versato alla cassa di tutte le Filiali del Credito Italiano e del Banco di Roma

A tutti i nuovi abbonati annuali che ne faranno richiesta, saranno inviate gratuitamente per il mese di dicembre 1933, oltre LA STAMPA, tutte le pubblicazioni illustrate a cui si abboneranno.

Il compiacimento del Duce
ad un agricoltore alessandrino

Alessandria, 5 notte.

S. E. il Capo del Governo ha fatto pervenire l'espressione del Suo compiacimento al camerata ispettore di zona Lorenzo Giulio, che Gli aveva inviato una grande fotografia del proprio campo riportante la scritta di «Viva il Duce», composta con il grano. Come è noto il Giulio è riuscito vincitore nel gruppo delle piccole aziende della provincia di Alessandria nel Concorso nazionale granario.

Mutilato di guerra che oltre
la propria pensione all'E.O.A.

Milano, 5 notte.

Al Segretario federale di Milano è pervenuta oggi una significativa lettera del mutilato di guerra Clemente Vitale, il quale, rimastendogli la mensilità di dicembre della propria pensione di guerra, esprime il desiderio che la somma di 150 lire venga assegnata alle Opere Assistenziali del Partito.

Al Vitale, che ha accompagnato la generosa offerta con i più fervidi voti per la Patria e per il Duce, il Segretario federale ha fatto pervenire i suoi vivi ringraziamenti.

Solenni onoranze ad Aosta
allo scultore morto sui campi di Pila

Aosta, 5 notte.

Con la commossa partecipazione di tutta la cittadinanza hanno avuto luogo oggi i funerali di Vincenzo Pio-nna, il giovane alpinista valdostano che, improvvisamente, in seguito ad accidentale, ha trovato la morte mentre sciava sui campi di Pila. Il feretro, portato a spalle dagli sciatori in camicia nera, era seguito dai familiari, dal Segretario federale, dal Commissario prefettizio, da tutte le autorità cittadine, dalle rappresentanze di tutte le istituzioni locali con i labari e gagliardetti, da una larga rappresentanza di impiegati ed operai della «Cogne»; e da una folla enorme di popolo. Seguivano pure una ventina di corone portate a braccia dai compagni dell'estinto. Sulla bara erano collocati il cappello alpino del morto, ed i bastoncini da sciatore incrociati.

Dopo le cerimonie religiose un imponente corteo, preceduto dalla banda della «Cogne», ha mosso dalla chiesa di Sant'Orso diretto al piazzale della stazione, passando tra due fitte ali di popolo che si stipava ai lati delle vie, salutando romanamente. Sul piazzale della stazione il Segretario federale ha fatto l'appello dello scomparso. Quindi la salma, seguita dai familiari e dagli amici, ha proseguito per il cimitero di Aymaville, dove è stata sepolta con il rito della montagna.

Una centuria di Camicie Nere
in lotta contro la steppa

TRIPOLI, dicembre.

L'idea di utilizzare le Camicie Nere della Prima Legione Libica Permanente nell'opera di valorizzazione agraria della Tripolitania sorse sul principio del 1931 in seguito ai brillanti risultati che i bravi militi avevano ottenuto colla creazione del Bosco del Littorio e del Parco della Rimembranza alle porte di Tripoli, ove oggi si estende il verde promettente di oltre 170.000 piante a coprire l'arida sabbia di quella zona.

Il primo manipolo

A cura del Segretario Federale, allora Comandante la Legione, venne quindi formato un manipolo colonizzatore composto di 80 Camicie Nere aventi un'adeguata esperienza agricola e volontariamente offertosi per il nuovo compito. Con una formula veramente indovinata veniva risolto il problema di trasformare questi militari in servizio in Colonia in altrettanti agricoltori, destinati, dopo un periodo di cinque anni ritenuto sufficiente a mettere in valore la concessione, a divenire proprietari della terra da essi valorizzata, e senza che il Governo si assumesse oneri particolari.

Il Comando delle Truppe coloniali provvedeva a concedere ai militi, tutti più o meno prossimi al congedo, la rafferma di cinque anni, e durante questo periodo ad essi veniva corrisposta semplicemente l'indennità che spetta agli altri militari in servizio in Colonia. Naturalmente le Camicie Nere sono sempre pronte a lasciare la vanga per imbracciare il fucile in qualunque momento ciò si rendesse necessario. Così nel marzo del 1931 il manipolo, al comando del capomanipolo Buccarelli, si avviava, inquadrato e al canto degli inni della Rivoluzione, per la strada che da Tripoli reca a Suani ben Adem ed Azizia, arrestandosi dopo una decina di chilometri a Fondue el Togar, ove era stato assegnato alla Milizia il lotto da valorizzare. Era una giornata in cui il *ghibli*, il caldo vento del sud, soffiava impetuoso, e davanti ai militi si stendeva a perdita d'occhio una terra arsa e nuda, di un aspetto così desolato che non era certo atto ad incoraggiare chi doveva accingersi a trasformarla. Ma le Camicie Nere erano ben decise a condurre vittoriosamente a termine la battaglia che stava per incominciare.

I militi non persero tempo e, dopo aver rizzato fra la steppa solitaria le tende che dovevano poi ospitarli per parecchio tempo, iniziavano senz'altro lo scavo dei primi pozzi e il dissodamento della terra, cui affidavano in breve le prime piantine.

Il lavoro procedeva secondo un piano unitario ed organico di valorizzazione di tutta l'azienda, poichè mentre ad ogni colonizzatore può essere quale lotto — 10 ettari per ciascun milite e 20 per l'ufficiale — gli assegnerà la sorte alla fine dei cinque anni.

Dopo circa un anno e mezzo i risultati raggiunti erano così promettenti che si decideva di creare un secondo manipolo di colonizzatori composto di 45 Camicie Nere al comando del capomanipolo Bassi, cui venivano assegnati, in una zona adiacente alla prima concessione, 550 ettari di terreno da valorizzare, cioè 10 per ogni milite, 20 per il capomanipolo e 30 per il comandante della centuria, che venne costituita agli ordini del centurione Frediani, oltre ad una zona dunosa da rimboschire.

Il nuovo manipolo ha magnificamente gareggiato col primo e dopo un anno di attività, dall'ottobre 1932, svolta in parte col nuovo comandante, console Altina, può anch'esso presentare oggi un bilancio di opere veramente lusinghiero. Una breve rassegna di queste opere è quanto mai interessante, bene tenendo presente che tutto ha dovuto essere creato dallo zero.

Un magnifico bilancio

Il primo manipolo ha affidato alla terra ben 82.000 piante da frutto di cui quasi 30.000 viti, 16.000 ulivi e 16.500 mandorli, oltre ad aver messo a dimora 18.350 eucaliptì quali frangiventi ai confini dei lotti e lungo le strade poderali. A questo bisogna aggiungere circa 10.500 piante forestali di varia specie collocate nei terreni dunosi. Ed i bravi militi hanno saputo creare una bella coltivazione di irriguo percorsa da canali in cemento e suddivisa da frangiventi di ficchi e pensiletum per l'impianto degli agrumeti e dei medical. Ottimo sviluppo hanno dato ai lavori idrici, collo scavo di due pozzi trivellati di seconda falda fino a 60 metri di profondità e di quattro pozzi di prima falda profondi 25 metri, con relativo rivestiture di mattoni e blocchetti di cemento. L'impianto idrico è completato da tre vasche in pietrame e cemento, di cui due di 180 mc. ciascuna e l'altra di 80 mc., e dall'installazione di tre aeromotori.

Infine, in luogo delle tende d'un tempo, si costruiscono oggi otto belle case coloniche di quattro vani ciascuna, mentre un'altra di tre vani ha raggiunto già il piano di copertura e di una decina sono costruite le fondamenta. Oltre a ciò l'edilizia si è arricchita di otto magazzini e di otto stalle capaci ciascuna di sei quadrupedi. Ogni stalla e magazzino è unito alla corrispondente casa colonica da un muro di recinzione in modo da formare uno spazioso cortile. Il patrimonio zootecnico dell'azienda comprende a tutt'oggi 22 capi di bestiame, di cui 14 cammelli e 3 cavalli. E già si è incominciato a raccogliere qualcosa, circa 150 quintali di erba e 200 di foraggio per gli animali.

La più breve attività del secondo manipolo, che è però più numeroso, si compendia nelle seguenti cifre: 27.000 piante frutifere messe a dimora oltre a 12.500 eucaliptì e 4000 piante forestali; un ettaro e mezzo d'irriguo; un pozzo trivellato e tre di prima falda con tre vasche di 175 mc. e due di 80 mc., oltre a tre aeromotori;

La rinnovata lotta fra Londra e Dublino

si svolge per ora ad armi cortesi

Thomas rende pubblici i documenti della vertenza

Londra, 6 notte.

La replica data dal Ministro delle Colonie, Thomas, alla nota con la quale De Valera poneva nettamente la questione dell'effettiva indipendenza dell'Irlanda è stata comunicata oggi alla Camera dei Comuni e ha confermato quanto si prevedeva, e cioè che il Governo britannico non si sarebbe in alcun caso prestato all'abile gioco di De Valera. La situazione di Thomas, dati i precedenti della vertenza fra Londra e Dublino, era estremamente delicata e lo era tanto più in quanto il ministro inglese ha di fronte a sè un uomo il quale, indipendentemente dai suoi meriti di statista, è un diplomatico di prim'ordine. La nota di De Valera infatti mirava a trascinare il Governo inglese a fare dichiarazioni che avrebbero reso possibile allo Stato Libero di Irlanda sia di procedere alla messa in esecuzione dei suoi piani, sia di sciogliere la Camera e di indire nuove elezioni in un'atmosfera di risentimento antibritannico che De Valera ha dimostrato di saper creare ogni qual volta ne ha avuto bisogno.

Un errore di De Valera

Se Thomas avesse replicato al Presidente del Consiglio esecutivo dello Stato Libero che l'Irlanda meridionale è libera di fare ciò che vuole, alla condizione che non pretenda di rimanere membro della famiglia imperiale, De Valera vi avrebbe letto un'implicita autorizzazione ad agire di testa sua. Se per contro Thomas avesse fatto la voce minacciosa e detto a De Valera: «Fate quello che volete, ma non dimenticate che l'Inghilterra ha modo di imporre la sua volontà», De Valera avrebbe avuto in mano un'arma magnifica per dimostrare ai suoi concittadini, all'impero e al mondo che l'Irlanda è posta in una situazione di inferiorità di fronte alla madre patria, in quanto formata ad accettare gli ordini di quest'ultima, poichè debole e disarmata. E tutti sanno che, toccando questo tasto della debole Irlanda dinanzi alla potente Inghilterra, si possono scatenare al di là del canale ondate di frenetica passione che il passato ha ampiamente dimostrato essersi sempre risolte a vantaggio di De Valera e della tendenza estrema della pubblica opinione d'Irlanda. Stavolta però si deve riconoscere che De Valera ha commesso un errore: anzi che prospettare la possibilità di una repubblica entro i confini dello Stato Libero ha parlato di una repubblica irlandese come se egli si proponesse di proclamare una repubblica *de facto* nell'Irlanda del sud e una *de jure* nell'Irlanda del nord.

Thomas ha approfittato di questa errata impasta per prospettare l'intera situazione come qualche cosa di così ovviamente ipotetico da non meritare una precisa risposta. Il Governo inglese, in tal modo, lascia aperta la porta a trattative e ritirate, e De Valera deve sapere accontentarsi di prendere atto di una mossa britannica che egli era ben lungi dal prevedere. I documenti comunicati alla Camera dei Comuni da Thomas lasciano quindi la situazione esattamente quella che era. Cionondimeno essa è estremamente interessante poichè l'uno mostra più chiaramente di quanto sia avvenuto finora la strada sulla quale lo Stato Libero intende avviarsi, e l'altro perchè rivela una tendenza da parte del Governo di Londra di mettere provvisoriamente una buona sordina sui suoi risentimenti e di trattare De Valera in termini riguardosi e anche amichevoli.

La risposta di Londra

Nella sua replica il ministro dei Dominions Thomas incomincia col dichiarare come il governo britannico non possa accettare la descrizione dei rapporti fra i due paesi quale è stata definita nella nota di De Valera. Il trattato del 1921 è stato concluso coll'esclusivo desiderio che esso ponesse termine a un lungo periodo di amarezze fra i due paesi, e il governo è inoltre convinto che quel trattato ha rappresentato una misura di pace e di benessere che non sarebbe stata raggiunta con altri mezzi. Lo Stato Libero poi ha partecipato e contribuito ai trattati che nei notevoli sviluppi costituzionali degli ultimi anni hanno definito la posizione di tutti quanti i membri della famiglia imperiale. Thomas ha poi osservato a De Valera come il trattato anglo-irlandese del 1921 venne accettato dal popolo dello Stato Libero e che l'accettazione ottenne conferma nelle elezioni generali dell'Irlanda. D'altra parte il periodo trascorso tra il 1921 e il 1933 è stato caratterizzato dal progressivo sviluppo di relazioni amichevoli e di cooperazione tra i due paesi.

«Dato che il governo britannico — prosegue la risposta inglese — si trova nell'incapacità di accettare la premessa della vostra nota, e cioè che l'amichevole durevole non può essere raggiunta sulla base del presente sistema di rapporti, esso non scorge motivo di sorta per rispondere a una domanda che è fondata su tale premessa. Il governo britannico non può credere che il governo dello Stato Libero contempli il ripudio finale dei suoi obblighi di trattato nel modo suggerito, e conseguentemente non si sente chiamato a dire quale atteggiamento adotterebbe in circostanze che esso considera puramente ipotetiche».

La nota britannica termina dicendo che il Governo inglese ritiene che i rapporti esistenti fra l'Irlanda e il commonwealth britannico sono la prova più chiara della libertà goduta dallo Stato Libero di forgiare i propri destini entro il commonwealth.

«Noi riteniamo che i vincoli naturali tra i due paesi sono tali che relazioni intime e amichevoli tra di loro sono essenziali alla loro completa prosperità e lo desidereremo di insistere ancora una volta su ciò che ho detto in altra occasione, e cioè che il Governo britannico è ed è stato sempre sinceramente animato di cooperare amichevolmente colla Stato Libero quale membro del commonwealth britannico».

Rispondendo poi a un'interpellanza del leader dell'opposizione Lansbury il quale desiderava sapere se il governo contemplasse l'opportunità di convocare una conferenza imperiale, Thomas ha ripreso un *leit motiv* della sua nota dicendo:

«E' difficile rispondere a ciò che è pure un problema del tutto ipotetico. Circa la posizione degli altri Dominions, debbo rispondere che il governo inglese non ha mai tentato e non desidera ogni tracciare un qualsiasi Dominion in una vertenza tra lo Stato Libero e l'Inghilterra, vertenza sorta dal rifiuto da parte dello Stato Libero dei suoi obblighi di trattato».

Ad altri interpellanti, il Ministro ha pure replicato reiterando quello che sembra essere il punto fondamentale dell'atteggiamento inglese: niente conferenza imperiale: il problema è anglo-irlandese e tale deve rimanere. Thomas però ha colto l'occasione offertagli da un interpellante per avvertire in termini molto velati che i sudditi dello Stato Libero potrebbero trovarsi in una situazione svantaggiosa di fronte ai cittadini britannici, o, in altre parole, che in caso di rottura sarebbero a loro applicate le norme vigenti per gli stranieri residenti in Inghilterra.

Il deputato Herron ha infine chiesto al Ministro se dopo questo scambio di note fra Londra e Dublino la porta rimanesse ancora aperta per ulteriori trattative. «La porta, ha risposto Thomas, non è stata mai chiusa».

R. P.

La Sarre pomo di discordia

tra Francia e Germania

Berlino, 5 notte.

La *Deutsche Diplomatische Politische Correspondenz*, in un commento in merito ai propositi della stampa francese relativamente ai rapporti con la Germania, domanda se si tratti di un malinteso.

«La Germania, dice il giornale, non desidera trarre profitto dal disaccordo, ma dalla solidarietà di tutti i popoli, e spera che si giungerà ad una soluzione europea in maniera ragionevole, onorevole, e vantaggiosa per tutti. La questione della Sarre può essere la pietra di paragone della buona volontà.

«Questo problema può essere esaminato sotto due aspetti di cui uno significherebbe la continuazione della politica prevista a Versaglia da Tardieu. La Germania si vedrebbe allora, come prima, in presenza di una Francia che non rinuncia ancora ad alienare al Reich i Paesi tedeschi, gli uomini tedeschi, e che non ha nulla appreso dalle disfatte del separatismo in altri territori.

«In questo caso la Sarre continuerebbe ad essere il pomo di discordia pericoloso tra i due Paesi, mentre esso potrebbe diventare la piattaforma sulla quale gli sforzi dei due Paesi per giungere ad una distensione potrebbero essere messi in pratica senza la minima perdita di prestigio da parte della Francia e sembra, continua il giornale, che si voglia non comprendere, dall'altro lato del Reno, il fatto che la Germania è pronta a negoziare poichè altrimenti non si potrebbe pretendere che si tratterebbe di difendere contro la Germania la libertà ed il diritto della Sarre al plebiscito.

«Il rigetto da parte del Consiglio dei paesi della Sarre delle ordinanze di terrore, emesse dalla Commissione governativa estera del Paese, ha mostrato contro chi la popolazione della Sarre deve difendere la sua libertà. Non tenendo conto di questa voce del popolo la Società delle Nazioni tradisce di tutelare i diritti fondamentali democratici. Non si ha davanti bisogno di difendere la libertà della popolazione della Sarre contro la Germania.

«In presenza di un tale snaturamento della realtà non rimarrà che dare libero corso alle istanze della popolazione della Sarre per stabilire nettamente, con un plebiscito tedesco su questo punto della frontiera francese, che gli abitanti della Sarre sono tedeschi. La Germania avrebbe potuto rinunciare a questo trionfo nazionale, per servire così alla causa della pacificazione non è dunque la Germania che bisognerà rendere responsabile se svanisce la possibilità di sormontare nel benintesо interesse dell'Europa e di tutti gli interessati la tensione in uno dei luoghi più sensibili di un continente tanto provato».

La Conferenza dei trasferimenti

La Germania per i pagamenti in natura

Berlino, 5 notte.

Stamane alla sede centrale della Reichsbank è stata inaugurata, sotto la presidenza di Schacht, l'annunciata nuova conferenza cosidetta dei trasferimenti. Le discussioni a cui partecipano i rappresentanti dei creditori dei principali Paesi europei e degli Stati Uniti dureranno, si prevede, alcuni giorni. Esse si svolgono tra notevoli difficoltà. I tedeschi mantengono la sostanza che la situazione finanziaria e monetaria della Germania non consente ancora il trasferimento degli interessi e delle quote di ammortamento, a meno che esso non avvenga in natura. In altre parole la Germania è pronta a riprendere il pagamento di detti interessi e delle quote di ammortamento se tali pagamenti verranno effettuati con merci, e cioè con l'esportazione, in caso contrario la moratoria dei pagamenti dovrà essere rinnovata.

I capi del partito nazionalsocialista tedesco

sotto vigilanza speciale a Praga

Praga, 5 notte.

I capi del partito nazionalsocialista o del partito nazionalista tedesco sono stati sottoposti a vigilanza speciale: tutta la loro corrispondenza verrà in avvenire censurata e così i telegrammi. Alle persone colpite dal provvedimento è proibito sin dal 1.o gennaio 1934 di allontanarsi dalla loro residenza attuale, e al tempo stesso fatto obbligo di presentarsi tre volte al giorno in questura: al mattino, a mezzogiorno e alla sera. Egualmente è proibito loro di intervenire a riunioni di qualsiasi genere.

Le complicate parentele di un vedovo che sposa a 86 anni

Praga, 5 notte.

Molto complicate le relazioni di parentela create in un matrimonio celebrato ieri al municipio di Preiwaldau. Il vedovo Giuseppe Groeger, di 86 anni, ha impalmato la signora Hauka, ventinovenne, divorziata. Il Groeger ha figliuoli già sposati e con prole, sicchè sua moglie, di 57 anni più giovane di lui, è diventata nonna materna di nove nipoti, il maggiore dei quali ha sette anni più di lei.

Il prof. Bortolotto a Berlino

illustra la «Carta del lavoro»

Berlino, 5 notte.

Questa sera, nella sede della Società per lo Studio del Fascismo, di cui è presidente il duca di Saxonia Coburgo Gotha, il prof. Bortolotto ha tenuto una conferenza sulla «Carta del lavoro». La conferenza, seguita con vivo interesse dal numerosissimo pubblico, è stata alla fine calorosamente applaudita.

La guerra civile in Cina

Gli aeroplani di Nanchino

bombardano i centri abitati del Fukien

Scianghai, 5 notte.

Il concentramento delle forze del governo di Nanchino contro il governo rivoluzionario costituito a Fuciau il 19 novembre procede con estrema lentezza, data la difficoltà di trasporto delle truppe. Ma le ostilità sono intanto cominciate.

Non essendo in grado di sferrare, per il momento, un attacco dalla parte di terra, e non avendo ancora pronte navi in numero sufficiente per iniziare un blocco marittimo, il generale Ciang-Kai-Scek, comandante supremo dei nanchinesi, ha ordinato operazioni aeree. Questa mattina numerose squadriglie di aeroplani dell'esercito di Ciang-Kai-Scek sono comparse al di sopra di molti centri della provincia di Fukien le quali hanno lasciato cadere molte bombe che hanno causato vittime e incendi. In ogni modo notizie particolareggiate sugli effetti dei bombardamenti mancano avendo il governo di Fuciau stabilito una severa censura sui telegrammi. I velivoli di Nanchino non si sono spinti fino a Fuciau e ad Amoi, le due principali città della provincia di Fukien, e il fatto può essere spiegato col timore di fare vittime fra i numerosi europei che risiedono nei due centri marittimi. Il governo di Nanchino ha fatto sapere ai consoli esteri residenti a Fuciau e ad Amoi che sarebbe opportuno incoraggiare lo sgombero degli stranieri perchè i due porti saranno attaccati per terra, mare ed aria, appena ciò sarà possibile.

A Scianghai si afferma che il quartiere generale cinese ha modificato i suoi piani strategici in quanto per prima cosa tenterà di indurre il governo rivoluzionario alla resa coi bombardamenti, e ciò perchè il generale Tsai-Ting-Kai, comandante della 19.a armata, che costituisce l'intero esercito di Fuciau, è temibile sul terreno ma non possiede aviazione e quindi non potrà difendersi dagli attacchi aerei. Se questo piano non riuscirà, Ciang-Kai-Scek ordinerà il blocco, cercando di affamare la provincia di Fukien e evitando così di impegnarsi in scontri il cui esito, dato l'indubbio valore delle truppe di Tsai-Tsiu-Kai, pare molto problematico ai nanchinesi. Solo se anche il blocco marittimo si dimostrasse inefficace, Ciang-Kai-Scek deciderebbe, per ragioni del prestigio proprio e del governo di Nanchino, di misurarsi con Tsai-Tsin-Kai in una campagna in piena regola.

La Lotteria francese

incassa un milione con un biglietto falsificato

Parigi, 5 notte.

Per questo possa sembrare inverosimile un biglietto che ha vinto un milione alla Lotteria nazionale dovrà essere pagato per due volte. Esso è stato pagato una prima volta venerdì 1.o dicembre, ma ad un falsario, e fra qualche giorno dovrà essere pagato al vero detentore.

Venerdì mattina dunque alle 7,30 il personale incaricato della pulizia del padiglione di Flora, dove hanno sede gli uffici della Lotteria, aveva notato un cerco di una trentina d'anni, vestito in modo trascurato, che chiese l'ora di apertura degli sportelli.

— Ho — ha detto lo sconosciuto, estraendo da una tasca interna della giacca — un biglietto che deve avere vinto un premio importante. Non avreste per caso la lista dei numeri vincitori dei grandi premi?

La lista gli venne fornita e lo sconosciuto, dopo averla percorsa rapidamente, esclamò:

— E' vero, ho vinto!

Il fato ingenuo

Si trattava infatti di un biglietto che aveva vinto un premio di un milione; e si capisce la lista sorpresa di cui aveva dato prova il suo detentore il quale non osò più a mostrare il biglietto a chi voleva vederlo, e recante il numero 24.022 della Serie E. Il giovane, che aveva un aspetto un po' ingenuo, parve darsi alle confidenze, e parlò del padre che, diceva, lavorava ancora e al quale la lieta notizia avrebbe certamente fatto gran piacere. Aggiungeva di avere comperato il biglietto in compartecipazione con il genitore al quale spettava la bella somma di 500.000 franchi. Ognuno dunque potè esaminare a suo agio lo sconosciuto e non vi è nessuno al padiglione di Flora che non possa fornire i connotati del misterioso visitatore.

Gli sportelli vennero aperti alle 9 precise; poco dopo lo sconosciuto venne introdotto nell'ufficio del signor Conquet direttore dell'ufficio delle emissioni della Lotteria. Tutte le verifiche abituali vennero effettuate regolarmente; il biglietto non presentava nessuna anomalia, cosicchè venne dato l'ordine di pagarlo. Commosso in apparenza davanti ai fasci di biglietti ammucchiati sul tavolo, lo sconosciuto dimostrò qualche imbarazzo per metterli in tasca.

— Ma non ci staranno tutti, obiettò.

— Poco importa — disse uno degli impiegati. — Fatene un pacchetto.

Con della carta da imballaggio fornitagli lo sconosciuto fece un pacchetto dei biglietti da mille che lo ingombravano e, preso sotto il braccio se ne andò via, dopo che un pompiere di servizio nel padiglione che aveva assistito alla scena l'ebbe accompagnato fino all'uscita e fece avanzare una automobile.

Orbene, l'indomani, nella posta del mattino, giungeva al servizio delle emissioni, proveniente dalla Tesoreria di Privas, una domanda di autorizzazione di pagamento di un premio di un milione, domanda accompagnata da un biglietto recante il numero 24.022, serie E. E' facile immaginare lo stupore degli impiegati che dovevano effettuare il pagamento e che il giorno prima avevano pagato 1 milione allo sconosciuto per un biglietto che recava lo stesso numero. Uno dei due biglietti, evidentemente, doveva essere falso.

La falsificazione scoperta

Il servizio delle emissioni fece immediatamente sottoporre ad una perizia scientifica i due biglietti e falso risultò appunto il primo, quello già pagato. La falsificazione aveva avuto per oggetto le cifre: 9 delle centinaia, 2 delle decine e la lettera di serie E. Ma era stata effettuata con tale abilità e con tale finezza che soltanto delle analisi chimiche potevano rivelarla; in quanto al secondo biglietto, pure sottoposto ad una perizia, venne riconosciuto autentico, e sarà pagato tra breve.

La Sicurezza Generale, avvertita immediatamente, ha iniziato una inchiesta per tentare di identificare lo sconosciuto del padiglione di Flora. Siccome il biglietto autentico proviene da un istituto del Mezzogiorno, se il falso biglietto è stato venduto nella stessa regione si può ammettere che il falsario avesse delle relazioni con l'organismo suddetto, cosicchè egli avrebbe potuto sapere che il biglietto che aveva visto un milione e portava il numero 24.022 della serie E non era stato ancora spedito a Parigi per essere pagato e che il biglietto non sarebbe giunto a Parigi che nella mattinata del sabato. L'inchiesta si annuncia fin d'ora lunga e difficile.

Un milione portato nella bara

Parrà ad ai dovrà pagare per due volte un biglietto vincente un premio di un milione, è probabile che un altro biglietto, che ha visto un milione non verrà rimborsato. Si ha infatti da Nantenay, nella Loira Inferiore, è stato sepolto il signor Lemaitre che fu guarito durante il trasferimento delle reliquie di cui che era stata allora beatificata nel 1925. Il secondo testimone è una suora dell'Ospedale di Lourdes.

I 1500 pellegrini in partenza da Nevers, prima di iniziare il viaggio, si sono recati a salutare la futura Santa la cui salma si trova nel reliquiario di bronzo dorato in quel convento di Saint Gildas ove essa morì nel 1879 sotto il nome di Maria Bernard. La piccola infermiera del convento possiede sempre la poltrona nella quale la Bernadetta si spense; il resto della camera è stato trasformato in oratorio.

Tumulata nella piccola cappella che si apre in mezzo alla seconda terrazza del giardino del convento, essa ne fu tolta quando Roma diede l'ordine d'aprire il processo di beatificazione: il corpo venne ritrovato pressochè intatto e tranne il prelevamento di due costole per i reliquiari pontificî, è il corpo autentico ed intero della Santa che è racchiuso nel reliquiario di bronzo e vetro. Soltanto il volto è stato ricoperto da un leggero velo. Molti pellegrini stranieri partono per Nevers nel recarsi a Londra o nel tornarvi, per inginocchiarsi davanti ai resti della Santa.

LA CROCIERA TRANSAFRICANA

Il viaggio di ritorno iniziato

Parigi, 5 notte.

Gli aeroplani della squadra della Crociera Nera, hanno lasciato Bangui per iniziare il viaggio di ritorno. La squadra ha atterrato senza incidenti a Fort-Archambault, metà della tappa.

Il Mar Nero in tempesta

100 marinai annegati

Collisione di due vapori italiani

Vienna, 5 notte.

La tempesta che infuria sul Mar Nero, a memoria di uomo non ha precedenti. Dispacci della Telegraphen Compagnie dicono essere la navigazione completamente paralizzata. La Commissione dei Dardanelli ha fatto esporre i segnali i quali indicano ai piloti che il passaggio del Mar Nero presenta pericoli. Sinora sono morti affogati più di cento marinai e pescatori. I danni materiali ammontano a milioni e milioni.

Nella zona macedone, branchi di lupi fanno strage del bestiame sorpreso sui monti dall'inverno. In Romania il termometro segna 25° sotto zero.

Si ha da Costanza che in porto a causa dell'estrema violenza del vento, il piroscafo italiano Cello è stato strappato dall'ancora, ed è andato a cozzare contro il Maloria anch'esso battente bandiera italiana.

Nella collisione entrambi i piroscafi hanno riportato avarie. Non si segnalano vittime umane. I 23 membri dell'equipaggio del Maloria, che è rimasto più danneggiato, sono riusciti a salvarsi mediante funi tese da terra. Il comandante si è rifiutato di abbandonare la nave.

La temperatura continua ad essere gelida. Nei pressi di Cernavoda il freddo ha fatto scoppiare la conduttura di petrolio che collega la regione petrolifera con Costanza. Alcune decine di vagoni di petrolio sono andati distrutti.

"Littorina" attraverso l'Europa

Per la linea del Gottardo e sulle ferrovie svizzere a 120 chilometri all'ora

(Dai nostri inviati speciali)

Berna, 6 notte.

Littorina è automotrice e ottima italiana; ma divoratrice insaziabile di spazio, e centoquaranta e più chilometri all'ora, non le basta ormai la nostra penisola bella, non bastano alla sua anela e francola di corsa la valle padana, e i versanti e traversi valichi della tanto distesa catena spennicina, e i lidi dei tre mari, e le isole: alla corsa i maggiori valichi alpini, si slancia per le allunganti vie continentali, anela a tutte le vie del mondo. Facile profezia, che questa è una fanciulla che farà molta strada, col suo romano nome augurale, con il suo slancio, con la sua bravura.

Ed è nata da una concezione di genialità, nello spirito e con la missione di ristabilire un già turbato equilibrio. Così ella porta e costituisce la conciliazione di un lungo dissidio, che pareva già irriducibile, placa e compone un duello, che minacciava paralisiare consequenze.

L'alleanza fra auto e treno

Il duello era tra l'automobile e la ferrovia, fra il pesante treno, a coazione, e relativamente lento, e la leggera macchina automobile, diventata velocissima, e relativamente economica. Nella concorrenza tra i due mezzi, sempre più accanita, e bisogna riconoscere, con efficace profitto dell'automobile e corrispondente pregiudizio delle ferrovie; adesso, con lo sviluppo stradale, accresciuto e migliorato di tanto, in ogni paese, e specialmente in Italia, le recenti macchine dette — stilitarie, — diventate di uso quasi comune, e con il loro straordinario rendimento, sembrava stessero per arrecare al treno un nuovo colpo, più acuto; mentre per il trasporto delle merci si tendo indubbiamente a dare la preferenza all'autocarro, rispetto al treno, per notevoli vantaggi che esso offre al confronto, analogamente dell'automobile per le persone.

Littorina è il dono preveduto che l'automobilismo fa alla ferrovia. Per suo mezzo, l'automobilismo, già parzialmente vittorioso, viene a patti con la strada ferrata, e concede a questa alcune delle sue prerogative migliori: per l'appunto, leggerezza, e assai maggiore velocità, ed economia. Littorina è l'automobile che su sulle rotaje, che presuppone le rotaje, si adatta ad esse, e a sua volta se ne avvantaggia. Nel nuovo patto di conciliazione, reciprocamente, la ferrovia cede a questo recentissimo tipo di automobile l'uso della sua propria strada, la strada delle parallele verghe di ferro, che guidano le corse, e l'agevolano, con la loro superficie regolare e liscia, riducendo la resistenza al moto. Il treno non potrebbe correre che sulle rotaje; l'automobile correva già, e corre, superando di assai il treno, sulle strade ordinarie; e pensiamo di quali straordinari progressi sarà suscettibile questa geniale e fortunata combinazione dell'automobile e della rotaje. E' preminente senza azzardo, sul fondamento di una palese realtà, e solo in quanto già mostra evolversi, asserire che Littorina accenna il treno dell'avvenire, cioè il pervenuto sostituto del treno. Ella già trasfonde gli compassati tardigradi orari un fremito tutto nuove di comunicazioni accelerate e frequenti: non più il convoglio di vagoni, che deve distanziarsi nel tempo dal precedente e dal successivo, quanto basti per raccogliere abbastanza numerosi viaggiatori, perchè la spesa del convoglio stesso non risulti disastrosamente passiva; ma una sola autovettura, a pagare il prezzo della cui corsa sono sufficienti pochi viaggiatori. La possibilità dunque di raddoppiare e triplicare le comunicazioni, nelle ore di maggior traffico, e con moltiplicato rendimento: — già possiamo anticipare il giorno che sulla Torino-Milano, a esempio, sulla Genova-Milano e sulla Torino-Genova, le Littorine s'inseguiranno a un'ora di distanza l'una dall'altra, magari a mezz'ora: e si andrà da Torino a Milano in un'ora e un quarto, un'ora e mezza al massimo; — e possibilità di rendere attive anche quelle linee minori, cui oggi il troppo scarso concorso di viaggiatori non basta a sopperire le spese dei convogli, magari solo di un paio di coppie di treni giornalieri: ma basterebbe per anche il doppio di Littorine. Grandi risorse, alle amministrazioni delle ferrovie e al pubblico viaggiante, ai traffici, ai commerci, al turismo, ricorse inoolcabili annunzia e promette Littorina: generata con la virtù di quella paroletta breve che nelle Genesi fece la luce: — Fiat.

Il trionfo del motore

Un'automobile, ho detto, una colossale automobile. Colossale per la lunghezza — quella di ottanta posti non misurano meno di ventidue metri: — perchè, per il resto, questa Littorina, per ovviare al massimo possibile alla resistenza dell'aria, è caratterizzata da una sagoma snellissima, che ancora si affusola alle estremità. Un po' la sagoma della navicella dei dirigibili. Quest'automobile è munita di ruote ferroviarie, quattro paia, accoppiate in due carrelli: e azionate da due motori, a sei cilindri, della potenza, ciascun motore, di centoventi cavalli. I motori sono collocati uno a ciascuna estremità della vettura; e sono collegati entrambi a un comando unico, che può partire ugualmente dall'una o dall'altra piattaforma, alle due estremità. La vettura risulta perciò perfettamente simmetrica; e non richiede la manovra di girarla, alla fine della corsa. I motori non si legano più al telaio, bensì ai carrelli, eliminando così le vibrazioni della cassa, o carrozzeria. I comandi funzionano con l'aria compressa, la quale serve anche per i freni, fornita da un compressore, messo in azione dei motori, e capace di aspirare centosessanta litri d'aria al minuto, e comprimerla a sei, sette chilogrammi. Il telaio è tutt'uno con la cassa, i cui elementi concorrono alla resistenza complessiva della vettura.

Nell'interno, la Littorina assomma le comodità, insieme, della vettura ferroviaria e dell'automobile. Un compartimento unico, chiuso, che comprende le due piattaforme, con i posti di comando, alle due estremità; e che al centro soltanto, per breve tratto, si restringe a guisa di corridoio, per dare luogo alla toeletta, da un lato, e al bagagliaio, dall'altro. I posti a sedere sono abbinati lungo i due lati della vettura, del tipo di quelli della prima classe dei nostri treni. La classe è unica. Ampio finestre, dai lati della vettura, e per il semicerchio delle due piattaforme estreme, permettono intera la visione del panorama, quello che si prospetta davanti, quello che sfila dai due lati, quello che dietro sfugge via. Decorazione sobria, legni e metalli cromati, linee eleganti. Illuminazione elettrica, prodotta da una batteria di accumulatori, caricati da una dinamo, che viene azionata automaticamente dai motori, durante la corsa: e la corrente serve anche per la messa in moto dei motori, e per l'illuminazione esteriore, dei fari regolamentari, di testa e di coda.

Ma la qualità più spiccata della Littorina è il peso minimo, congiunto con l'assoluta stabilità. L'intelligente impiego dell'alluminio e delle sue leghe ha permesso di conseguire un prodigio, che si concreta e si esprime in queste cifre: la Littorina a ottanta posti — la massima finora costruita; ma è allo studio quella a centoventi posti; — questa Littorina non pesa, vuota, che venti tonnellate; e a pieno carico, ventotto. Ne deriva che il peso a vuoto dell'autovettura, per ogni posto disponibile, non supera i duecentocinquanta chilogrammi, all'incirca; mentre un convoglio ferroviario, composto la macchina, pesa oltre due tonnellate per posto. E così, mentre un convoglio ferroviario, della categoria direttissimi, viene a disporre, per la marcia, di una potenza di non più di tre o quattro cavalli per tonnellata, questa autovettura ne dispone da otto a dieci. In queste cifre, il segreto del successo.

E quanto alla convenienza economica, tre constatazioni. Primo: la Littorina consuma circa trecento grammi di carburante per chilometro, per ciascun motore, e dieci grammi d'olio: perciò, complessivamente tra i due motori, seicento grammi di carburante per chilometro, e venti grammi d'olio. Un treno rapido consuma venti chilogrammi di carbone, per chilometro, oltre ai lubrificante. Secondo: la Littorina può essere messa in servizio con un solo agente, per osservando tutte le garanzie di sicurezza richieste da un servizio pubblico. Ma se anche se ne impiegbino due, l'economia del personale risulterà sempre di almeno il cinquanta per cento, rispetto a un treno ferroviario, che necessita di almeno quattro agenti. E terzo: i dati commutivi, relativi al costo di esercizio, — spese di personale, combustibile, lubrificazione, riparazioni, ammortamento, calcolato in sei anni, e interessi del capitale impiegato, — riportati su un base di percorso giornaliero di duecento chilometri, danno, in totale, intorno a tre lire per chilometro, per le autovetture a due motori. I dati analoghi, per i treni ordinari, risultano ora doppi e tripli.

Partenza da Chiasso

In Italia, la Littorina è già regolarmente in funzione, adottata sia dalle Ferrovie dello Stato, sia da società private. Così ritroviamo i tipi minori, a centiquattro posti, in linee secondarie e tranvie interessanti; e quelli medi, a quarantotto posti, sulla Vercelli-Santhià-Biella; e dello Ferrovie dello Stato, sulla Firenze-Pisa, e su altre linee; e i tipi massimi, per ora, a ottanta posti, arriveranno presto la Torino-Milano, e altre linee principalissime. E il risultato ha superato le previsioni, ed è affermato per ogni riguardo ottimo.

Ma Littorina, dicevo, mira oltre i confini, al vasto mondo. E stamane ha sconfinato, decisa. Ha sconfinato da Chiasso, una di queste belle autovetture da ottanta posti. Su di essa, del personale delle Fiat, l'ing. Guido Soria, direttore centrale; l'ing. Carlo Edoardo Emith, direttore e ispettore della Fiat per l'estero; il dott. Gino Pastelli, capo dell'Ufficio Stampa della Fiat; il dott. Berruti, direttore della Fiat svizzera; il comm. Giacomelli, direttore dei trasporti Fiat; e il conte Camerana. Il tre guidatori, i signori Menchetti, Carbonato, Cubino; e il signor Marocchino, per il servizio tecnico. A questo personale proprio della grande Casa torinese idealrice e costruttrice dell'autovettura, si aggiungevano l'ing. Müller, capo del servizio trazione delle Ferrovie Federali Svizzere, e varie personalità svizzere, personalità politiche e alti funzionari delle Ferrovie Federali, e direttori e ingegneri di società ferroviarie. E si aggiungevano, ospiti, il Presidente della Camera di Commercio italiana per la Svizzera, sezione di Ginevra, conte Vinci, il regio Console d'Italia a Chiasso, cav. Rovida, il Segretario del Fascio di Lugano, dottor Bernasconi, il Presidente della Sezione di Lugano della Camera di Commercio italiana per la Svizzera, comm. Bosetti.

Alle sette in punto, Littorina partiva dalla stazione di Chiasso, salutata dagli applausi d'una piccola folla radunatasi sui marciapiedi della stazione. Sedeva ai comandi il guidatore Carbonato. Accanto a lui, presso il tavolo dei comandi, un macchinista delle Ferrovie Federali Svizzere, esperto della linea, funge da pilota.

Un fruscio, il senso di essere trasportati leggermente; e la macchina è in velocità. Velocità ridotta:

— *Non superare i sessanta chilometri all'ora* — ha ordinato il pilota ferroviario.

E a ogni curva e agli scambi, consiglia ancora di rallentare.

La mattina è fosca: il giorno tarda a schiarire. Appena s'intravvedono le masse dei monti. Di tratto in tratto, la autovettura imbocca gallerie; poi riesce da quel buio nel semibuio crepuscolare, che tende al mattino. Una distesa oscura di lago, dove si riflette un compatto gruppo di lumi; e lumi punteggiano i monti circostanti. Ore sette e centoquattro: Littorina entra nella stazione di Lugano, si ferma.

Il valico del Gottardo

La stazione è affollata. Il nostro Console di Lugano, comm. Gabrielli, è venuto ad assistere al passaggio dell'autovettura. Si riparte, pochi minuti dopo, che il giorno comincia a illuminarsi. Ancora gallerie, e panorami sfuggenti di monte e di lago. Littorina prende la corsa a novanta chilometri all'ora. Ma il pilota svizzero interviene:

— *Prego, non superare i settanta. Troppo curve, accentuata pendenza...*

Egli si regola con la mentalità del ferroviere, che parla di treno. Non sa ancora che questa macchina può affrontare sicuramente curve e dislivelli a velocità che per un treno sarebbero imprudenti.

Scendiamo verso la conca di Erstfeld, Alle otto e dieci, fermiamo nella stazione di Bellinzona. Pelle, applausi. Si riparte.

Ora interviene il capo stesso del Servizio trazione delle Ferrovie Federali, l'ing. Müller; e ordina che il guidatore sia lasciato libero di procedere alla velocità che creda. Così raggiungiamo e sorpassiamo i centodieci chilometri all'ora; poi, centocinque, su per una salita del sei per mille. Saliamo verso il Gottardo, per la valle del Ticino. I monti giganteggiano severi. Le rotaie si disegnano brune dalla neve recente. Littorina guadagna la salita con impressionante facilità, con un'elasticità di moto, con una leggerezza e regolarità di marcia, sconosciute a qualunque altro veicolo: la salita del centocinque per mille, alla velocità di ottanta e novanta chilometri.

Il giorno splende chiaro, e il sole fa scintillare le cime candide di neve, quando, alle nove e diciannove, arriviamo ad Airolo, con mezzetta minuti d'anticipo sull'orario previsto. Gl'ingegneri, le autorità svizzere, si dichiarano entusiasti. La loro ammirazione si esprime con le frasi più lusinghiere per l'ingegno italiano, per l'industria e per il lavoro italiano.

— E' la rivoluzione delle ferrovie — dichiara un ingegnere: — le ferrovie di domani.

Il macchinista delle Ferrovie Federali, in funzione di pilota, ha rinunciato ormai a imporre limitazioni: ha lasciato affrontare pendenze e curve a quella velocità che il guidatore Carbonato stimava più opportuna. A qualche curva, che si profonde sulla sottostante valle, pauroso, crolla il capo; e pare invettivi da questo soffio rivoluzionario, di una nuova tecnica, e sostitutivo di una nuova velocità di marcia.

—

Partiti da Airolo, s'imbocca la galleria del Gottardo: i direttissimi la percorrono in quattordici minuti; Littorina ne impiega nove e mezzo, perchè il guidatore non ritiene di spingerla troppo, sulla linea a lui ingegnata.

Alle nove e cinquanta, fermiamo a Göschenen. Poi, via, per le precipiti curve con cui la linea scende a valle, per ripide pendenze, per gallerie elicoidali. Via, attraverso le regioni centrali della Svizzera, tra monti e laghi, tra boschi e praterie, lungo spumeggianti correnti torrentizie. Delle ville e casette, sparse per il percorso, la gente accorre, saluta, agita le braccia. Nelle stazioni, una massa mai una piccola folla, che contempla ammirata la corsa vertiginosa della nostra autovettura.

E ancora Littorina si lancia in velocità. E per esperimento, mentre procede a centodieci, centoventi chilometri, il guidatore la richiama, l'arresta, senza la minima scossa, in non più di duecento metri. Poi, in altri duecento metri, in pochi istanti, scatta nuovamente in piena velocità. L'interesse della manovra concentra tutta la nostra attenzione; sicchè trascuriamo di contemplare il paesaggio, per così seducente, e che si spiega, visibile per intero, da ogni lato della vettura, attraverso i vetri lucidi della finestra. Costeggiamo il Lago dei Quattro Cantoni.

Con anticipo ancora sull'orario, arriviamo a Lucerna. Qua, altre autorità, che salgono sull'autovettura; e primo il Ministro d'Italia a Berna, S. E. Marchi; e il vice-console d'Italia a Lucerna, cav. Grillo; e poi personalità svizzere.

Tra gli applausi della folla, che si è radunata radunando nella stazione. Littorina riprende la corsa, verso Berna. E alle tredici e diciassette — questa volta l'orario è stato rispettato, in omaggio alla capitale elvetica, e alle autorità del Governo Federale, che hanno annunciato il loro intervento, — si arriva a Berna. Consiglieri federali, personalità politiche e amministrative, funzionari delle Ferrovie Federali, si sono dati convegno. La stazione ripartita di popolo.

Littorina ha conquistato la Svizzera. Ora, corre già verso

GLI SPORT

Problemi calcistici

Commissari di campo e arbitri
nelle dichiarazioni del Gen. Vaccaro

Una volta si diceva male soltanto dell'arbitro, ora si dice male dell'arbitro e del commissario di campo. Sono questi i parìa della situazione, i capri espiatori verso i quali si appuntano le ire delle folle e, purtroppo, dei dirigenti e di certa stampa. Si può notare che, mentre le esagerate critiche mosse all'operato dell'arbitro e dei commissario di campo non hanno apportato nessun contributo al miglioramento di tali funzioni, hanno, al contrario, provocato lo stato d'animo ostile del pubblico. Il pubblico infatti, ha imparato a considerare un arbitro imparziale, il nemico della sua squadra: naturalmente, se la sua squadra mostra di non saper vincere facendo uso delle sole armi della tecnica e della bravura. Come risultati raggiunti non possiamo davvero rallegrarci: e bene mostra di preoccuparsene la Federazione Italiana Giuoco del Calcio che, per mezzo del suo Presidente, ha voluto richiamare alla realtà delle cose tutti coloro che si interessano di calcio: giuocatori, dirigenti, giornalisti e pubblico.

Il Presidente della F.I.G.C. ha voluto intrattenere un gruppo di giornalisti sulla delicata questione dei commissari di campo e degli arbitri, accennando anche al pericolo di una supposta sovrapposizione dei due compiti.

Compiti distinti

«Anzitutto è inesatto — ha detto il generale Vaccaro — che la F.I.G.C. abbia emanate istruzioni speciali che modificano il compito, stabilito ormai da anni in appositi regolamenti, agli arbitri ed ai commissari di campo. Si è — questo sì — raccomandato ai primi una più severa intransigenza nel prevenire e nello stroncare il giuoco scorretto, che minacciava di diventare sistema, e ai secondi è stata raccomandata la più implacabile attenzione perchè sia individuata e segnalata ogni violenza ed ogni sottofraglio, e sia ricondotto il giuoco del calcio ad essere uno spettacolo di lealtà e di maestria.

«Non è esatto affermare che i compiti dell'arbitro e del commissario di campo si sovrappongono.

«I due rapporti, che dopo ogni partita sono stesi, non si elidono, ma si completano. La funzione dell'arbitro è quella del commissario di campo sono assolutamente ben delimitate: l'opera di questo ultimo è integrativa rispetto a quella arbitrale, ed è rivolta tanto verso il contegno del pubblico, con il quale egli è direttamente a contatto, quanto verso il comportamento dei giuocatori per sorprendere quelle antipatiche scorrettezze che, non viste dall'arbitro, essi si ostinassero a compiere.

«I due rapporti, ripeto, non si sovrapporranno; il parere dell'arbitro, in caso di suo intervento durante la partita, è il solo che valga: si limita perciò in buon conto, a titolo di precisazione, l'eventuale rapporto del commissario di campo sullo stesso argomento. *Ad ogni modo, ed è bene che ciò sia sottolineato, sulle decisioni prese dall'arbitro per fatti da lui visti e giudicati, il parere del commissario di campo non ha influenza.* Non l'ha avuta mai fino ad oggi. Tutti i rapporti inoltrati finora dai commissari di campo, hanno indicato casi meritevoli di punizione che non erano stati notati dall'arbitro.

«Se le punizioni, in questi ultimi tempi, appaiono aumentate di numero, si deve in parte alla severità che noi stessi abbiamo voluto instaurare, in parte alla meticolosa diligenza prestata dai commissari di campo e di cui va fatta a essi grata lode. E, sebbene tale apparente aumento di severità abbia dato luogo al solito fiorire di congetture disparatissime, che si sono basate su dati ed informazioni inesatti, ha prodotto peraltro la sensazione che lo spettacolo calcistico può migliorare in moralità ed eccellenza tecnica con incalcolabili benefici per la maturità del nostro pubblico.

Bando all'iperbole

«La stampa — ha soggiunto il Presidente della F.I.G.C. — può e deve aiutarci a tal fine, con la sua cordiale collaborazione. Ma, a ciò, bisogna che gran parte di essa bandisca dalle cronache calcistiche la mania dell'iperbole. E' difficile, in Italia, il lunedì dei rami di campionato, leggere cronache che siano spassionate ed imparziali. Comprendo che un certo «campanilismo» in certi giornali ed in certe occasioni, possa essere, non dico scusato, ma spiegato; ma in genere il forza l'avvenimento e lo si contorce per sadare il «tifo» dei propri concittadini, la cui squadra sarebbe, se battuta, stata vittima di errori arbitrali. Con ciò non si serve fascisticamente la causa dello sport nazionale. Bando dunque all'iperbole, come da anni si va predicando, ed inauguriamo cronache vivaci, schiette e leali, nelle quali si sappia dir bene anche degli avversari che se lo meritano».

«Come sapete, i commissari di campo non sono inviati a tutte le partite. Tale possibilità fu da me vagliata e poi scartata come per evidenti ragioni di economia. In verità, io considero che una partita genuina di calcio non dovrebbe necessitare della fiscalizzazione morale dei commissari di campo. Purtroppo reiterati casi di indisciplina, sia ad opera dei giuocatori che della folla, hanno consigliato anzi addietro la F.I.G.C. ad istituire la funzione dei commissari di campo, che è una istituzione tipicamente italiana.

«In un primo tempo si volle che le mansioni commissariali fossero di vigilanza verso il pubblico e verso i dirigenti, cui poteva a volte far velo una troppo ardente passionalità; e ciò anche allo scopo di evitare ogni genere di rappresaglia, subito dopo la partita o, per lo meno, aver punti di riferimento imparziali circa la veridicità di eventuali lagnanze da parte degli ospitati. Il commissario di campo doveva, infatti, permanere al suo posto, mentre l'arbitro era agli spogliatoi. In seguito, a reprimere e a condannare l'atto scorretto, commesso dietro le spalle dell'arbitro, ciò che è un'aggravante, fu estesa la vigilanza dei commissari di campo anche sui giuocatori durante la partita. Ciò, naturalmente dal fatto che generalmente il commissario di campo è sconosciuto e non se ne conosce l'ubicazione, ha recato non lievi benefici per la legittimità spositiva di parecchi incontri. Ed è appunto a tale scopo che si è deciso di non inviare sempre il commissario di campo e di non avvertire quando è invitato».

«Tra le critiche che si usa muovere contro l'opera serena del commissario di campo, ce n'è una gratuita, che vorrebbe attribuire ad esso una certa parzialità per il fatto che egli sarebbe un dirigente di società calcistica. Nulla di più inesatto. Il commissario di campo è scelto, in genere, nella categoria degli arbitri benemeriti, vale a dire tra quelli che, per ragioni di età, hanno dovuto rinunciare alle prestazioni di tale generosa loro opera. Si tratta di persone abituate a vivere fuori dell'orbita delle società sportive e che hanno attitudini ed abitudini già vagliate da lunga esperienza. Qualche volta, però, si è scelto a commissario di campo anche un membro federale (ragioni di economia hanno suggerito tale utilizzazione), ma lì è sempre avuto cura di evitare tutti i possibili collegamenti col luogo di residenza di tale commissario, col suo rispettivo luogo di nascita, con la squadra della quale egli è od è stato socio, così come avviene per gli arbitri, che non sono designati dal presidente del C.I.T.A. personalmente, ma dal C.I.T.A., che tempestivamente si riunisce all'uopo e che, come è noto, è composto di cinque membri che hanno la loro residenza a Milano, Genova, Torino, Firenze e Roma».

«Anche le critiche che ad ogni stagione si muovono agli arbitri, peccano in genere di grottesco, non solo: talvolta rasentano, per la facile e verbosa veemenza con la quale sono annunciate, l'ingiuria e la calunnia, sì da poter essere perseguite penalmente. Ripeto che la stampa non serve, con ciò, la causa dello sport nazionale. I problemi che in genere sono tecnici, vanno affrontati e discussi in profondità, dimostrando che nel vagliarli ci si è, per quanto è umanamente possibile, liberati da ogni cieca passionalità verso i propri colori».

L'abolizione del reclamo

«L'opera arbitrale è assai delicata, ed è in più necessaria per lo sviluppo del giuoco del calcio. Essa va controllata, aiutata, giustificata, non va offesa. Quelli che pretendono di saperla elevare a che si servono di campagne poco dignitose, errano gravemente. Vero è che tali campagne lasciano sempre il tempo che trovano».

«Ma è opportuno che si sappia che la Federazione non trascura tale scottante problema: ed io stesso personalmente sto pensando seriamente a tutto quanto si potrà fare, con la cautela che il problema richiede, per sanare il compito dell'arbitro da una serie di difetti imputatigli ad esso; ma non pretendo di essere un taumaturgo e che, sotto la mia presidenza, la F.I.G.C. possa fare miracoli e risolvere in pochi mesi quanto non è stato possibile fare in tanti anni».

«Ho meditato, in proposito, di giungere, possibilmente, all'applicazione di quanto già è in uso, con risultati pratici ottimi, in Inghilterra: abolire, cioè, il reclamo tecnico, e lasciare alla coscienza ed al criterio dell'arbitro di riconoscere l'eventuale suo errore nella mezz'ora immediata alla partita. Anche da noi si è voluto dare alla funzione dell'arbitro una eccellenza ideale, ma la si è, a mio parere, irretita troppo, in una lunga e laboriosa procedura, con l'intervento di enti che ritardando le loro decisioni, esasperano la passionalità degli sportivi».

«La F.I.G.C. — ha concluso il gen. Vaccaro — esaminerà sempre, caso per caso, la questione, ma fatto stanno — le opinioni e le proposte degli appassionati e dei competenti, purchè non usciano dal campo pratico e non scantonino verso assurdità, e siano decisamente di una volontà seria di collaborazione. Per me, il difetto dei regolamenti è stato fino ad oggi quello: di essersi prestati ad opposte interpretazioni, a seconda della convenienza degli interpreti, quando vince la squadra del cuore, o quando trionfano i colori avversari».

Così questo onesto e franco riconoscimento dei difetti dei regolamenti e... di coloro che sono chiamati ad applicarlo, ha avuto termine da parte del Presidente della F.I.G.C. la disamina dei due interessanti problemi calcistici.

Dagli autodromi allo schermo

Tazio Nuvolari attore cinematografico

Mantova, 5 notte.

La notizia di un'offerta fatta da una grande Casa cinematografica americana a Tazio Nuvolari per interpretare un film di ambiente automobilistico è sostanzialmente esatta. Ce l'ha confermata lo stesso Nuvolari, il quale, a quanto sembra, non deve aver trascurato la proposta, poichè ha immediatamente risposto chiedendo che gli venissero fissate le condizioni ed il tempo in cui il film dovrebbe essere girato. La Casa cinematografica in questione è la Paramount ed il film dovrebbe essere diretto dal regista Richard. Secondo i calcoli di Nuvolari, egli potrebbe assolvere il compito impegno prima dell'inizio della stagione automobilistica 1934, perdendo soltanto la gara di Pau, che inizia tale stagione. In compenso però egli potrebbe prendere dimestichezza, durante il suo soggiorno in America (che si calcola di un paio di mesi) con la pista di Indianapolis, sulla quale intende tentare la sorte al prossimo anno, in una competizione che riuscirà decisamente più difficile di quella che il buon Tazio dovrà sostenere dinanzi alla macchina da presa.

Pallacanestro

Il torneo della R. S. Ginnastica

Le due penultime partite del torneo di palla al canestro organizzato dalla R. S. Ginnastica hanno avuto luogo ieri sera alla presenza di un foltissimo pubblico. Esse sono state giocate con accanimento ed hanno dato luogo a molti falli. La squadra del Dop. Fiat A (6 punti di vantaggio) ha battuto quella dell'Ymca A (6) per 28 a 17 e lo S. C. Michelin A (6) ha sconfitto la R. S. Ginnastica (0) per 28 a 22. Martedì prossimo avranno luogo le due partite finalissima.

Importanti disposizioni del C.A.I.
Per il tesseramento degli universitari - I gruppi sciatori - La gita ad Andermatt

Roma, 5 notte.

Il presidente del C.A.I., S. E. Manaresi, ha impartito oggi importanti disposizioni. Di intesa con la segreteria del G.U.F., quest'anno le tasse per il tesseramento totalitario dei fascisti universitari saranno le seguenti:

a) I segretari politici dei Guf rimetteranno alla presidenza delle sezioni C.A.I. esistenti nelle rispettive città entro il 31 dicembre 1933-XII gli elenchi nominativi degli iscrivendi, completi di indirizzo e accompagnati dal relativo importo di L. 5,00 per ogni nuovo iscritto; 20 per coloro che già sono soci saranno consegnati alle sezioni elenchi separati, con l'importo di lire 5 per ciascun inscritto; c) le Sezioni, a loro volta, consegneranno per i nuovi iscritti le tessere già completate dai nomi e con applicati i bollini: per coloro che già erano soci nell'anno XI consegneranno i bollini richiesti e pagati.

Tutti i rifugi di nuova apertura devono essere provvisti dell'attrezzatura sanitaria regolamentare del C.A.I. Rivolgersi al comitato scientifico.

Le Sezioni dovranno stanziare nel bilancio preventivo l'ammontare per l'acquisto dei volumi della «Guida dei monti d'Italia». Le Sezioni che ancora non lo abbiano fatto dovranno istituire i «Gruppi sciatori C.A.I.» sezionali a norma dell'articolo 3 dello statuto sociale, oppure, a norma del regolamento, gli «Ski Club Cai». I gruppi sciatori e gli Ski Club Cai devono tutti essere affiliati alla Fisi.

Il C.A.I. ha concesso il suo patrocinio a un treno turistico sciatorio per gli sport invernali ad Andermatt, che la C.I.T. ha lanciato per i giorni 6 e 7 gennaio prossimo. Sono assicurate importanti riduzioni sul biglietto ferroviario di andata e ritorno per Milano, da dove partirà il treno turistico. Sono inoltre in corso pratiche col Ministero degli Interni per ottenere il passaporto collettivo.

LA MANIFESTAZIONE DE «LA STAMPA» AL MONTE ROSA

L'on. Manaresi presiede il Comitato
per il secondo "Trofeo Mezzalama,,

Ieri sera, presso la sede della Sezione di Torino del C.A.I., si è tenuta la riunione del Comitato per il Trofeo Mezzalama, presieduta dall'on. Angelo Manaresi, capo degli alpinisti italiani.

Assistevano alla riunione i rappresentanti degli enti organizzatori della gara, e cioè: la Sezione di Torino del C.A.I., il Club Alpino Accademico Italiano e lo Sci Club Torino, nonchè il comm. Fanti per La Stampa, che, come è noto, fin dall'anno scorso, ha dato il suo patrocinio all'importante manifestazione.

L'eccezionale competizione

L'on. Angelo Manaresi ha, innanzi tutto, rievocato il magnifico esito della prima edizione della gara che raccolse una ventina di squadre d'Italia, Francia e Svizzera e che, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, costituì una splendida affermazione sportiva attraverso una impeccabile organizzazione da rifugio a rifugio, per ghiacciai e vette superiori ai quattromila metri di altitudine. La duriscima competizione, la prima del genere, suscitò molto interesse non soltanto in Italia, ma in tutti gli ambienti sciistici delle Nazioni alpine; i giornali tedeschi e svizzeri in ispecie esaminarono dettagliatamente i problemi inerenti a tale manifestazione, ed incitarono i dirigenti delle associazioni alpinistiche e sciistiche a preparare tempestivamente i campioni che avrebbero dovuto contrastare ai colleghi italiani la vittoria per l'ambito trofeo.

L'on. Manaresi ha confermato come la Sede centrale del C.A.I. abbia stabilito che, a principiare dal 1934, la Marcia nazionale sciistica da essa creata sia sostituita dalla gara per il Trofeo Mezzalama, venendo così ad assumere il carattere di internazionalità.

La Sede centrale del C.A.I. darà il proprio appoggio morale e finanziario; la difficile organizzazione tecnica della competizione viene da essa affidata al Club Alpino Accademico Italiano (che ha sede a Torino), il quale procederà alla preparazione ed allo svolgimento della gara in perfetta collaborazione con lo Ski Club Torino e con la Sezione di Torino del C.A.I., sotto il patrocinio del nostro giornale.

Il Trofeo Mezzalama verrà disputato nell'ultima domenica di maggio: teatro dell'appassionante competizione sarà ancora la vasta zona dei ghiacciai del Monte Rosa. Muovendo dal Rifugio Principe di Piemonte al Colle del Teodulo (m. 3324), il tracciato toccherà i 4000 metri del Colle del Breithorn, scenderà sul Ghiacciaio di Verra, il quale sarà attraversato in tutta la sua tormentata superficie; supererà i 4200 metri del Castore e per la Capanna Quintino Sella al Felik si porterà a valicare il Naso del Lyskamm, scenderà, infine, alla Capanna Gnifetti (metri 3650), traguardo d'arrivo.

L'organizzazione

L'organizzazione dei servizi di controllo, di assistenza e sanitari, affidati a specialisti, soci dell'Accademico, del C.A.I. e dello Sci Club Torino, sarà impostata, all'incirca, sulla base della prima edizione della gara, che si dimostrò perfettamente corrispondente alle necessità. Essa subirà qualche modificazione, soprattutto in previsione della maggior affluenza di squadre concorrenti.

Nell'attesa che la Capanna Mezzalama, attualmente in costruzione alla testata della Valle di Ayas, sulle rocce di Lambronecca nel centro del Ghiacciaio di Verra, sia terminata, verrà impiantata un'opportuna base in tale località, situata alla metà della lunghissima e dura tappa fra il Colle del Teodulo e la Capanna Quintino Sella al Felik.

I nostri alpinisti-sciatori, nelle scorse estate, hanno avuto occasione di incontrarsi nelle Capanne e nei centri internazionali di alpinismo, con i migliori campioni del Groupe Haute Montagne del Club Alpino Francese e con valorosissimi scalatori del Club alpino accademici della Svizzera, della Germania e dell'Austria.

Tutti questi alpinisti stranieri si dimostrarono ammirati per l'originalissima gara del Trofeo Mezzalama: l'audacia della concezione e dell'organizzazione, la incognita di questa disputa che si svolge in ambiente e ad altitudine fino a poco tempo addietro riservati soltanto a poche comitive dal lento e misurato procedere, non possono far a meno di colpire l'immaginazione ed entusiasmare la volontà degli atleti della montagna.

Il primo annuncio della gara, lo scorso anno, suscitò molta diffidenza e qualche sorriso di incredulità in chi non aveva seguito la rapida evoluzione tecnica e spirituale della nuova generazione alpinistica. Non esitammo a dare il nostro pieno appoggio a questa manifestazione: i soci del C.A.I., del C.A.A.I. e dello Sci Club Torino danno pieno affidamento che l'invito rivolto agli alpinisti sciatori d'Europa avrebbe avuto accoglienza favorevole. Avevamo piena fiducia che, fin dal primo esperimento di una competizione, tremendamente difficile da organizzare e così dura da disputare, sarebbero balzate in pieno la bellezza e l'utilità di questa lotta combattuta sui ghiacciai del Monte Rosa.

Bisogna aver vissuto le ore di battaglia per creste e vette; aver seguito la accorta manovra della discesa in corda sul ghiacciaio di Verra e della ripida salita per il duro versante occidentale del Castore; aver trepidato, infine, mentre le cordate scendevano, non prodigi di abilità e di accorgimento, lungo il ghiacciaio del Felik, per comprendere appieno l'entusiasmo di questi giovani, lanciati alla conquista di un ideale, nel nome della loro Patria; e per valutare l'interesse suscitato, in Italia ed all'estero, in chiunque sappia cosa significhi l'alta montagna.

Vedremo l'anno prossimo ancora vincitrice la squadra degli atleti di Valtournanche, che in poco più di due ore compì il percorso Teodulo-Zella, suscitando la più giustificata ammirazione?

La preparazione a questa battaglia sportiva sui quattromila metri di altitudine impegna fin da ora i concorrenti ad una particolare scuola di allenamento: per questo motivo il Comitato organizzatore ha voluto tempestivamente riunirsi e predisporre l'organizzazione e la propaganda.

Si tratta di una preparazione molto complessa che va dal perfezionamento della tecnica sciistica di alta montagna ad una completa conoscenza del grande alpinismo; che implica la formazione di una squadra (com'è noto, ogni squadra è costituita da tre sciatori-alpinisti) per lungo tempo allenata a procedere in cordata su terreno difficile.

I nostri migliori elementi cittadini e valligiani devono mettersi subito all'opera perchè questa preparazione sia iniziata al più presto, e condotta con metodo per lunghi mesi in modo che l'Italia, già così brillantemente affermatasi nel 1933, mantenga e consolidi la propria vittoria.

Oxford-Cambridge al Sestrières per il 23-25 dicembre

Roma, 5 notte.

La Federazione italiana sport invernali comunica che l'annuale incontro tra le Università inglesi di Oxford e di Cambridge, che quest'anno si effettuerà in Italia e precisamente al Sestrières, avrà luogo nei giorni 23-25 dicembre corrente. I componenti delle squadre inglesi si trasferiranno il 28 dicembre, con una rappresentativa studentesca italiana in una gara di discesa e slalom a squadre.

La stagione sciistica sui campi del Cuneese

Cuneo, 5 notte.

Ecco il programma delle manifestazioni sciistiche che si svolgeranno nella presente stagione invernale nella provincia di Cuneo:

Dicembre: dal 26 al 31, G.U.F. di Cuneo, Argentiera: Sciopolì, Coppa Bonino; 31: Sci Club di Vinadio, Argentera, Coppa Valle Stura.

Gennaio: 7, G.U.F. di Cuneo, Limone, Coppa Remondino; 14: Comando F. G. C. Cuneo, eliminatoria, nelle rispettive zone, per il Campionato provinciale del F. G. C.; 21: Sci Club Mondovì, Santuario, Coppa Cuniberti; 21: Dopolavoro provinciale di Cuneo, Torino e Alessandria, Limone, Brevetti di marcia e tiro; 28: Comando F. G. C., a destinarsi, Campionato provinciale.

Febbraio: 4: A.N.A., Limone, Campionato nazionale; 4: Sci Club Roburent, Roburent, gara di fondo; 11: Sci Club Limone, Limone, Campionato provinciale; 18: Sci Club Saluzzo, Sampeyre, Coppa Città di Saluzzo; 18: Sci Club Limone, Limone, Gara internazionale femminile; 25: Sci Club Limone, Limone, Coppa Bottero, gara nazionale di gran fondo.

Marzo: 4: Sci Club Mondovì, Frabosa Soprana, Coppa Mondovì, Coppa Frabosa; 11: G.U.F., Entraque, Coppa Entraque; 11: Sci Club Roburent, Roburent, Gara; 18-19: Sci Club Limone Limone, Gare internazionali di salto; 19: Sci Club Limone, Limone, Gare di discesa.

ANNO 1934-XII

LA STAMPA

Abbonamenti semplici

(nel num. cett.)	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie:	L. 52	27	14
Estero:	» 150	76	39
(coll'ed. del lunedì)			
Italia e Colonie:	L. 60	31	16
Estero:	» 175	89	45

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire, aumentare cent. 50; ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

L'importo può anche essere versato alla cassa di tutte le Filiali del Credito Italiano o del Banco di Roma

A tutti i nuovi abbonati annuali che ne faranno richiesta, saranno inviate gratuitamente, per il mese di dicembre 1933, oltre LA STAMPA, tutte le pubblicazioni illustrate (circa 7 al mese) ai abbonamento

Calcio

La Roma giocherà con l'Ambrosiana
senza Bernardini e Stagnaro

Roma, 5 notte.

Mentre si annuncia che l'Ambrosiana-Inter scenderà alla Capitale forte di tutti i suoi uomini migliori, la Roma sarà anche domenica priva di alcuni suoi titolari. Infortunato e costretto a un lungo riposo Bernardini, negli ambienti romani si sperava che Barbesino avesse unicamente preoccupazioni alla sostituzione di Fulvio e, eventualmente, di Eusebio, contusosi a Genova. Invece, vi sono altre novità. Sembra che, per gli sforzi compiuti sul pantanoso campo del Genova, Stagnaro abbia risentito nella scorsa settimana delle noie alla gamba sinistra, noie riacutizzatesi dopo la partita col Grosseto, tanto che, in seguito ad accurata visita compiuta stamane, un professore gli avrebbe consigliato un riposo di una diecina di giorni. Se Barbesino non potrà contare su Stagnaro, dovrà mettere Ferraris al centro con ai lati Calligari e Degani. In prima linea, Guaita, dopo la bellissima prova di Lugano, occuperà il suo ruolo naturale di ala sinistra e Tomasi quello di centro attacco. Fermo restando il «tandem» destro con Scopelli e Costantino, a rimpiazzare Bernardini verrà probabilmente chiamato un giovane il cui nome non è ancora sicuro: si fa quello di Lombardi.

L'incontro Genova-Palermo anticipato all'8 dicembre

Genova, 5 notte.

La partita di campionato fra il Genova e il Palermo in calendario per il 24 dicembre, verrà giocata, invece, venerdì 8, avendo la Federazione del calcio autorizzato le società interessate ad anticipare la data in modo da evitare al Palermo un lungo viaggio proprio alla vigilia di Natale. Il Genova rimarrà in tal modo libero da impegni di campionato per tale ricorrenza, cosicchè la società concittadina ha già intavolato trattative con alcune squadre ungheresi per un incontro da giocarsi nella nostra città il 26 dicembre.

La partita Inghilterra-Francia si disputa oggi a Londra

Parigi, 5 notte.

A mezzogiorno, si è imbarcata a Calais per Londra la squadra calcistica francese, che nel pomeriggio di domani si misurerà con quella britannica. Per questo incontro, che si disputerà a White Hart Lane, vi è grande attesa. Fra gli inglesi non figurano Beasin, Hulme e Hapgood, giocatori dell'Arsenal, mentre vi sono quattro internazionali: Fairhurst, Willingham, Bowe e Hall. Il secondo di essi, Wellingham, sembra che non sia estraneamente degno dell'onore che gli viene fatto, tanto più che non ha ancora raggiunto i venti anni.

In quanto alla squadra francese, dopo molte esitazioni, il comitato parigino di selezione ha limato la sua scelta sui seguenti giocatori: Desfosses, Van Dooren, Mattler, Delmer, Beaide, Delfour, Courtois, Gerard, Nicolas, Rio, Valmante. La solidità tanto ricercata non è appannaggio di questa formazione francese e neppure l'estrema difesa sembra in grado di offrire molte garanzie. Il giudizio quasi unanime, dei critici e di tutti coloro che si sono interessati di questo ennesimo incontro franco-britannico è che forse la Francia riuscirà a segnare e indubbiamente l'Inghilterra si sbarazzerà dei propri rivali con un numero non forse impressionante, ma certo importante di goals.

Prossima riunione a Roma del Direttorio della Federazione di canottaggio

Roma, 5 notte.

Come abbiamo a suo tempo annunciato, il Direttorio della R. Federazione Italiana di canottaggio si riunirà il 10 corrente alle ore 10 antimeridiane nel salone della adunanze del C.O.N.I., allo Stadio nazionale per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. lettura del verbale della seduta precedente; 2. comunicazioni del presidente; 3. situazione amministrativa e sportiva; 4. campionati europei di Budapest; 5. conto consuntivo 1933-XI; 6. Bilancio preventivo 1934-XII; 7. programma sportivo; 8. calendario regate anno XII; 9. campionati d'Italia; 10. varie ed eventuali.

Nel Gul di Torino

ATLETICA. — La Sezione Sportiva del G.U.F. Torino ha deciso di anticipare la 2a giornata della Leva atletica. In conformità di tale giornata si disputerà una corsa campestre libera a tutti gli studenti universitari e medi che non abbiano mai partecipato a gare riconosciute dalla F.I.D.A.L. (esclusa la 1a giornata della Leva atletica).

Si rammenta pertanto che tutti gli studenti universitari e medi che intendono praticare l'atletica leggera, sono invitati a volersi dare in nota alla Sezione sportiva del G.U.F. (via Carlo Alberto 6).

L'orario degli allenamenti che sono diretti dal finlandese Jarvinen sono stati così fissati (palestra Littoria): tutti i giorni dalle 18 alle 19; ai mercoledì, sabato e domenica dalle 10 alle 12; ai martedì dalle 21,30 alle 22,30.

SPORT DEL GHIACCIO. — Tutti gli studenti universitari e medi che desiderano praticare gli sport del ghiaccio sono invitati a passare tempestivamente all'Ufficio Sportivo del G.U.F. per comunicazioni ed eventuali iscrizioni.

RUGBY. — Intendendo il G.U.F. di Torino diffondere su larga scala il rugby tra gli universitari, si invitano tutti gli studenti che siano nelle condizioni prescritte per poter partecipare ai Littoriali, a trovarsi tutti i mercoledì pomeriggio, alle ore 15, sul Campo Fiat (muniti degli indumenti di giuoco) dove potranno usufruire dell'opera di un abile istruttore.

Pallone

La partita alla Sfloristoria torinese

Le ultime due partite al pallone elastico che si svolgeranno in questa stagione allo sferisterio torinese (campo Eda) avranno luogo venerdì e domenica p. v. Venerdì si incontreranno le squadriglie di II cat. del Dop. M. Gioda sez. Eda (Fiaseri-Solaro) e del Dop. di Racconigi (Cavesa-Cavalli). Domenica si svolgerà, invece, la finale del torneo pro Assistenza invernale per la Coppa Sarasco, a cui sono ammesse le squadre dell'Eda (Manno-Maggiorino) e del Dop. di Alba (Rocca-Pelanza).

NOTIZIARIO

— *Le Società fasciste di Rivoli e quelle di Pianezza si incontreranno* il giorno 8, a Rivoli, in una partita di alla spinta.

— *A Stoccolma*, alla presenza del Re di Svezia, il tedesco Von Cramm si è fatto battere dallo svedese Ostberg, per 8-6, 3-7, 6-3, 7-5, 6-4.

La bellezza dei „32"

è essenziale per l'effetto di un sorriso. E' così semplice mantenere ai denti la loro bellezza naturale: basta saper fare. Adoperate mattina e sera la pasta dentifricia Chlorodont con lo spazzolino asciutto: la brutta patina giallastra sparirà ed i vostri denti risplenderanno come l'avorio più lucente. Una bocca sorridente, con denti belli e bianchi esercita sempre una attrazione particolare. Chlorodont, in vendita presso tutti i negozi del ramo.

Bei denti bianchi: Chlorodont

INDIRIZZI

CASE DI REDDITO
Compra - vendita Amministrazioni PAVIA P. Lagrange 1 TORINO (Telef. 44-566)

N. DEBENEDETTI - Tessuti extra
Prezzi di fabbrica (resistibili)
via Germania 36 (ang. via Mazzoni)
via Mazzini 18 (piazza Bodoni)

Fabbr. SOFA'-LETTO GRAVATI
Tutti prezzi e tipi. — VISITATECI.
V. Villafranca 2. Tram 3-12. Tel. 31-481

Il più grandioso assortimento LAMPADARI ai prezzi più bassi
Stufe elettriche - Apparecchi elettrici di ogni tipo - Impianti elettrici alle migliori condizioni
L'ELETTRICA
Piazzetta Madonna degli Angeli ang. Via C. Alberto e Carcano - Telef. 51-278

Lanerie Seterie Novità da G. MINETTO
Via Cesare Battisti n. 1
(Ammezzati)
Telefono 48-238

Mobili d'arte G. SCAVARDA
VIA LAGRANGE, 2 - Telefono 42-128

LA GEMMA di E. VIGLIANI Vicolo due
compra (inseparabilmente) oreficerie (anche impegnate) - Specialissima vendita argenterie, gioielleria. Provateci.

MAGAZZINI ECONOMICI Piazza Giulio nuova
Ombrelli, tele cerate, pellitterie, valigerie, spazzole, automobilisti, triciclo
Prezzi discussi

MOBILI in ogni stile
Visitate Esposizione Corso Castelfidardo 52 BOSCHIS

Ginnastica Svedese
C. OPORTO 27 - Tel. 48353
per [illegible] - Programma gratis

Succ. A. LEARDI ex via Roma
NUOVI ARRIVI
Tessuti novità per Signora e Uomo
Casa di fiducia - Prezzi d'occasione

MOBILI DI FIDUCIA
FORNI Pietro - TORINO
Fabbrica: Via Cagliari, 32 - Telef. 31-485
NEGOZI:
C.so P. Oddone 69. Tel. 53-214 (P. Rivista)
C.so Regina Margherita 57. Telef. 40-836
FACILITAZIONI PAGAMENTO

CALZE PER TUTTI
Tipi di fiducia - Primissima scelta
da E. MAINA
Via GARIBALDI, 11 ang. Via S. Tommaso

TOSATURAZIONE "NEGRITA"
Via Bocchi 8 - TORINO - Tel. 46-016
Vi assicura un ottimo caffè
SERVIZIO A DOMICILIO

E. Cabutti
PERITO Giurato
Specialista Alberghi, Botteghe, Caffè, negozi vari, stimi, liquidazioni, stabilimenti, sessioni. Torino, v. Cotta 3, tel. 71-630.

Corso Vittorio Emanuele, 88
SALOTTI - MOBILI BOO
P. CARBONE

FABBRICA MOBILI matrimoniali sale pranzo Hall anticamere cucine Rinascimento Barocco Sedicesimo Quindicesimo Novecento. Massima garanzia stagionatura. Prezzi imbattibili. Ditta Barolli, Grugliasco 78

PREMIATO ALBANI
Servizio a domicilio
T. 23-000 Corso Reg. Margherita 168
T. 47-324 Via San Secondo 29.
T. 20-215 Via Municipio 44 bis.

Nuova Fabbrica Specializzata LAMPADARI
VIA BERTOLA, 31
di fronte l'Azienda Elettrica Municipale

LUCHINI
Il SOFA-LETTO di garanzia
Tipi vari — Prezzi minimi
Via dei Mille, 20

MOBILI
Camere letto - Sale pranzo - ogni stile
Lavorazione ottima
PREZZI CONCORRENZA
Prima di acquistare visitateci
GASPARE RONFANO
Corso Vigevano 2 - Tel. 23-198
Corso Inghilterra 28 ang. Cors. Jolanda

ZAINA Corso Valentino, 6 Telef. 62-486
NOLEGGIO VETTURE
di lusso e comuni con e senza autista ai migliori prezzi

G. per BERTOTTI
VIA BERTOLA angolo ROTERO
Cristallerie - Porcellane - Ceramiche
Articoli casalinghi — Prezzi ribassati

MOBILIFICIO TORINESE
Via Saluzzo 21 - Tel. [illegible]
Ricco assortimento camere stile 900, Barocco, Rinascimento, Luigi XVI

T. QUATTROCOLO TELEFONI Casa di fiducia
V. Mercanti 10 ang. v. P. Nizza - Tel. 46-809
TESSUTI DELLE PRIMARIE CASE
Per l'affermazione della bontà dei nostri articoli diamo campioni a tutti.

DONETTI & NOBILE
TORINO - Corso Vittorio Eman. 91
Materiale per Accessione, luce avviamento auto-moto - Batterie - Accessori
Officina specializzata riparazioni

ALLA MODA ITALIANA
Via Bertola 41 - TORINO - Tel. 45-411
VESTITO PER UOMO L. 100 Tutto compreso
Drapperia scelta, fodere
CONFEZIONE SU MISURA
PALETOT UOMO da L. 100 in più
Coloro che risiedono fuori di Torino scrivano subito chiedendo i Campionari e questionari per la misura.
Recapito anche in VIA NIZZA, 29
Via Mongrenese 44 (Barriera S. Paolo)

Sciatrici-Sciatori
Enorme assortimento costumi ed abbigliamento sportivo da LEOPOLDO GROSSO
Via Garibaldi 5 ang. Via XX Settembre

LA FOTOGRAFIA Cav. A. PASTA
ha trasferito lo studio da Corso Vittorio Emanuele a Via Carlo Alberto, 33.

PREMIATA CASA DEI CAPPELLETTI
Via Garibaldi, n. 22 - Telefono 53-[illegible]
Via Lagrange, n. 30 - " 53-[illegible]
Via Mad. Cristina, n. 14 - " 61-745
Via San Donato, n. 24 - " 40-[illegible]
Via Villafranca, n. 18 - " 31-[illegible]
Via San Secondo, n. 30 - " 19-[illegible]
CELERE SERVIZIO A DOMICILIO

PER I NOSTRI BIMBI
Le migliori carrozzine, seggiole da tavola, culle, lettini, poltroncine. Prezzi ribassati. TORINO C. Vittorio 38 (Monum.).

Per tutte le Acque minerali
CASA DELL'ACQUA MINERALE
Telefono 40-675
Via S. Francesco d'Assisi, 2.

COLLE DELLA MADDALENA
PARCO RIMEMBRANZA
m. 715 s. m.
Part. Autobus Piazza Vittorio Veneto ore 8.30 - 11.30 - 14.30) festivo intermedio. Mezz'ora di percorso.
A.S. Rev 6 — A. Rev 3.30
Corse serali (tutte le sere) A. S. Rev 4.50 (riduzioni per comitive)
La più bella GITA da TORINO

MACCHINE PER CUCIRE per MAGLIERIE ed altri
G. MONSELLO
Via Monteabello 21 - Tel. 48-038
Riparazioni ed accessori

Poltrona SARDI
SALOTTINI in CUOIO e STOFFE
Via Sant'Anselmo, 18

A LA FONTE DEI PIZZI
Via Bertola 5, Torino (ang. v. Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per tende, lingeria e per chiese: lenzuola, coperte, tende, servizi da tavola e da tè. Prezzi imbattibili.

G. ROMANINI
GIUBBE DI CUOIO
VIA G. BATTISTI 7 — Telef. 42-000.
Riparazioni — TORINO —

CRONACA CITTADINA

Le lezioni al Dopolavoro Fiat

La prolusione del dott. Signoretti sulle Corporazioni

L'annunciata conferenza del nostro direttore dottor Alfredo Signoretti, su le « Corporazioni » ha radunato ieri sera nella vasta sala delle adunanze del Dopolavoro Fiat un folto pubblico di operai e di impiegati dei grandi stabilimenti torinesi: pubblico quanto mai vibrante e ansioso di sentire idee, orientamenti e schemi intorno al palpitante problema verso cui sono orientati lo studio e l'attesa dei cultori del problema sociale. Era in sala un folto gruppo di personalità: il senatore Giovanni Agnelli, il prof. Valletta, direttore generale della Fiat, l'onorevole Vazzalo, l'avv. Balletti, vice-Segretario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria col cav. Nunzi, direttore della segreteria, il dott. Fenu, Ispettore Superiore del Dopolavoro Provinciale, il cav. Brambilla, numerosi direttori e funzionari del Lingotto.

Il conferenziere fu presentato brevemente dal Presidente del Dopolavoro Fiat, ing. Vandone.

Prese quindi la parola il dott. Alfredo Signoretti. L'oratore volle, in questa sua prima lezione (due altre seguiranno nei prossimi mesi sullo stesso tema) studiare il problema corporativo nelle sue linee generali, ponendolo nel complesso panorama sociale nella cui atmosfera maturò, sino a giungere alla sua odierna inevitabilità. Per comprendere appieno la importanza delle questioni che si riportano al nome di corporazione, bisognerà rifarsi alle origini del Fascismo, riferendoci al 1919, o meglio ancora, all'intervento, avvenimento che precipitò una polarizzazione decisiva di idee e di coscienze. Attorno ai due Uomini che nella vigilia guerresca combattono per l'intervento, Benito Mussolini e Filippo Corridoni, troviamo gruppi e correnti per cui la guerra non sarà soltanto strategia militare o battaglia diplomatica, ma soprattutto rivoluzione in atto in tutti i suoi aspetti umani e sociali. Giungiamo così alla adunata milanese del Marzo '19, che vide nascere il Fascismo come movimento disperato sorto in difesa della Patria ma inteso contemporaneamente alla realizzazione delle idealità sociali. Spiritualmente da allora il Fascismo nulla ha rinnegato: lo stesso problema sociale preoccupò e affascinò pur nell'azione capi a gregari, così che, via via che l'impeto delle squadre demoliva le roccaforti marxiste, sulle macerie quasi contemporaneamente sorgeva la organizzazione sindacale fascista, a cui un nome dedicava, sotto la guida del Duce, la sua appassionata e intelligente fatica: Edmondo Rossoni. L'attributo di « fascista » fu dato alle Corporazioni in un momento fra i più difficili della vita italiana, nel Congresso di Roma del novembre 1924, in piena crisi quartarellista: atto di fede, di coraggio, di dedizione a Mussolini, che è bene non dimenticare.

Gli anni '23, '24 e '25 registrano tentativi di soluzioni corporative che sono arrestati dall'immaturità dei tempi. La coscienza della necessità d'un ordine nuovo che assista non soltanto la sfera politica, ma altresì in sede sociale ed economica, la rinnovata Italia, si fa strada nelle masse. Poi sopraggiunge la crisi, che accelera questo movimento di formazione e lo pone su un terreno di necessità urgente ed essenziale. Ad una ad una cadono le opposizioni, teoriche e pratiche, che costellarono il cammino corporativo. Possiamo dare in sintesi la essenza della corporazione: dirigere bene la produzione e la distribuzione della ricchezza. Opera quindi di coordinamento, in una profonda revisione di valori e di idee, dopo il fallimento del sistema capitalistico.

A questo punto l'oratore ricorda un episodio manifestatosi al suo sguardo durante una recente visita a un paese straniero: crisi colà di sovraproduzione nei tessuti e turbe avvestite alla ricerca di un tozzo di pane. E non varranno le note formule sorte altrove e intese a porre rimedio al triste fenomeno: non basterà falcidiare la produzione ove essa abbonda, non basterà rivedere il processo della razionalizzazione del lavoro: occorrerà porci sul terreno più vasto dell'utilità sociale.

A questo scopo nasce la corporazione, che deve portare ad unità ciò che è diviso, armonizzare fra di loro i compartimenti stagni dell'economia moderna. Giungeremo a questa unità innalzando il lavoro a protagonista della nuova civiltà, il lavoro non più merce nel processo produttivo, non più elemento di valutazione del complesso economico, ma un tutto fine a se stesso.

Concludendo, il nostro Direttore, dopo aver esaminato nella sua natura e nelle sue deficenze l'economia capitalistica, soffermandosi sui problemi della disoccupazione, delle ore lavorative, della sovraproduzione, del sottoconsumo, ribadì il concetto della interdipendenza fra fattori economici e sociali e affermò il problema preliminare non essere quello delle procedure e degli inquadramenti, ma bensì il fervore ideale per la nuova civiltà del lavoro.

« Gli istituti e le leggi — ha detto Alfredo Signoretti — servono per realizzare, per avvicinarci quanto più possibile agli ideali; il nostro ideale, quello che ci divora e ci infiamma fin dalla nascita del Fascismo, fu già nel lontano 1918 indicato dal Duce dalla frase con cui ho iniziato questa lezione: « D'ora innanzi il popolo italiano deve essere arbitro dei suoi destini e il lavoro deve essere redento dalla speculazione e dalla miseria ».

Fervidi applausi coronarono la fine delle parole del dott. Signoretti.

La commemorazione di Corradini

Il comitato provinciale dei Sindacati Fascisti professionisti ed artisti comunica: La Presidenza del Consiglio ha affidato alla Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti professionisti ed artisti, l'incarico di celebrare in tutta Italia l'anniversario della morte di Enrico Corradini. La cerimonia commemorativa avrà luogo al teatro Balbo, domenica 10 corr., alle ore 10,30. Ad oratore ufficiale è stato designato l'avvocato Orazio Quaglia.

Valorizzazione di Val Salice

Facilitare l'affluenza al Parco di Villa Genero

Vi sono due proprietari di Valsalice che sono in lite da dodici anni. Dodici anni di liti cartacei e verbali nelle aule giudiziarie per una questione di pochi metri quadrati di terreno. Però, dietro la piccola entità materiale che costituisce il nocciolo della vertenza, sta una questione di principio: cioè, la dichiarazione o meno di vicinale sui riguardi di una strada che ora viene considerata privata.

Questione di principio

Si tratta di due proprietà confinanti, al n. 57 di Strada Valsalice, che costituivano in origine un'unica proprietà. L'uno dei proprietari, quello che possiede il terreno adiacente alla strada Valsalice, ha dovuto concedere, in virtù di clausole derivate dal primo contratto di spezzamento dell'antica unica proprietà, il diritto di passaggio all'altro proprietario, i cui terreni sono a mezzi costa sulla collina, e senza i quali diritti sarebbero come imbottigliati. Ma il primo considera la strada — la quale partendo da quella Valsalice si inerpica e raggiunge quella di Santa Margherita, con uno sviluppo di circa mezzo chilometro — come cosa sua, a sua completa disposizione, tanto è vero che più in alto, oltre il terreno posseduto dal suo avversario, ha posto un cancello di ferro con tanto di chiave, intercettando così ogni comunicazione.

Non così la pensa il secondo proprietario, il quale, rovistando negli uffici del Catasto e negli archivi del Comune, ha rintracciato dei documenti, cioè dei disegni topografici, che egli crede provare perentoriamente la sua asserzione, doversi cioè la strada considerarsi come vicinale. Vi sono infatti delle planimetrie, fra cui una nientemeno che del 1793, in cui questa, alla quale viene assegnata con precisione la larghezza di 5 piedi, figura appartenere per metà alle proprietà laterali nè sembra esistano contratti, relativi alle successive vendite, in cui tale situazione di cose sia stato mutato, con la cessione da parte di un proprietario a favore dell'altro. Inoltre, esiste una mappa del 1858, in cui la strada, detta strada di Monveglio, è chiaramente designata come soggetta a servitù pubblica, cioè a disposizione dei cittadini. Di più, sono stati rintracciati dei testimoni i quali assicurano che ancora poche decine di anni addietro la strada — una stradetta di neanche tre metri di larghezza — era aperta al pubblico, e che le case le quali si affacciavano su di essa, erano munite di numerazione. Si trattava, insomma, della comunicazione più breve e più diretta fra Valsalice e la strada di Santa Margherita.

Concludo quindi il secondo proprietario affermando che, se la strada nei documenti non è più dichiarata ufficialmente come vicinale, ciò è avvenuto, quand'anche non per abuso o malafede, per errore o negligenza, col favore del cambiamento di una parte del tracciato; e che, per conseguenza, sul breve tratto lungo il quale la stradetta divide la sua dall'altra proprietà, essa deve considerarsi per metà di sua pertinenza. Dove ritroviamo quei famosi pochi metri quadrati di terra che già abbiamo ricordato.

In pochi minuti da Porta Nuova

Ora, se la questione ha un'importanza relativa in sè, ne ha una ben maggiore sui riguardi degli abitanti di Valsalice, che molto si interessano ad essa, attendendo con viva curiosità la soluzione della vecchia vertenza. E il motivo di questo interessamento è il seguente.

Tutti sanno — e più di una volta il nostro giornale ne ha parlato — che con l'allargamento della strada di Valsalice fino al bivio del Nobile si è prospettata l'eventualità di un prolungamento della linea tramviaria n. 13, che ora ha il capolinea in fondo al corso Fiume, fino appunto al bivio del Nobile. Diciamo subito che tale eventualità è considerata dagli abitanti del luogo come una vera e propria necessità, suffragata da diverse ragioni, tra le quali se ne annovera una che ha stretto riferimento con la stradetta in questione.

Questa, come si è detto, partendo press'a poco dal bivio del Nobile, con uno sviluppo di circa mezzo chilometro sale alla strada di S. Margherita, raggiungendola precisamente all'altezza del Parco di Villa Genero. Ed il ragionamento che si fa in Valsalice è di questo tenore: « Se il tram raggiungerà il bivio del Nobile, e mezzo di questa scorciatoia, messa a disposizione del pubblico convenientemente sistemata, si creerà un nuovo e assai più comodo allacciamento della città con Villa Genero. Dieci minuti, infatti, vi si impiegheranno a salire, e sette a discendere: pochi minuti, cioè, di una ridente passeggiata, in amenissima posizione. Il tragitto in tram da Porta Nuova al Nobile sarà breve; breve sarà quello a piedi dal Nobile al Parco; ecco dunque la soluzione del problema dell'afflusso dei torinesi al loro bel Parco collinare, in modo facile e comodo; quella soluzione, cioè, che non ha potuto offrire il tram num. 20 che porta a Villa della Regina, e la strada di Santa Margherita, che si presenta piuttosto lunga e faticosa ». Inoltre si osserva che, a parte questo interesse comune a tutti i cittadini, la scorciatoia rappresenta per la zona una necessità, in quanto adesso chiunque voglia da Valsalice raggiungere Villa Genero deve prima recarsi fino alla chiesa di S. Margherita, e quindi retrocedere di un buon tratto oppure scendere addirittura in città e risalire per Villa della Regina o strada di Santa Margherita.

Non c'è dubbio che il ragionamento circa la valorizzazione del Parco di Villa Genero è soddisfacente. Il Parco sarebbe veramente avvicinato alla città. Da Porta Nuova al bivio del Nobile vi sarebbero due chilometri e mezzi di tram, dal Nobile al Parco non più di mezzo chilometro di non difficile salita a piedi. Senza contare che si raggiungerebbe anche la valorizzazione di tutta la Valsalice in genere, verso la quale, accile di domenica, affluirebbero certamente numerosi i cittadini che ora non passano fare alcun assegnamento sul deficientissimo servizio di vecchi e scomodi « autobus », comprendente solamente quattro coppie di corse al giorno.

Una soluzione economica

Senonchè, vista la buona riuscita del servizio di « trolley-bus » instaurato tra il capolinea del tram n. 14 e Cavoretto, da qualche parte si prospetta, anzichè quella del tram, la soluzione del trolley-bus anche per Valsalice. Tale servizio di « trolley-bus » dovrebbe avere inizio dal capolinea del tram n. 13, o, meglio ancora, dal bivio corso Fiume-corso Moncalieri, nel qual caso raccoglierebbe anche i passeggeri provenienti dal tram n. 4 e n. 14. Se poi partisse dall'altra parte del ponte Re Umberto, cioè dall'angolo corso Vittorio-corso Cairoli, tale servizio raccoglierebbe anche viaggiatori del tram n. 16 e di quelli n. 1 e n. 2, che hanno la fermata poco distante, all'altezza del corso Massimo d'Azeglio.

In tal modo risulterebbe efficacemente facilitata ai torinesi la gita in Valsalice ed al Parco di Villa Genero. La soluzione del « trolley-bus » avrebbe inoltre il vantaggio di essere più economica di quella del tram, in quanto eviterebbe l'installazione e la manutenzione dei binari, cosa sempre notevolmente costosa.

Il problema, adunque, è veramente importante ed interessante. Ad esso non si ricollegano soltanto i desideri di una zona, quella di Valsalice, ma quelli dell'intera cittadinanza; ragione per cui è da credere che la civica Amministrazione abbia a prenderlo in benevola considerazione, provvedendo ad una adeguata sistemazione.

« Santa Barbara »

Alto parola del Segretario Federale agli Ufficiali di Artiglieria e Genio

Si è svolta — come abbiamo già detto — nella ricorrenza della « Santa Barbara », la consueta festa degli Allievi dell'Accademia di Artiglieria e Genio.

Presenziavano S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, gen. Spiller, il Comandante della Divisione Militare, il Comandante della Scuola di Guerra, uno stuolo di ufficiali generali e di ufficiali superiori di tutte le Armi. Erano stati invitati il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Podestà Thaon di Revel, il console generale Vandelli e tutti i consoli comandanti le Legioni torinesi della Milizia, l'ing. Orsi nella sua qualità di Comandante in 2a del Fiumi Giovanili, ed i dirigenti dell'Associazione Arma di Artiglieria.

Dopo il rancio cameratesco, ha parlato il col. Pinna, salutando le Autorità presenti e ponendo in particolare rilievo la significativa e gradita partecipazione delle Gerarchie Fasciste.

Il gen. Bellini ha poi elevato un inno al Duce e al Regime, assicurando della fedeltà entusiasta per le idee della Rivoluzione fascista, rinnovatrice e potenziatrice dei fasti della Patria, di tutti gli allievi della Scuola Militare.

Esercito e Camicie Nere

Chiamato con affettuosa insistenza, ha quindi preso la parola il Segretario Federale, il quale, dopo aver salutato nel Comandante del Corpo d'Armata il valoroso camerata a cui il Governo Fascista ha conferito recentemente l'alta dignità del laticlavio, ha ringraziato e salutato tutti i Comandanti, mettendo in rilievo il significato della presenza dei rappresentanti della Milizia e del Partito alla celebrazione della festa dell'Artiglieria e del Genio, « presenza che serve a rinnovare il patto di fraternità e di amore fra l'Esercito e le Camicie Nere che l'Esercito servirono fedelmente in guerra e il cui nome e le cui gloria difesero negli anni del dopoguerra, allorchè non paghe del sacrificio mal ricompensato della guerra entrarono nelle legioni di Mussolini per conseguire nel fatidico Ottobre 1922, a S. M. il Re l'Italia di Vittorio Veneto e ricongiungere tutte le glorie ed il valore insuperato della nostra gente ».

Il Segretario Federale ha esaltato quindi la perfetta fusione dei cuori e degli spiriti fra Esercito e Fascismo. « Non va mai dimenticato — egli ha detto — che il Fascismo ha, fin dalle sue origini, il merito storico di avere, all'Italia dei parassiti e di un altro inverno non più in trincea, contrapposto l'Italia del volontarismo eroico e fecondo di Benito Mussolini, di Gabriele d'Annunzio e di Filippo Corridoni; e che all'Italia di Caporetto, del « vile da Valona » e dell'amnistia ai disertori, ha contrapposto l'Italia dei soldati di tutte le trincee e di tutte le vittorie, rivendicando il martirio e la gloria di tutti i Caduti e dei Martiri Battisti, Oberdan, Filzi, Chesa, Sauro e Rismondi ».

Egli ha detto ancora la simpatia particolare con la quale « Torino fascista guarda alle Scuole Militari, che, oltre all'addestramento fisico ed intellettuale dei nostri giovani, abituandoli al duro dovere in pace come in guerra, plasmano i loro spiriti formando la nuova mentalità italiana, la gioventù nuova, maschia e pensosa, ardente e guerriera, che preferisce impugnare un fucile anzichè occuparsi di mode e di balli e che ha nel cuore il divino segno dell'Italia fascista di domani ».

Un'anima sola

Andrea Gastaldi ha concluso ricordando che « grigio-verde e Camicia Nera sono la divisa gloriosa del popolo italiano, che è un solo esercito di cuori e di volontà agli ordini del Re e del Duce, per assicurare all'Italia il suo meritato avvenire di maggiori fortune ».

Il discorso del Segretario Federale è stato interrotto ad ogni periodo e salutato alla fine da vibranti acclamazioni degli Ufficiali e degli Allievi presenti. La riunione si è conclusa con un breve ringraziamento di S. E. Spiller, che ha voluto in particolar modo esprimere al Segretario Federale ed alle Gerarchie Fasciste il suo compiacimento per il tono di alta e vibrante fede che la loro presenza ha dato alla fraternale adunata. Il Comandante di Corpo d'Armata ha poi esaltato l'eroismo dell'Artiglieria e del Genio ed il forte contributo da essa dato in tutte le guerre e in tutte le vittorie.

Alla fine della riunione è stato elevato il saluto al Re ed al Duce, cui la massa degli allievi ha risposto con fervido entusiasmo.

L'insediamento del Direttorio

dei Sindacati delle Comunicazioni interne

Ieri, presso la sede dell'Unione, ha avuto luogo l'insediamento del Direttorio dei Sindacati Fascisti delle Comunicazioni interne alla presenza del l'on. Livio Ciardi, presidente della Confederazione, e del direttore della stessa, avv. Augusto Venturi. Oltre al segretario dell'Unione erano presenti tutti i membri, i segretari dei Sindacati interprovinciali e i dirigenti le Delegazioni di Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara e Vercelli.

La relazione del Segretario

Il segretario dell'Unione interprovinciale, Eugenio Crupi, prima di tenere la relazione sullo sviluppo dell'organizzazione in Piemonte, ha rivolto un caloroso saluto deferente ed affettuoso dei lavoratori e lo ha ringraziato per aver voluto procedere di persona all'insediamento del Direttorio. La relazione ha dimostrato come l'organizzazione abbia raggiunto la piena efficienza, con i 117 contratti stipulati dal 1° gennaio 1933, dei quali 91 aziendali, con la vertenza risolta in numero di 561 per un importo di lire 380.522,65, e col tesseramento, per quale si è constatato un raggiungere incrementi. I contatti con le masse dei lavoratori sono stati continui. Furono tenute ben 168 riunioni generali di categoria, delle quali 37 fuori e Torino.

Il segretario dell'Unione ha poi dettagliatamente riferito sulla situazione del personale delle Tramvie Provinciali di Alessandria, di quello delle Autoservizi Monferrine, sul servizio delle autopubbliche del Comune di Torino, sui telefonici, sul disciplinamento del servizio dei barrocciai della provincia di Torino e su altri importanti problemi. Ha poi parlato dell'apporto dato dai lavoratori delle comunicazioni interne a favore dell'E.O.A. Per la sola provincia di Torino, nel periodo di undici mesi, furono versate lire 233.755,95. Altra attività svolta dall'organizzazione è stata quella della costituzione del Dopolavoro per gli addetti e addetti ai trasporti complementari. Sono già stati istituiti corsi di conferenze di cultura tecnico-professionale e dal 15 novembre un corso regolare di francese.

La Cassa malattia ha assunto una consistenza ragguardevole. Gli iscritti, che al 31 dicembre 1932 erano 4733, al 30 novembre 1933 sono saliti a 6194. I sussidi di malattia corrisposti nell'anno per 1514 casi sussidiati e per un complessivo di 24.704 giornate di malattia, ammontarono a lire 266.807,10. Per le Colonie marine, alle quali furono inviati 269 bambini dei lavoratori dei trasporti, la Cassa sostenne una spesa di lire 48.000. Al 1° aprile vennero istituiti a Torino, Biella, Alessandria, Novara e Pinerolo i servizi sanitari per la cura a domicilio, ed inoltre a Torino due sezioni, l'una di pediatria e l'altra di ostetrico-ginecologica.

A termine dell'ampia e proficua discussione seguita, il Direttorio della Confederazione ha informato il Direttorio circa le iniziative della Confederazione nel campo contrattuale, assistenziale e organizzativo.

Il discorso dell'on. Ciardi

Ha preso poi la parola l'on. Ciardi, che ha riassunto la discussione, rilevando con vivo compiacimento la prova di maturità offerta da tutti i membri del Direttorio ed in particolare dal segretario dell'Unione camerata Crupi. Egli ha dichiarato di essere soddisfatto dei risultati raggiunti nel tesseramento, nel campo contrattuale e sindacale in genere, elogiando in modo particolare la piena attrezzatura raggiunta nel campo assistenziale attraverso la Cassa malattia E.N.A.T., le Colonie marine e montane, l'istituzione di scuole tendenti ad esercitare l'azione di elevazione tecnica e morale dei rappresentanti, che costituisce uno dei compiti statutari che la Confederazione intende perseguire con ogni attenzione, la prova di alto senso di solidarietà data attraverso le cospicue contribuzioni all'Ente Opere Assistenziali del Partito.

Dopo aver tratto buon auspicio per l'avvenire da tutte queste constatazioni di attività svolta e dall'esistenza dei migliori rapporti con tutte le autorità politiche, che seguono l'opera sindacale con la più viva simpatia, l'on. Ciardi ha pregato gli intervenuti di portare il suo saluto a tutti gli organizzati, militi fedeli della Rivoluzione e del Duce.

Partecipazione della Croce Rossa

agli esperimenti di protezione antiaerea

Il Comitato provinciale di C. R. comunica: « Tutti i signori Ufficiali della Croce Rossa appartenenti al Comitato di Torino, sono invitati a partecipare alle esercitazioni anti-aeree che si svolgeranno dall'alba del 15 all'alba del 19 corrente in Torino. Il raduno dei partecipanti avverrà domenica 17 corrente alle ore 15 al magazzino di Croce Rossa in via Bologna 161. Coloro che vorranno prendere parte diretta all'esperimento, nel quale la Croce Rossa Italiana svolge l'importante compito della difesa sanitaria di Torino, con la formazione di posti di soccorso, posti di bonifica e creazione di ospedali di guerra, sono pregati di inviare la loro adesione ed il loro preciso indirizzo, non più tardi del giorno 12 corrente, alla sede del Comitato di Torino, in piazza Vittorio Veneto n. 9, dove avranno anche tutte le necessarie informazioni. Non è richiesta la divisa.

Conferenze

Istituto Fascista di Cultura

Giovedì 7 dicembre, alle ore 21, nell'Aula Magna della R. Università, il prof. Paolo Croveri, presidente della Sezione piemontese dell'Istituto Coloniale Fascista, parlerà sul tema: « Le tappe della vittoria dell'uomo sulla malaria ».

Celebrazioni di Raffaello

Il « Gruppo Culturale Dopolavoro Alessandro Manzoni » comunica che giovedì 7 corr., alle ore 21,30 precise, nel salone sociale, in via Principe Amedeo 20 bis, il comm. Emilio Zanzi terrà la prima conferenza con proiezioni sul tema: « L'età storica di Raffaello: il Rinascimento ». L'entrata è libera.

« Tre poeti del Piemonte »

Nino Costa, il noto poeta torinese, inizierà stasera, alle ore 21, nel salone dell'Y.M.C.A., una serie di tre conversazioni su *Ruà* (Leone Fino), *Giovanni Gastaldi* e *Arrigo Frusta*. Di ognuno dei tre poeti il conferenziere dirà alcune tra le più significative liriche.

1.a Legione Milizia Universitaria « Principe di Piemonte ». — Questa sera adunata, alle 21, presso la R. Università, dei universitari del 1.mo.

10.a Legione M.V.S.N.T. 10.a Batteria c. a. — I dipendenti dalla 10.a batteria c. a. si troveranno questa sera alle ore 21 precise, presso la caserma A. Caselle, per urgenti comunicazioni.

S.E.F.A. (O.N.D.). — Domenica 10 dicembre gita a piazza di cittadella a Pecetto (collina torinese). Ritrovo in piazza Vittorio Veneto ore 9,15. Iscrizioni (L. 9,50) in sede, piazza Statuto 13, giovedì sera.

Asilo infantile « Barriera di Nizza ». — L'assemblea generale dei soci è convocata per le ore 11 di domenica 10 dicembre, nella sede dell'Opera per la: 1) Rinnovazione annuale del Consiglio di Amministrazione; 2) Nomina dei revisori dei conti; 3) Bilancio preventivo.

Bollettino demografico di Torino

5 Dicembre 1933 - Anno XII

NASCITE	16
MORTI	27

Lettere del pubblico

Le due linee numero 13

Riceviamo da un nostro assiduo, che si dice sicuro interprete di tutti gli abitanti della borgata Cenisia e Lucento che debbono servirsi dei tram N. 13, le seguenti osservazioni sul servizio:

« Perchè sulla linea 13 si mandano le vetture « sbarrate » con percorso limitato all'Ospedale Amedeo di Savoia? E' per esse che nelle ore cosiddette di punta si ha un inverosimile affollamento che obbliga gli abitanti di Lucento, che non hanno altra scelta, a lunghe attese prima di poter salire sulla vettura che prosegue fino a Lucento. Difatti quelli che vogliono salire sul tram in piazza Statuto e in via San Donato, trovano immancabilmente il tram già completo di persone che poi scenderanno poco oltre, mentre i tram « sbarrati » passano quasi a ridosso di quelli non « sbarrati » e per nulla affollati.

« Eppure ci sarebbe un rimedio molto semplice e non si comprende il motivo per cui la Civica Amministrazione, così sollecita per altri bisogni delle stesse borgate, non vi abbia ancora provveduto.

« Nè modificano la situazione i cosiddetti « supplementi » che entrano in servizio a mezzogiorno. Perchè tutte le vetture della linea 13 non vengono inviate sino alla Chiesa di Lucento? Nè con questo si toglierebbe la comodità del tram all'Ospedale Amedeo di Savoia, perchè basterebbe spostare il capolinea del N. 17 sino a quello attuale del N. 13 sbarrato. Il N. 17, che fino a poco fa era conosciuto come la linea dell'Ospedale Amedeo di Savoia, ritornerebbe all'antica denominazione e l'ospedale sarebbe sempre unito con il centro della città da una comoda linea. Nel contempo si migliorerebbe la viabilità in fondo al corso Regina Margherita (verso il Martinetto), abolendo l'attuale attraversamento tranviario e la sosta delle vetture con pericoloso intralcio proprio all'incrocio col corso Tassoni ».

(*Segue la firma*).

L'operazione di sequestro

dei bassorilievi quattrocenteschi

A proposito dell'avvenuto sequestro di bassorilievi quattrocenteschi, accaduto pochi giorni or sono nella nostra città, e già venuto a conoscenza dei lettori de *La Stampa*, ci giungono da parte interessata alcune delucidazioni. Il sequestro fu in realtà effettuato a cura della nostra Regia Sopraintendenza all'Arte Medioevale e Moderna, ma, come ora ci risulta, era stato promosso dalla Regia Sopraintendenza della Lombardia, con sede in Milano.

In quanto poi alla regolarità del commercio di quegli oggetti d'arte, tale regolarità parrebbe contestata dall'operazione stessa di sequestro. Operazione sufficiente, a sua volta, a giustificare, per se stessa, tutte le illazioni. Che sarebbe avvenuto di quegli oggetti senza il sollecito sequestro? Domanda pressochè oziosa, alla quale probabilmente non sarebbe in grado di rispondere neanche lo stesso commerciante, a carico del quale il sequestro ebbe luogo.

STATO CIVILE

5 dicembre 1933-XII

NATI N. 98: maschi 9, femmine 7.

MORTI N. 97: Tenaci Carlo fu Francesco, d'anni 66, di Cuneo M., fonditore, via Cernaia, 11 — Bodante fortunato fu Carlo, id., 79, di Oddenino Grande, pensionato, via Arsenale, 28 — Gian Domenica fu Giovanni, id., 82, di Torino, sarto, in cimitero, corso Racconigi, 27 — Vecchio Margherita ved. Lunadei, id., 82, di Settimo Rottaro, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 76 — Morello Secondina m. Borella, id., 73, di Cuneo Canavese, casalinga, via Palmieri, 30 — Prelle prof. cav. Massimo fu Federico, id., 66, di Valle Inferiore Mosso, agiato, corso Inghilterra 11 bis — Vicaldo Margherita ved. Ferrari, id., 72, di Rivara, casalinga, via delle Orfane, 24 — Aimonetti Avv. Antonio fu Giuseppe, id., 87, di Torino, industriale, piazza Vittorio Veneto, 13 — Cerquenzi Camillo fu Guglielmo, id., 67, di Torino, impiegato, via Varallo, 6 — Mairaira Enrico, id., 69, di Moncalieri, ignoto, via Spalenzani, 37 — Catanzaro Rosa fu Nicola, id., id., di Torino, necessario — Biondo Maria di Filippo, id., 19, di Mistretta, operaia, id. — Gutberg Paolo, id., id., di Torino, contadino — Barreri Celestina m. Mattia, id., 83, di Marsaglia, casalinga — Benna Giuseppe fu Giovanni, id., 62, di Torino, marattore — Valsagna Maria di Antonio, id., id., di Carmagnola, stiratore — Donato Ascanio di Luciano, id., 1 e mesi 10, di Torino — Milanesio Torasso Francesco, id., 61, di Bra, religioso — Simonetti Lucia di Ambrogio, id., 40, di Moncenisio, casalinga — Bosso Carlo fu Giuseppe, id., 68, di Torino, contabile — Gorgacchino Maria m. Treoni, id., 37, di Chieri, casalinga — Muratti Clementina fu Sebastiano, id., 87, di Orbassano, tessitrice — Favero Elisabetta ab., Torino, id., 45, di Trino, casalinga — Ambrino Ludovel, Formerio, id., 61, di Chiusa S. Michele, casalinga — Zacchero Martino fu Pietro, id., 87, di Cumiana, cerificatore ora — Cattaneo Felice fu G. Battista, id., 82, di Piossasco, contadino.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica in camera — 8, 12,40, 18,03, 19,00, 20: Giornale radio — 11,15-12,05: Varie: Canti-Barzellette-Musica — 12,50: Dischi — 13-14,15: Dischi di musica varia — 13,30-13,40: Dischi e Borsa — 16,45: Canzoncine dei bambini — 17,10: Concerto vocale del soprano Laura Alberti e del basso Giovanni Giampieri — 17,50: Comunicato dell'ufficio presagi — 18-18,20: Notizie agricole e varie, del Dopolavoro e dell'Ente — 19: Notiziario in lingua tedesca — 19,50: Dischi — 20: Conversazione medica — 20,15: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: « Il solco quadrato », leggenda in 3 atti di F. Valerio Matti. Dopo la tragedia: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino): ore 20,40: « Rammarico », dramma lirico in 3 atti di A. Donaudy — Bolzano: ore 20: Concerto vario: 21: Trio Carella-Bonucci-Pollastri — Palermo: ore 20,45: « Pasino d'amuri », operetta in tre atti — Bolzano: ore 20,5: Brandt-Buys: « Il sarto di Schoena », opera comica in tre atti —

Seguendo la Cronaca

MAGLIERIE OTTIME

Cashemere - Britannia - Mollì

Completo assortimento per signora, per uomo, per ragazzi, ai prezzi migliori presso la Ditta

LEOPOLDO GROSSO

Via Garibaldi 5, ang. via XX Settembre

LA BIOEPATINA, il ricostituente che ricostituisce

e in questi giorni largamente richiesta. Ciò non stupisca perchè tra i ricostituenti è quello che meglio sostituisce l'olio di fegato di merluzzo, non sempre gradito e sopportabile.

La posta per GESU' BAMBINO si imbuca da BIANCHI

nell'apposita cassetta « Adolfinea » al Paradiso ». La posta è spedita tutte le notti. Si imposta « da Bianchi »:

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

Centomila lire della Provincia

per l'Assistenza invernale

Il Preside dell'Amministrazione della Provincia, Gr. Uff. Anselmi, con deliberazione 25 novembre 1933 (XII), ratificata dalla R. Prefettura il 6 dicembre corrente, in base allo stanziamento autorizzato in sede di bilancio del Bottorato ed approvato dalla Commissione centrale, ha determinato di accordare anche quest'anno all'Ente Opere Assistenziali un contributo di lire centomila, da devolvere più specialmente a favore dell'assistenza invernale.

Fiori del Segretario del Partito

per il Caduto Pierino Dolpiano

Ricorrendo l'anniversario della morte di Pierino Dolpiano, caduto eroicamente sulle soglie della sua scuola inneggiando alla Patria, S. E. Achille Starace ha inviato una corona d'alloro che ieri il Segretario federale, con severa toccante cerimonia, ha deposto sulla lapide di Casa Littoria. Al rito fascista assistevano col Segretario federale il vice-Segretario conte Orsi e il direttore della Segreteria dott. Molari, i membri del Direttori del Fascio e della Federazione. Mentre un plotone della Milizia presentava le armi, Andrea Gastaldi fece l'appello del Caduto. Quindi la cerimonia ebbe termine.

Sussidi ai veterani

La Congregazione di Carità deve assegnare due premi di L. 260 caduno di fondazione della Cassa di Risparmio di Torino a favore di vecchi e poveri ex-militari, nati e domiciliati in Torino, che abbiano preso parte a Campagne di guerra. Coloro che credono di avere i requisiti per aspirarvi sono invitati a presentare domanda non più tardi delle ore 16 del prossimo 30 dicembre, alla sede della Congregazione di Carità.

L'adunata dei Cavalieri in congedo

Il Commissario straordinario per il Piemonte dell'Associazione Nazionale dell'Arma di Cavalleria, sen. marchese Demetrio Asinari di Bernezzo, ha riunito ieri sera, nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, i cavalieri in congedo di Torino, per comunicare loro le direttive di massima da seguire per la ricostituzione del Gruppo.

Aperta la riunione con un evviva al Re e al Duce e con un saluto a S. E. Starace, il sen. di Bernezzo ha brevemente illustrato le finalità dell'Associazione, che non vuole essere un duplicato di altri organismi militari e combattentistici, ma si propone di tenere vivo fra coloro che appartennero all'Arma generosa e fedele quello spirito che in guerra li guidò al sacrificio. Hanno preso successivamente la parola vari oratori, fra i quali le LL. EE. il generale Barattieri di S. Pietro, il generale Sani, il maggiore di S. Germano, il soldato Avataneo, il tenente Bianchi-Mina, il caporale trombettiere Rogiatti, il caporalmaggiore Quartara, il soldato Gribaudi. La discussione, essendo già accettata la linea di massima proposta dal Commissario, si è svolta su argomenti particolari. E' stata accettata la proposta del soldato rag. Gribaudi di adottare una quota associativa unica, per ufficiali e soldati, allo scopo di eliminare quello che potrebbe parere un motivo di distinzione fra soci e soci.

La riunione ha rivelato in tutti i cavalieri un altissimo spirito. Grandi applausi ha provocato la rievocazione delle glorie dell'Arma, ed all'apparire nella sala del maggiore Carlo Lombardi di Lomborgo, eroe di guerra, tutti i cavalieri presenti sono scattati in piedi.

Il gen. Di Bernezzo ha quindi inviato a S. A. R. il Conte di Torino, che fu Comandante generale dell'Arma in guerra, e a S. E. il Segretario del Partito Achille Starace telegrammi di fervido omaggio.

La benedizione del gagliardetto alla « Casa dei bambini »

Ha avuto luogo alle 10,30 di ieri mattina la inaugurazione del gagliardetto dei piccoli Balilla e delle Piccole Italiane della « Casa dei Bambini », che ha sede in via Lucerna 12.

La benemerita istituzione, creata or sono molti anni da un gruppo di volonterosi cittadini secondo il sistema Montessori, ed assegnata lungamente dagli ambienti ufficiali, ha trovato impulso nella nuova atmosfera creata dal Fascismo ed oggi le madri di Borgo San Paolo si disputano la fortuna di poter affidare i propri figli alla Casa.

La cerimonia di ieri si è svolta alla presenza del Presidente, dottor Garrone, del vice presidente Giorgi, dell'ing. Premoli, che è uno dei fondatori, del Centurione Eckelt, di tutto il Consiglio e delle Dame Patronesse. Dopo un saggio corale ed alcune evoluzioni, che hanno messo in evidenza una consuetudine di disciplina, disciplina militare sublimata in un altissimo senso del dovere, il nuovo gagliardetto, dono del tenente Italo Massarengo, ha ricevuto la benedizione del cappellano della Milizia Universitaria, centurione rev. Arisio, ed è stato consegnato dalla madrina, sig.na Adriana Premoli, al balilla alfiere. Il cappellano ha pronunciato ispirate parole, illustrando ai bimbi il significato del simbolo e loro affidato ed invitandoli a mostrarsene sempre degni, amandolo e difendendolo, come ameranno e difenderanno più tardi, quando saranno soldati, la bandiera del Reggimento.

Pellegrini di passaggio

Con i treni giunti da Modane, alle ore 6,10 e 6,50 di ieri mattina, sono arrivati duecentocinquanta pellegrini francesi.

LE VETRINE DI BERTONE SONO ATT

ULTIME NOTIZIE

LA FINE DEL « PROIBIZIONISMO »

Il trionfo di Bacco rinviato di 10 ore
per un ritardo voluto dai Mormoni

New York, 5 notte.

Appena domani sapremo fino a quale grado è salita l'ebbrezza americana per il ritorno alla libertà di ubriacarsi con ogni sorta di liquori di birra e di vini. Questa sera bisogna accontentarsi di conoscere i preparativi, giacchè il Parlamento dello Stato di Utah, il quale, vantando la 36ª ratifica al plebiscito in favore del regime bagnato, darà il segnale dello stappo generale delle bottiglie in tutta la Confederazione, ha rinviato questo suo atto di importanza storica di ben dieci ore.

Un firo dei Mormoni

Anzichè ratificare la revoca del proibizionismo a mezzogiorno, i deputati dello Stato mormone hanno deciso di aspettare la tarda sera e ciò in seguito alla offerta della Società radiofonica di diffondere i discorsi dei vari oratori agli altoparlanti dell'intero continente se si fossero scelte le ore della trasmissione regolare del programma. Gli austeri mormoni hanno indubbiamente pensato che un avvenimento di tale grandiosità doveva essere reso noto in tutti i più minimi particolari ai popolo degli Stati Uniti ed hanno accettato l'offerta mettendosi a rivedere le minute dei sermoni destinati ad un così vasto uditorio. Ma se la Società radiofonica può esultare per essersi assicurata un numero tanto brillante per il programma di oggi, tutti quegli americani che si erano preparati a prendere delle solenni sbornie ma non ad ascoltare delle conferenze, e tutti i padroni delle centinaia di alberghi delle grandi città che avevano già imbandito delle enormi mense le quali sarebbero state annaffiate da ettolitri ed ettolitri di bevande, mandano delle maledizioni ai parlamentari di Utah che rompono loro le uova nel paniere.

Chi ha ragione di rallegrarsi del rinvio sono ancora una volta i contrabbandieri di alcolici giacchè anche in quest'ora di agonia del proibizionismo è dato ad essi di concludere degli affari. Siccome infatti gli spacci di liquori e di vini potranno aprirsi legalmente soltanto domani mattina, le casse di questa sera nelle grandi città dell'Unione saranno celebrate con bevande di contrabbando. Il proibizionismo in tal modo termina offrendo un ultimo esempio della confusione e delle contraddizioni che hanno caratterizzato la sua vita di tredici anni dieci mesi e diciotto giorni.

Una « sveglia » marziale

Ecco quello che accadrà a New York quando la notizia dell'avvenuta ratifica da parte del Parlamento di Utah giungerà attraverso gli altoparlanti della radio. Un trombettiere comparirà all'ingresso del maggiore albergo della metropoli nel centro di New York e suonerà anzitutto la ritirata — per il proibizionismo —, e quindi la sveglia per la libertà di bere. Ed a tale annuncio marziale dell'inizio di una nuova fase della vita americana, seguiranno nelle centinaia di locali, dove da stamattina padroni e camerieri vivono ore di impaziente attesa accarezzando botti e fiaschi, gare a chi è più rapido a provvedere di sorsi legali le gole di migliaia di clienti: gare in ogni modo che differiranno da quelle svoltesi anche all'epoca del proibizionismo, soltanto per il fatto che le operazioni saranno compiute con l'animo libero da ogni rimorso e da ogni timore. Gli alcoolici per stasera ancora saranno d'origine clandestina ma le mani che li serviranno saranno innocenti.

Tuttavia, se si deve credere alle impressioni di molti osservatori, New York non promette di entusiasmarsi oltre i limiti per l'avvenimento e la ragione sarebbe semplice e dolorosa: non ci sono quattrini in questi epoca di crisi. D'altra parte, per quello che riguarda la possibilità materiale di bere, esso nei tredici anni passati non è mancato mai ai newyorkesi e vi è molta gente che non ha sensibilità tanto raffinata da far distinzione fra alcool legale e alcool illegale, quando l'effetto è lo stesso. Entusiasti sinceri sono però coloro che nel proibizionismo vedevano un monumento di ipocrisia e che nella sua abolizione vedono una promessa di rigenerazione morale del paese: ma gente di questa categoria non va a mescolarsi con la massa che ha bisogno di eccitanti artificiali per gioire delle vittorie.

A New Jersey non si berrà

A prova del confusionismo e delle contraddizioni che costituiscono la prerogativa anche dell'ultimo giorno del proibizionismo, si cita poi il fatto che se a New York si berrà a New Jersey, città divisa da New York solo da poche centinaia di metri di acqua del fiume Hudson, non si potrà farlo, giacchè il governatore di quello Stato ha respinto la legge sui liquori dichiarando che era stata redatta in forma non costituzionale.

New Jersey dovrà dunque aspettare il voto del Congresso per condividere i benefici della nuova era. E Washington, essendo distretto federale, dovrà pur rispettare quel voto. Nel Massachussets tutto è legalmente in regola, ma l'ufficio per le concessioni ai rivenditori ha lavorato con tale lentezza che per l'ora fatidica dell'inizio della legalità degli alcoolici solo una mezza dozzina di spacci potrà aprire le porte, mentre i candidati alla sbornia celebrativa sono, si calcola, una mezza dozzina di centinaia di migliaia. I cittadini del Massachussets dovranno perciò accontentarsi di far festa nelle proprie case, versando nelle coppe liquori di contrabbando.

Per la prima volta stasera i transatlantici provenienti dall'Europa con le stive piene di liquori potranno tenere i bar di bordo aperti puro entro le 12 miglia delle acque territoriali americane giacchè le autorità hanno deciso di chiudere un occhio per quest'ultimo giorno del proibizionismo. Il Rex, il Majestic e altri colossi dell'oceano, appena orgogliosi, vuoteranno sulle banchine del porto le migliaia di casse di vino portate dal vecchio continente, casse che da domani a mezzogiorno, esaurite le formalità doganali, saranno messe in vendita. Altri piroscafi sono in viaggio per New York.

Il capitano di un vapore inglese che stamane aveva chiesto radiotelegraficamente al proprio armatore se doveva rallentare a causa del mar grosso, ricevette questo dispaccio di risposta: « Siete matto? Macchine a tutto vapore. Il carico deve arrivare in tempo ». E la nave combatte ora temerariamente contro i marosi.

A. R.

Litvinof ai giornalisti tedeschi

I Sovieti non pensano affatto
a far parte della Società delle Nazioni

Berlino, 5 notte.

I giornali tedeschi continuano ad occuparsi dei colloqui che il Duce ha avuto con Litvinof. Intanto tutto vengono riprodotte le dichiarazioni fatte oggi dal Commissario sovietico ai rappresentanti della stampa estera. Sono poi messe in grande risalto le risposte date dal diplomatico russo ai corrispondenti dei principali quotidiani berlinesi. In sostanza egli ha detto a costoro:

primo: che non intende fermarsi a Berlino per svolgervi delle conversazioni ufficiali, semplicemente perchè a suo tempo, e precisamente alla vigilia del suo viaggio in America, ebbe modo di conferire direttamente e in modo esauriente con il Ministro degli Esteri del Reich;

secondo: che un nuovo Patto russo-tedesco è superfluo perchè quello esistente offre già una base sufficiente per mantenere rapporti proficui tra i due Paesi;

terzo: che una mediazione in Estremo non pare necessaria dato che Mosca si trova già in contatto diretto con Berlino.

Al corrispondente del *Berliner Tageblatt* Litvinof ha dichiarato poi che la sua iniziativa per il riavvicinamento tedesco-polacco non modifica i rapporti russo-polacchi. Ha osservato quindi che l'Unione Sovietica è disposta a stabilire normali relazioni con la Piccola Intesa, purchè questa lo desideri seriamente. A proposito della Società delle Nazioni il diplomatico sovietico ha affermato che la Russia non pensa nemmeno lontanamente a far parte dell'Istituto ginevrino. Infine, alla domanda se nelle conversazioni con il Duce si sia accennato a un riarmamento della Germania, Litvinof ha risposto dicendo che nel corso degli importanti colloqui si parlò unicamente di disarmo.

Qualche giornale sottolinea il pessimismo evidente di Litvinof circa la situazione internazionale, e osserva poi che esso, purtroppo, è pienamente giustificato.

Anche Lincoln Ellsworth
in rotta per l'Antartide

Londra, 5 notte.

Il famoso esploratore americano Lincoln Ellsworth è partito stamane dal piccolo porto neo-zelandese di Dunedin alla volta del continente antartico. Come l'ammiraglio Byrd, Ellsworth intende compiere un volo al di sopra dell'Antartide. A bordo del vapore Wyatt Earp egli varcherà le ventimila miglia che separano la Nuova Zelanda dalle regioni dei ghiacci antartici e giunto colà a bordo di un aeroplano pilotato dall'aviatore Eielsen, che guidò l'apparecchio di Byrd, esplorerà le regioni sconosciute tra i mari di Weddell e Ross.

L'esploratore si propone di scoprire se l'Antartide è realmente un unico continente, oppure se sia formato da due continenti separati da un mare che unirebbe quello di Ross e quello di Weddell. Un'altra ipotesi che Ellsworth vorrebbe sottoporre ad esame è quella che l'Antartide non sia altro che un immenso arcipelago, le cui parti siano unite dai banchi di ghiaccio. L'aeroplano prescelto per questa impresa può volare settemila miglia a una velocità di 212 miglia oraria ed è costruito in modo da poter atterrare ad una velocità di 42 miglia.

Sette membri della spedizione saranno sbarcati sul ghiaccio per formarvi una base di rifornimento e di relazioni radiotelegrafiche. Di essa farà parte sir Hubert Wilkins. Si apprende che Ellsworth non intende intraprendere il volo di esplorazione dall'apparecchio di Byrd e per questo non servolerà la regione della costa antartica Volando ad una quota di circa tremila metri, egli si proporrà di fotografare con una macchina appositamente costruita l'intero volo. La macchina prenderà automaticamente una fotografia ogni sei secondi ed Ellsworth conta di ottenere così una registrazione completa del volo senza aver bisogno di cambiare a varie riprese il suo apparecchio.

La Principessa di Piemonte a Parigi

Parigi, 5 notte.

La Principessa di Piemonte, proveniente dall'Italia, è arrivata a Parigi stamane alle ore 8,50.

La stipulazione del patto di lavoro
per i comunisti del Cuneese

Roma, 5 notte.

E' stata presa in esame la vertenza riguardante la stipulazione del contratto collettivo di lavoro per gli addetti all'industria della fabbricazione della mattonelle e dei manufatti di cemento della provincia di Cuneo.

Dopo ampia discussione si è convenuto quanto appresso:

Restano invariate le clausole seguenti, già concordate in sede locale, e cioè: assunzione, documenti, visita medica, ammissione al lavoro delle donne e dei fanciulli, libretto di pagamento e copia del contratto, riduzione di lavoro, trapasso di azienda, paghe, preavviso di licenziamento e dimissioni, malattie, cassa mutua malattie, chiamata e richiamo alle armi e nella M.V.S.N., gerarchie e disciplina, entrata e uscita, permesso di entrata e di uscita, multe e sospensioni, licenziamento per mancanze. La durata normale del lavoro sarà di otto ore giornaliere, pari a 48 ore settimanali di lavoro, salvo le deroghe e le eccezioni previste dalla legge, se e in quanto siano applicabili agli operai e alle industrie cui il contratto stesso si riferisce.

Il compenso per il lavoro straordinario festivo e notturno è fissato nel modo seguente: lavoro straordinario, 20 per cento; lavoro festivo, 30 per cento; lavoro notturno, 30 per cento.

Le tariffe di cottimo saranno stabilite in modo da permettere all'operaio laborioso e di normale capacità lavorativa di conseguire un guadagno del 15 per cento in più della paga normale. Nessuna indennità di licenziamento è dovuta all'operaio che non abbia raggiunto un anno di anzianità presso la ditta. Compiuto l'anno, saranno corrisposti all'operaio licenziato non per motivi disciplinari due giornate (ore 16) di paga normale per ogni anno compiuto di anzianità presso la ditta.

Ai lavoranti occupati alla data della stipulazione del contratto viene riconosciuta una anzianità maggiore, qualora ne abbiano una maggiore, a partire dalla data della Marcia su Roma. L'assunzione in servizio di ogni operaio è sempre fatta attraverso un periodo di prova che potrà durare al massimo sei giorni. In base all'esito della prova, il datore di lavoro confermerà o meno l'assunzione dell'operaio, e in ogni caso finirà la paga da corrispondersi non decorrenza del giorno di assunzione, la quale paga non potrà mai essere inferiore ai minimi stabiliti per la categoria nella quale esso ha prestato servizio. L'operaio che durante il periodo di prova viene licenziato, ovvero che alla fine del periodo stesso non viene confermato e che non accetta di accettare le condizioni fattegli, lascierà senz'altro lo stabilimento e gli verranno pagate le ore di lavoro compiute in base alla paga minima per la categoria nella quale ha prestato l'opera sua.

Il ricupero delle ore perdute dovrà effettuarsi entro le due settimane immediatamente successive all'interruzione stessa. All'operaio che viene adibito per un periodo maggiore di tre giorni a mansioni per le quali è stabilito un salario superiore a quello che egli normalmente percepisce, sarà corrisposto il salario proprio della nuova mansione durante il tempo per il quale vi resta adibito. All'operaio che viene temporaneamente adibito a mansioni per le quali è stabilito un salario inferiore a quello del suo normalmente percepito, la ditta continuerà a corrispondere quest'ultimo salario.

La tabella delle paghe viene così stabilita. Piastrellai (paghe orarie): piastrellisti e piastrellai di prima categoria L. 2,25; di seconda L. 1,90; levigatori L. 1,75; manovali L. 1,70; ragazzi fino a sedici anni L. 0,70; dai sedici ai diciassette anni L. 1,05; apprendisti dai diciassette ai diciannove anni per i primi sei mesi L. 1,35; donne addette alla levigatura, stuccatura, pulitura, lucidatura L. 0,85; donne addette agli altri lavori L. 0,85 — Manufattisti: modellatori e stuccatori L. 2,80; cementisti di prima categoria L. 2,25; di seconda L. 1,90; manovali L. 1,70; ragazzi fino ai sedici anni L. 0,70; dai sedici ai diciassette L. 1,05; apprendisti dai diciassette ai diciannove anni per i primi sei mesi L. 1,35; donne L. 0,85.

Le parti hanno inteso di stabilire dei minimi di paga e non delle riduzioni delle paghe corrisposte agli operai che percepiscono mercedi superiori. Il presente contratto collettivo entrerà in vigore il 15 dicembre 1933-XII e avrà la durata di un anno.

Disposizioni del Segretario del Partito
sul Natale e la Befana del Duce

Roma, 5 notte.

Il Segretario del P. N. F., nel Foglio di disposizioni ai Segretari federali, ricorda che, ferme restando le norme già impartite sull'organizzazione del Natale e della Befana del Duce, debbono essere evitati i grandi concentramenti; e che la distribuzione dei pacchi contenenti indumenti e giocattoli di produzione italiana, deve essere effettuata con la massima rapidità.

Resta sempre fermo il divieto di adoperare alberi per adornare le sale e appendervi i giocattoli: questa usanza, introdotta nel nostro Paese per un mal inteso spirito di imitazione, va sostituita con il Presepio, che rappresenta una tipica tradizione italiana.

Balilla coraggiosi
citati all'ordine del giorno

Roma, 5 notte.

Il supplemento al Bollettino dell'Opera Balilla del 1.o dicembre reca le seguenti citazioni all'ordine del giorno dell'Opera Balilla.

Capo squadra Balilla Guglielmo Lando, di Filippo, di 13 anni, Prazzo (Cuneo). 15 maggio 1933-XI: « Vista cadere una bambina in una profonda vasca, mentre altri ragazzi si davano a precipitosa fuga, con mirabile prontezza accorreva sul posto e riusciva con grande sforzo a trarre la piccola dalle acque ».

Balilla Giacomo Pascale, di Carlo di 13 anni, Castelletto Stura (Cuneo). 28 maggio 1933-XI: « Con generoso slancio si gettava nel canale Serravalle per salvare un bambino che vi era precipitato e che sarebbe perito miseramente senza il suo pronto e coraggioso intervento ».

C. S. Balilla Libo Piano, di Felice, di 13 anni, Santo Stefano Belbo (Cuneo). 22 giugno 1933-XI: « Visto un bambino in procinto di essere investito da un camion si lanciava con ardita prontezza, ed afferratolo, lo traeva in salvo ».

La brutta avventura
di un giovane speleologo

Bologna, 5 notte.

Di una angosciosa avventura che per vero miracolo ha la sorte di poter raccontare è stato vittima il giovane Corsaro Mormig, di 23 anni, da Trieste.

Come è noto, in questi ultimi tempi il Gruppo speleologico bolognese ha scoperto alcune interessanti grotte nel Bolognese e precisamente nella zona della Croara e di Miserazzano. Una di queste grotte, detta della Spippola, fu visitata, nel giugno scorso, dall'on. Manaresi, il quale, avendo osservato durante la visita una magnifica caverna, aveva proposto di intitolare detta grotta al nome eroico di Giulio Giordani, e così avvenne. Poichè, però, si sapeva che la grotta riservava altre sorprese di carattere speleologico, nel pomeriggio di ieri il giovane Corsaro Mormig, lo studente in ingegneria Ovidio Rossi e il rag. Mario Vergnanella, di Bologna, appassionati di questi studi, si recavano nella grotta della Spippola, per raggiungere la caverna Giordani e di là proseguire nell'esplorazione.

Il primo tratto era costituito da una fossa di dieci metri di altezza. Il Mormig, mediante una corda che reggeva a un capo, calò il Rossi e il Vergnanella, ma mentre quest'ultimo era a mezzo del pozzo, la corda si ruppe e il Vergnanella precipitò, senza farsi male. Allora il Mormig disse ai compagni di attenderlo in fondo, che il avrebbe raggiunti per altra via e, insieme, avrebbero proseguito l'esplorazione. Il Mormig si avviò per un crepaccio che egli solo fra i tre conosceva, ma durante il tragitto gli si spense la candela e nel buio più fitto sbagliò strada, infilò un altro crepaccio inesplorato e a un certo punto precipitò per circa 70 metri, scivolando nel fango e giungendo in fondo al pozzo in mezzo alla melma.

Trattanto gli altri due, dopo aver atteso lunghe ore, ritornarono, a forza di braccia, lungo le sporgenze, ad arrampicarsi e a risalire una superficie. Comprendendo che doveva essere accaduta una disgrazia al loro compagno, i due andavano in cerca di soccorso a Bologna. Quivi veniva organizzata una spedizione dei nostri pompieri, spedizione che dalla mezzanotte di ieri si prolungava fino alle 6 di stamane, con esito negativo. Allora i due speleologi avvertivano il presidente del Gruppo speleologico bolognese, che conosce perfettamente la grotta. Questi ebbe il dubbio che il Mormig si fosse infilato in quel malaugurato crepaccio e fece indirizzare le ricerche in questo senso. Infatti, soltanto alle ore 18 di oggi, dopo 24 ore di sepoltura nel buio più completo e nella più perfetta solitudine dal resto del mondo, il povero Mormig veniva ritrovato. Egli stava stoicamente seduto in fondo al pozzo e ha dichiarato che già si era rassegnato alla morte; solo nutriva debole speranza di essere ritrovato.

Pazzo che uccide la moglie
e sottolinea « colpi di martorello »

Milano, 5 notte.

Un improvviso dramma della follia si è verificato questa sera a Cusano Milanino. Tale Enrico Tagliabue di 34 anni, pittore, da qualche tempo soffriva di terribili emicranie, ma, visitato da specialisti, non si erano trovati in lui sintomi di qualche entità che dessero luogo a preoccupazioni. Improvvisamente invece questa sera, mentre era in casa in compagnia della moglie Amabile Maderna di 28 anni, sposata da un anno, il Tagliabue veniva colto da follia sanguinaria e afferrato un coltello balzava contro la donna colpendola ripetutamente al petto. La Maderna cadeva a terra perdendo sangue dalle molte ferite e allora il marito dava di piglio ad un martarello e la feriva con alcune mazzate. Compiuto il delitto, il Tagliabue si dava alla fuga e si costituiva alcune ore dopo ai carabinieri di Paderno Dugnano, narrando con frasi sconclusionate il suo crimine. La povera Maderna è deceduta quasi immediatamente

Il colle dei Giovi bloccato dalla neve
Il pronto lavoro di sgombro

Genova, 5 notte.

La notte scorsa è caduta in abbondanza la neve su tutto il colle dei Giovi, cosicchè i numerosi camions e le automobili che dovevano valicare il colle sono rimaste bloccate dalla neve. Una lunga colonna di macchine e di autovetture è rimasta ferma sulla strada per tutta la mattinata; ed in tal modo si è formata una coda che da una parte raggiungeva Pontedecimo e dall'altra oltrepassava Busalla. A mezzogiorno erano più di mille le vetture che attendevano di poter transitare. Le Milizia stradale, aiutata da numerosi operai, ha potuto nel pomeriggio aprire il valico, cosicchè la lunga teoria di macchine ha potuto incominciare, con gran difficoltà, a muoversi.

Il maltempo nel Catanzarese
Un morto e quattordici feriti

Catanzaro, 5 notte.

Da otto giorni imperversa il maltempo nel Catanzarese.

In città, fortunatamente, salvo il crollo di un muro che ha prodotto un po di panico negli abitanti di via Cacciatori, non si hanno a deplorare gravi danni. Nella campagna circostante, però, specie in quella in pianura, che rimane allagata e che di conseguenza hanno avuto distrutto il seminato, il raccolto delle olive ai può dire perduto. Numerosi sono gli alberi d'olivo, castagni e querce che sono stati sradicati alla acque e abbattuti dal vento. In alcuni paesi come Chiaravalle, Gimigliano, Petrizzi, Albi, Andali, Cicuri, Irrò, Guardavalle sono stati allagati diversi tetti, muri ed alberi. A Squillace oltre ai danni ad alcune abitazioni si segnala la rovina della chiesa di San Giorgio. A Fossato la strada nazionale è abbassata di circa un metro per più di cento metri. A Fenione, che è posto sulla strada, sono crollate case e si segnalano tre feriti. Il fiume Angitola, che è straripato, minaccia di invadere il Comune di Carlinale. Un ammasso enorme, distaccatosi dal monte dominato Castello a Badolato, ha investito in pieno quelle carceri che sono andate quasi completamente distrutte. I detenuti, in numero di tredici non li cui morte, sono rimasti quasi tutti feriti. Uno di essi, tale Pietro Bosco di 28 anni, è rimasto sepolto sotto le macerie

Il rimorchiatore triestino disperso
avvistato e soccorso a Rimini

Trieste, 5 notte.

Abbiamo dato ieri notizia del silurato il rimorchiatore *Lida* il quale, rotti gli ormeggi al porto di Barcola per la violenza del mare, scomparve. Altra notizia non due uomini a bordo e vane furono le ricerche affannose del rimorchiatore *Nettuno*, che incrociò per lunghe ore nel golfo alla ricerca dei naufraghi. Ogni, quando ormai tutte le speranze per la salvezza dei due marinai erano svanite, dalle autorità portuali di Rimini è giunta alla nostra capitaneria di porto un telegramma che annunzia che il *Lida* è stato ritrovato e che i due uomini sono salvi. Il battello avvistato stremato a 30 miglia al largo di Ravenna da due motovelieri i cui equipaggi, ai disperati segnali dei due naufraghi, sono accorsi prontamente in salvo e rimorchiato quindi il battello nel porto di Rimini.

TEATRI

Il successo del dramma giapponese
« Così guida Mussolini »

Tokio, 5 notte.

Ieri sera si è rappresentato a beneficio degli invalidi di guerra, in uno dei maggiori teatri di Tokio, il dramma di un letterato giapponese dal titolo: « Così guida Mussolini ».

Il lavoro riassume in 8 quadri le principali fasi dell'azione del Duce fino alla Marcia su Roma, e le parole che il Duce vi pronuncia sono tutte tratte dai suoi discorsi. Il dramma si chiude con l'Inno Giovinezza. Alla rappresentazione è intervenuto folliamo pubblico che ha accolto il lavoro con applausi. Vi hanno assistito l'Ambasciatore Auriti e il personale dell'Ambasciata. Lo spettacolo sarà dato anche in altre città del Giappone.

Gigli a Budapest

Budapest, 5 notte.

In un concerto dato a Budapest il tenore Gigli ha riportato un vivissimo successo.

L'Orchestra del Reich a Genova

Genova, 5 notte.

Proveniente da Torino è giunta alle 14,30 nella nostra città l'Orchestra sinfonica-sociale, la quale, alle 16, è stata ricevuta a palazzo Patrone dal Segretario federale e più tardi, a palazzo Turci, dal Podestà. Guidata dal maestro Adam, l'Orchestra si è quindi diretta in corteo in via S. Lorenzo, ove ha deposto una corona alla lapide che ricorda il sacrificio del Martire fascista Primo Martini. In serata l'Orchestra ha tenuto al Carlo Felice, completo in ogni ordine di posti, un avvenimentissimo concerto che comprendeva musiche di Pick Mangiagalli, Max Reger, Grieg, Beethoven. L'Orchestra ripartirà domani alla volta di Verona.

Concerto Rubinstein a Parma

Parma, 5 notte.

Stassera, nella sala del ridotto del Teatro Regio, il celebre pianista Rubinstein, davanti ad un pubblico folto e distinto, ha tenuto un concerto riscuotendo calorosi applausi.

AL VITTORIO, come già si è detto, va in scena domani, alle ore 21 precise, la nuova opera di Pasquale La Rotella, *Corsaresca*, visione in tre atti, con versi di Enrico Cavacchioli, che sarà diretta dall'autore e rappresentata con il concorso degli artisti, dell'orchestra e dei cori dell'Ente, diretti dal maestro Ottorino Verlova. Gli artisti che interpreteranno lo spartito sono: soprano Delia Sanzio (Fiamma), mezzosoprano Vittoria Palombini (Mirena), tenore Giovanni Veyer (Uriele), baritono Edmondo Grandini (Zamor), tenore Ubaldo Tofanelli (Dauro), tenore Vincenzo Capponi (un corsaro), basso Carlo Prato (un altro corsaro). Scenografia di Grandi del Teatro alla Scala; direttore della messa in scena Gaspare Barbera. La vendita dei biglietti al effettua da stamane all'agenzia teatrale di piazza Castello.

Allo stesso teatro debutta sabato 9 corr. la Compagnia di Annibale Ninchi con *Il curato di Roccabruciata* di Giovanni Drovetti, ha richiamato un folto pubblico, che ha calorosamente e cordialmente festeggiato il serratante, applaudendo la sua magnifica interpretazione. Questa sera il lavoro si ripete. Domani va in scena l'attesa novità, *Don Giuseppe* di Vincenzo Marzano con musica di Italo Tajaro, che costituisce la continuazione del *Curato di Roccabruciata*.

AL CHIARELLA da sabato sera, e per sole tre rappresentazioni, agirà la Compagnia dei Cosacchi del Don, diretta dal maestro Nikolaj Kostelukoff, nota per i suoi caratteristici concerti corali.

AL GIANDUJA la recita del divertentissimo *Piccinaco* ha luogo questa sera a beneficio del Doposcuola della Casa del Balilla della Barriera di Nizza.

Gianduja benefico

Stasera, lo spettacolo al Teatro Gianduja, gentilmente concesso dai Fratelli Lupi, sarà a beneficio del Doposcuola annesso alla Casa del Balilla di Piazza Carducci.

CRONACA

Vivace « scambio di idee »
tra inquilino e padrone di casa

All'ospedale San Giovanni è stato ieri medicato e giudicato guaribile in sei giorni il musicista Ferdinando Venturelli fu Enrico, di 25 anni, abitante in via Rosa Govone 4, il quale era venuto a diverbio, in via Cesare Battisti 7, con il suo padrone di casa sig. Guidetti Farro. Dopo un vivace scambio di parole, i due passavano a vie di fatto. Il Venturelli, nella colluttazione, perdeva l'equilibrio e, cadendo a terra, si produceva una ferita lacero-contusa alla gamba destra.

La morte del contadino infortunato sul lavoro

Poche ore dopo il suo ricovero all'Ospedale Mauriziano è deceduto il contadino Carlo Gisnotti di Vittorio, di 39 anni che l'altra sera era rimasto, nella propria casa di Montaita d'Asti, colpito da una trave al capo, mentre stava accudendo ad un lavoro sul fienile.

Due feriti in uno scontro
fra un tram ed un camion

Verso le ore 13 di ieri, una vettura della linea tramviaria N. 18, mentre transitava in corso Palermo angolo piazza Sonzini si scontrava con un pesante autocarro con rimorchio. L'urto fu piuttosto violento; i vetri della vettura tramviaria infrangendosi colpivano al viso il manovratore Pietro Pacello, di 32 anni, abitante in via Nizza 142, e ferivano ad una gamba il passeggero Fiorenzo Fiorone, di 26 anni, abitante in via Spontini 5. I due infortunati, trasportati all'Astanteria Martini, venivano medicati dal dottor Quilico che li giudicava entrambi guaribili in sei giorni.

Investita da un autocarro

La casalinga Maria Romano di 33 anni, abitante in corso Orbassano 197, percorreva verso le ore 10 di ieri mattina tale corso, quando veniva urtata e gettata al suolo da un autocarro, guidato dall'autista Chiaffredo Martina. Con lo stesso automezzo la poveretta veniva trasportata all'Ospedale Mauriziano, dove il medico di guardia le riscontrava ferite alla fronte ed al naso e la giudicava guaribile in una settimana.

La chiusura d'un albergo

Il Questore, con provvedimento di ieri, ha chiuso per tre giorni l'albergo-ristorante di via Belfezia 31, il di cui titolare aveva ritardato di notificare persone che avevano preso alloggio nel suo esercizio.

SPORT

Giornalisti e campioni
in un torneo di tennis

Milano, 5 notte.

Anche i giornalisti amano scendere sul terreno di tante in tanto, a dimostrare le loro capacità sportive e naturalmente assegnano ad avversari dei campioni. Così, questa sera, una squadra di giornalisti sportivi si è misurata a singolar tenzone niente meno che con la squadra dell'Ambrosiana, non al calcio, s'intende, ma al tennis. I colleghi De Martino e Cuccia hanno sconfitto rispettivamente Meazza per 6-3, 3-1 e Viani per 6-1, 6-0. Negli altri due singoli, Lovratto è stato battuto da Gerli per 6-4, 6-3, e De Maria da Levi per 6-4, 6-4. La serata è stata completata da un doppio fra Tarozzi-Quintavalle e Bonte-Marchesoni, terminato col successo dei primi per 6-3, 11-10.

Misera fine di un ubriaco

Modena, 5 notte.

Alle prime luci del giorno i passanti transitando per via Canaletto, notavano il corpo di un uomo che non dava più segno di vita, nascosto parzialmente nell'acqua di un fossato laterale. Avvertiti i pompieri questi estraevano il cadavere. Si tratta di certo Claudio Carnevali di 77 anni, abitante appunto nella stessa via Canaletto. Il poveretto, certo in preda agli effetti del vino, rincasando, essendosi portato troppo verso il ciglio della strada, data anche l'età, cadeva in acqua e annegava.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 5. — La tendenza al rialzo del dollaro ha spinto le quotazioni di Wall Street ad un rialzo su tutta la linea. L'attività è stata sostenutissima. Si sono contrattate 2,010,000 azioni. All'apertura la Borsa era molto ferma. Le operazioni fino a mezzogiorno hanno determinato miglioramenti anche di 4 punti che si mantennero nel pomeriggio. Verso la chiusura gli affari si sono intensificati coprendo i rialzi hanno raggiunto in certi casi i 5 punti. Nel comparto industriale si sono avuti incrementi da 1 a 5 punti, nelle Ferrovie fino a 2 punti, mentre le macchine agricole e le automobili andavano su fino a 5 punti. I rami ed i magazzini salirono fino a 3 punti e soltanto le distillerie, i petroli, le comme ed i divertimenti rimasero alle quotazioni di ieri guadagnando fino ad 1 punto.

Chiusura delle Obbligazioni Italiane.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 1/4
Lav. Pubb. 7% 1947	90 —	93 —
Id. id. 1957	94 —	95 —
Fr. Milano 6.50 % 1952	81 3/4	82 1/4
Id. Roma id. id.	82 3/4	83 3/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	100 1/2
Sip 6.50 %	78 —	78 7/8

AZIONI	4	5
Italian Superpower	1 2/8	1 —
American Can	98 —	99 1/4
American Rad. Stand. S.	12 3/8	14 3/4
American Tel. Tel.	117 —	118 1/2
Consolidated Gas	36 7/8	37 3/4
Eastern Kodak C. of N.Y.	99 ex	84 ex
General Electric	19 3/4	20 5/4
Intern. Harvester Co.	41 —	42 1/8
John Manville Corp.	66 1/2	66 7/8
General Motors	33 7/8	34 —
Kennecott Copper	20 5/8	21 1/4
Montgomery Ward	22 1/8	23 3/4
National Biscuit	47 1/2	48 3/4
New York Central Rr	34 7/8	35 1/8
North American Co.	18 3/4 ex	19 1/8
Procter Gamble Comp.	41 —	41 1/2
Radio Corporation	6 3/8	6 7/8
Standard Brands Inc.	23 1/8	23 3/4
Stand. Oil of N. Jersey	46 —	46 3/4
Texas Gulf Sulpher	43 3/4	44 —
United Corporation	5 —	5 1/8
United States Steel	44 7/8	45 5/8
Union Carbide Co.	45 3/4	46 —

CAMBI			
Roma	6 34	Vienna	17 65
Londra	6 18	Praga	4 62
Berlino	37 70	Budapest	27 60
Madrid	12 92	Bucarest	24 —
Amsterdam	63 60	Belgrado	5 17
Parigi	8 1850	Atene	53 —
Bruxelles	21 96	B. Aires c.	33 66
Berna	30 45	Id. oro	130 70
Stoccolma	24 70	Rio Janeiro	3 85
Oslo	26 00	Londra 60 g.	6 15
Copenaghen	23 10	Id. c. bills	6 1618
		Montreal	5 0975

BUENOS AIRES, 5. — Chiusura cambi: Italia 8.85; New York 148.36; Londra 34.

Mercato dei cotoni

New York, 5. — Chiusura cotoni. Disponibili tenui, sostenuta: id. Middling 10,25.

	4	5		4	5
Dicemb.	9,83	9,90	Maggio	10,13	10,20
Gen. '34	9,86	10,02	Giugno	10,18	10,3
Febbraio	9,92	10,08	Luglio	10,2	10,42
Marzo	9,98	10,15	Ottobre	10,4	10,6
Aprile	10,04	10,22			

N. Orleans, 5. — Disponibili, Middling 9.88

Futuri:	4	5		4	5
Dicemb.	9,76	9,80	Maggio	10,10	10,24
Gen. '34	9,81	9,94	Luglio	10,23	10,37
Marzo	9,9	10,10	Ottobre	10,41	10,54

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	4	5
American Middling	6.16	6.19
Egyptian fakeli. F.U.F.	7.19	7.22
» Upper F.G.F.	6.78	6.79
Burton F. G.	4.84	4.86
Brasch F. G.	4.08	4.09
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4.23	4.24
Bengal F. G.	3.44	3.46
Bengal Superfine	3.64	3.66
Sind F. G.	3.44	3.46
Sind Superfine	3.64	3.66
Import. d. giorno balle	—	14.000

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma.

	4	5		4	5
Dicemb.	5.02	4.99	Settemb.	5.09	5.06
Genn. '34	5.02	4.99	Ottobre	5.10	5.07
Febbraio	5.01	4.99	Novemb.	5.11	5.08
Marzo	5.03	5 —	Dicembr.	5.13	5.10
Aprile	5.04	5.01	Gen. '35	5.14	5.11
Maggio	5.05	5.03	Marzo	5.16	5.13
Giugno	5.06	5.03	Maggio	5.21	5.18
Luglio	5.07	5.04	Luglio	5.24	5.21
Agosto	5.01	5.05			

Futuri egiziani tendenza calma.

		5		4	5
Dicemb.	6.87	6.83	Luglio	6.94	6.91
Genn. '34	6.91	6.87	Ottobre	7.02	6.99
Marzo	6.90	6.87	Novemb.	7.03	6.99
Maggio	6.91	6.89			

Upper F.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 5 dicembre 1933-XII

L'inattività è la caratteristica principale delle sedute che si susseguono e che precedono i giorni festivi di giovedì e venerdì. Nessuna voglia di assumere impegni nuovi, anzi velleità di realizzi che anche stamane nella prima parte della riunione hanno pesato sulle quotazioni principali. In seguito però il mercato si è risollevato, e l'attività è rimasta egualmente scarsa. I prezzi in chiusura hanno oscillato in diminuzione dai minimi, portandosi al livello della chiusura precedente. Alcuni scambi in Unica a 12,80 e Venchi a 200.

Valore nominale	TITOLI	Codola pagata 1933	Quot.	Prezzi	Offerta
100	Rend. 3,50	1 75		80	84 90
100	Id. cont.	1 75		82	84 40
100	Consol 5%	3 50		98	98 10
100	Id. cont	3 50		99	99 45
100	B.T.N. '35	2 50		101 10	101 —
100	- 1940	2 50		103 05	103 20
100	- 1941	2 50		105 10	105 30
500	Torino 6%	15 -		600 50	600 [illegible]
500	Id 5%			498 50	498 50
500	S. Paolo 5%	12 50		503 50	503 50
500	Ferrov 3%	3 75		344 —	347 50
500	I. R. I. 4,50	11 25		497 —	497 50
500	Ed. Ferr 4,50			499 50	500 50
500	Cr. A. M 5%			—	—
1000	Il Italia			1760 —	1760 —
500	R. Comm.	20 —		1002 —	1002 —
500	Credito It.	25 —		645 50	646 50
100	Banco Roma	5 —		102 —	102 —
500	Conservaz. M.	5 —		630 —	630 —
200	Bastogi			44 —	44 —
500	Mediterranee			426 —	428 —
500	Meridionali	27 —	80	642 50	641 —
25	Olcese Lanzo	12 50		192 50	194 —
100	I. A. I.	10 —		94 —	94 —
20	Snia		8000	31 50	31 80
50	Stigo			94 75	95 —
100	E. A. L.			92 75	93 75
10	Distill Sic.		1400	31 875	32 25
1000	Terni	8 —		153 —	155 —
1000	U. C. E.			—	75 —
500	Savigliano	50		500 —	500 —
500	Nebiolo	5 —		107 —	107 —
80	Tedeschi	4 —		78 —	78 50
100	Manifatture	10 —		173 —	173 —
1000	Fiat	10 —	850	288 50	288 —
1000	C. I. R.			145 —	145 50
25	Bellapparelli			5 25	5 50
500	Mira Lanza	5 —		95 50	95 50
200	Monteponi	5 —	850	211 50	213 —
40	M. Amiata			37 —	37 —
500	Montecatini	5 —	100	138 —	137 50
100	Olivetti	5 —		188 —	187 50
1000	Aquila Pot.	10 —		443 —	447 50
100	Piccio			37 50	38 50
—	Lane Rosse			300 —	—
25	Valli Lanzo			22 50	23 —
500	Vinccia	12 —	400	307 50	305 50
500	Bemi	10 —		312 —	314 —
100	Cart. Ital.	4 —		95 —	97 —
500	Cart. Burgo	10 —	50	185 —	187 —
25	Forti Rizzi	10 —		295 —	295 —
25	Pirelliana			8 75	8 75

CAMBI: Parigi 74,325; Svizzera 567,55; Londra 92,60; New York 19,20.

MILANO, 5. — Dopo qualche pesantezza all'esordio con qualche contrasto la tendenza, in seguito a un più volonteroso assorbimento, ha mutato l'orientamento, e tutto termina in buona e promettente ripresa. Il Consolidato 5 % in prima lira dopo 98,32 termina domandato a 98,45 per fine corrente mese. Nelle principali oscillazioni troviamo le Edison, Vinyle, Banca d'Italia, Meridionali, Fiat, Pirelli Italiana, Pirelli e C., Ilva, Stampati, Snia e Cementi. Ricercati sempre i Bodoni. Novaresi. Fermo il dollaro nel mercato dei cambi.

Rend. It. 3,50 % 89,925; Cons. 5 % f.m. 98,325; Banca d'Italia 1745; B. Comm. It. 998; B. Roma 109; Cred. It. 643; Cred. Mobiliare 800; Cons. Mob. Fin. 881; Elettro Fin. 24,50; Mediterranee 428; Meridionali 644; Veneta Costruz. 178; Gestioli 25; Bubattino 171; Libera Triestina 37; Cantoni 1510; Furier 41; Val d'Olona 99; Valle Seriana 7,50; Val Ticino 92; Cleaza 215; Stampati 622; Cantoni Conte 318; Linif. Can. Mar. 156; Rossari e Varzi 280; Soiem. 315; Viol. 26; Coton. Merid. 14; Ch. Manifatture 517; Cavarzo 792; Rossi 2760; Targetti 75; Cascami 245; Bernascone 29; Snia 207; Pacchetti e C. 53,50; Ansaldo 27; Ilva 127,50; Metall. It. 161,50; Monte Amiata 36,50; Montecatini 127,50; Dalmine 153; Breda 44,50; Bianchi 46; Isotta Fraschini 14; Fiat 288; Mirai Silvestri 5; Saffa 24,50; Adriatica Elettr. 1631; Brioschi 178; Ciati 334; Diamo It. 215; Bresciana 240,50; Valdarno 141,50; Alta Italia 85; Emiliana 338; Tresso d'Adda 339; Adamello 149; Esao 51,25; Edison 660; Id. Postergat 45; Bip 31,75; Tirso 63; Vizzola 365; Meridionale Elettr. 229; Terni 151; Un. Es. Elettrici 13 7/8; Italcable 64,75; Tecnomasio 32; Distill. It. 139,75; Sfidenia 349; Industria Zuccheri 1140; Raffineria L. I. 495; Italiana Gas 11,75; Mira Lanza 86,50; Petroli d'Italia 17; Aedes 364; Fondiaria Regionale 910; id. 7 % 47,50; Fondi Rustici 87; Beni Stabili 213; Saturnia 30; Pastif. Baroni 11; Alberghi Venezia 36,50; Italo Americana 24; Pirelli It. 843; Pirelli e C. 2151; Brasiliana 50; Dell'Acqua 144; Vedetta 20. — CAMBI: Parigi 74,325; Zurigo 567,55; Londra 92,60; Amsterdam 766,50; Madrid 165,25; Bruxelles 268; Berlino 455,50; Praga 56,35; N. York, chèque 19,20.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5 %	94 95	F.Sardo 6%	499 50
Redimib. 3 %	426 50	» 5 %	503 75
» 3 ½ %	467 —	F.Trid. 6 %	504 50
» 4 ½ %	500 —	F.Ven. 3 ½	488 —
Pr. Ven. 3 ½	91 75	» 5 %	503 —
» 4 ½ % 1915	99 97	» 6 %	507 —
» 5 % 1916	101 10	Pub. ut. 5 %	505 25
Ferr. it. 3 %	346 75	B. Tal. 5 %	503 —
Nov. 5% 1934	101 —	Cr. Nav. 6 ½	503 50
» 1940	105 23	F. Roma 3 ½	461 50
» 1941	105 17	» 4 %	489 —
Ospe 5 %	507 —	» 4 ½ %	492 —
» 6 ½ %	515 50	» 5 %	503 50
O. Tpbbl. 3 %	500 50	» 6 %	508 50
I. R. I.	467 —	I. M.L. 5 %	1002 —
Elfer 4 ½ %	489 —	Edilizia 5 %	501 50
Dan. Save	131 —	S. Paolo 3 ½	459 50
Pr. Austr. 5 %	507 —	» 3 ½ %	484 —
» 7 %	760 —	» 5 %	504 50
» Bulg. 7 ½ %	294 —	Acqua Pot. 5 %	505 —
» Germ. 7 %	463 —	Unif. Mil. 4 %	92 75
» Grecо 6 %	345 —	Mediterr. 4 %	484 —
» Touna 6 %	560 —	» 5 %	508 —
» Pol 7 %	437 50	Meridion. 3%	351 25
» Rum. 7 %	438 —	Nord Mil. 4 %	467 —
» S. Paolo 7 %	4500 —	» 4 ½ %	476 —
» Ungh. 7 %	415 —	» 5 ½ %	508 —
B.N.Lav. 5 %	499 75	» 6 %	510 50
» 6 ½ %	502 50	Adriatica 5%	505 —
C.R.Bol. 5 ½ %	486 —	Distill. 5 %	506 50
» 5 %	504 —	Ed. 5% 1923	507 —
» 6 %	509 50	» 1931	513 —
C.R.Mil. 5 ½	472 —	Emil. 5 %	502 50
» 4 %	497 —	Sel 5 %	499 —
» 5 %	505 75	Ferr Ldr. 5%	490 —
» 6 %	508 —	» Lig. 5 %	498 —
Terrese 4 %	474 —	Tresso 5 %	503 —
» 5,50 %	503 50	Adam. 5 %	503 50
C.A. Mil. 5 %	496 25	Esao 5 %	496 50
C. Agr. 5 %	507 —	Ilva 5 ½ %	1000 50
F.Elena 5 ½	465 —	Sirtaac. 5 %	434 —
» 4 ½ %	497 —	Selt 5 %	503 —
» 5 %	503 —	Mer. El. 5 %	503 50
» 6 %	508 75	Bilpel 5 %	503 —
F.Sardo 4 ½	495 —	Unes 5 %	484 50

GENOVA, 5. — Sostenuta la Rendita e fermo il Consolidato, ricercato nel dopo Borsa a 98,85. Poco attivo il mercato azionario con accenno a maggior sostenutezza benchè i prezzi siano all'incirca quelli di ieri. Nei cambi più terso il dollaro. — Rendita Italiana 3,50 %, fine mese 89,70; Consolidato 5% fine mese 98,775; Id. id. cont. 98,85; Obbl. Venezie 5,50 % 91,67,50; Buoni Tesoro nov. 1934, 100,675; Id. id. 1940, 105,22,50; Id. id. 1941, 105,31,50; Cons. Cred. Mobiliare 5 % 499,50; Id. id. 6 % 508; Int. San Paolo Torino-Prod. 5 % 505; Banca Italia 1781; Banca Commerc. Ital. 994; Banco Roma 103,50; Credito Ital. 644; Meridionali 648,50; Mediterranee 427; Robattino 173,50; Lloyd Sabaudo 48; Alta Italia 64; La Polana 15; Snia 207; Montecatini 127,50; M. Amiata 36,50; Ilva 126; Ansaldo 28; San Giorgio 170; Viac. 286; Dalmine Rossi, Elettr. 13,75; Rio 32 3/4; Terni 152; Edisonia 350; Ind. Zuccheri 1143; Raffinerie Lig.-Lomb. 495; Fabbriche Ital. 140; Mollet Alta Italia 838; Aedes 196; Reni Stabili 216 — CAMBI: Parigi 74,32,50; Svizzera 567,65; Londra 92,60; Olanda 766,50; Spagna 195,25; Belgio 268; Berlino 455,50; Praga 56,55; Milano Altre cartelle 9,40; New York 12,20.

ROMA, 5. — Rend. It. 3,50 % cont. 89,85; id. id. f.m. 89,85,50; Consolidati 5 % cont. 98,82,50; id. id. f.m. 98,75; Obbl. Venezie 5,50 %, 91,80; Buoni Tesoro nov. 1934, 101,05; Id. id. 1940, 105,15; Id. id. 1941, 105,32,50; Banca Nazle Lavoro 5,50 % 502,50; Cons. Cred. Mobiliare 5 % 499,50; Id. id 6 % 508,25; Banca Italia 1744; Credito Fond. 870; Banca Commerc. Ital 993,50; Credito Ital. 648; Banco Roma 103; Meridionali 645; Tramvays 825; Robattino 173; Snia 208,50; Metallurgica Ital. 140; Ilva 127,25; Montecatini 128; Ansaldo 27,25; Fiat 287,50; Terni 151; Bastogi 44; Mobil. 311; Anic 121,50; Romana Zuccheri 118; Bondi Rustici 87; Immobiliare 477; Beni Stabili 213,50; Impresa Pond. 197,50; Risanamento 1067; Acqua Marcia 660. — CAMBI: Parigi 74,32,50; Londra 92,60; Amsterdam 766,50; Madrid 165,25; Bruxelles 268; Berlino 455,50; Praga 56,55; N. York, chèque 19,20.

TRIESTE, 5. — Rend. It. 3,50 % f.m. 89,85; Cons 5 % f.m. 98,75; Venezie 5,50 % 91,75; Buoni Tesoro Nov. (1934) 101,10; Id. (1940) 105,175; Id. (1941) 105,175; Adria 80; Cosulich 92,50; Libera Triestina 37; Lloyd 33; Assic. Gen. 3912,50. — CAMBI: Parigi 74,325; Londra 92,60; New York 19,20; Zurigo 367,65.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 5 Dicembre 1933-XII

Rend.3½ 1906	89 825	Belgrado	367 65
Id. 1902	88 425	Argentina o.	3 50
Id. 3% lordo	66 05	Belgio	265 —
Consol. 5%	98 45	Canadà	19 41
B. N. 1934	101 075	Cecoslov.	56 80
Id. 1940	105 175	Cile	280 —
Id. 1941	105 170	Germania	456 2
Ven. 3,50%	91 80	Norvegia	315 —
CAMBI		Olanda	766 5
Stati Uniti	12 20	Polonia	214 —
Inghilterra	92 60	Spagna	168 20
Francia	74 325	Svezia	325 5

BORSE ESTERE

Parigi, 5. — Il mercato finanziario è rimasto indeciso. Una nota di prostrazione che esisteva ieri soltanto allo stato di accenno si è propagata oggi ad un numero abbastanza importante di comparti azionari. Le grandi Banche e la maggior parte dei valori industriali hanno perduto terreno, i titoli internazionali non sono stati negozi nei favoriti e la Rues hanno anzi perduto 135 franchi. Il solo esempio di fermezza è fornito dal gruppo delle miniere d'oro sud-africane. Sul mercato dei cambi la sterlina ha terminato a franchi 84,02 contro 84,46 e il dollaro a 18,35 contro 18,55 di ieri. Pressochè immutata la lira italiana è passata da 154,70 a 154,65. Fra le divise con il franco svizzero è un po' pesante a 4,98.

Chiusura titoli	4	5
Rend. Franc. 5%	86 60	86 45
P. Franc. 4 1/2 32 A	82 70	82 60
Banca di Francia	11.490 —	11.455 —
Crédit Foncier	4.375 —	4.365 —
Crédit Lyonnais	2.115 —	2.090 —
Actions Suez	19.950 —	19.810 —
C.ie Gen Electric.	2.070 —	2.040 —
Thomson-Houston	261 —	242 —
Etabl. Kulmann	645 —	635 —
C.ie Gen. Franc.	3.950 —	36 —
Citroen	498 —	498 —
Wagons Lits	99 50	—
Rio Tinto	1.668 —	1.630 —
Royal Dutch	18.360 —	18.160 —
Paris Lyon Medit.	880 —	870 —
Courset	1.616 —	1.600 —
Suez Transport	216 —	218 —
De Beers	442 —	444 —
Geduld	646 —	650 —
Montecatini (cont.)	170 —	169 50
Id (a termine)	168 —	169 —

CAMBI

Italia	154 65	Svizzera	466 —
Londra	94 02	Danimarca	376 80
New York	16 45	Olanda	1038 25
Belgio	355 25	Norvegia	435 50
Spagna	308 62½	Svezia	456 25

Londra, 5. — Anche oggi giornata ancora in quasi tutti i comparti. In domanda solo le azioni aurifere sud-africane. La vendita di realizzo hanno fatto perdere ai titoli sopraccennati buona parte dei guadagni degli ultimi giorni. I principali valori industriali inglesi sono stati deboli, eccettuato lo dialitterie. Tra le obbligazioni estere, le brasiliane sono state molto sostenute. Nel mercato dei cambi si è avuta, per la prima volta dopo settimane di ebbizi, una giornata calma; tanto il franco che il dollaro sono stati pressochè fermi. L'oro in verghe è rimasto a 130 scellini e 6 pence per oncia.

Chiusura titoli	4	5
Consolid. inglese 2,5%	73 6/Bex	73 11/16
Prest. di guerra 5,50%	100 3/16	100 23
Prest. Germ. Dawes 7%	88 50	88 25
Id. id. Young 5,50%	63 ex	63 —
Id. Rumeni 7%	36 —	36 —
Id. S. Paulo Cafè 7%	69 50	69 50
Rendita Italiana 3,50%	106 —	106 —
Great Western ord.	83 50	84 25
White Star	3 —	3 —
Goe Light Coke	36 3	36 3
Galileo Wireless pref.	68 —	69 —
Id. id. ord. A	92 —	93 —
Id. id. ord. B	10 50	11 —
British Celanese	13 1,50	13 —
Courtaulds	42 1.00	41 6
Brit. Viscose	70 —	—
British Am. Tobacco	5 2/16	5 2/16
Royal Dutch	21 75	21 11/16
Rio Tinto	18 75	18 3/8
De Beers	5 25	5 25
Consolidated Goldfields	60 —	61 3

CAMBI

Italia	92 8/8	Belgrado	348 ½
New York	4 84½	Delta	486 —
Francia	85 84	Bucarest	557 —
Germania	13 78	Portogallo	110 —
Montreal	5 7	Costantin.	685 —
Spagna	40 12	Atene	576 —
Amsterdam	8 16½	Austria	30 —
Belgio	32 89	Varsavia	19 37
Svizzera	19 94	Rio Janeiro	4 06
Copenaghen	22 39	Montevideo	38 —
Stoccolma	19 29	Bombay	14 1/64
Oslo	19 90	Hongkong	17 3/16
Helsingfors	256 ½	Shangai	18 9/16
Praga	111 18	Yokohama	14 49
Budapest	20 —	B. Aires	36 ¼

Berlino, 5. — La Borsa si è aperta poco in una atmosfera di diffidenza e di riserbo; successivamente si è verificata una ripresa abbastanza promettente, prova ne sia il volume degli affari relativamente cospicuo. L'interesse, che nei giorni decorsi era concentrato al campo minerario, ora si è spostato verso quello delle Rendite che da hanno avuto beneficio. La sterlina a 13,81½ da 13,88; il dollaro a 2,71 da 2,69¾.

Chiusura titoli	4	5
Prestito Young 5,5%	90 —	90 —
Kalichbank	167 —	164 —
Berliner Handelsges	85 50	85 —
Deutsche Bank	83 50	83 —
Dresdener Bank	58 —	57 ½
Commerz-u. Privat-Bank	46 75	46 —
Nordd.Lloyd	1075 —	10 ½
A. E. G.	24 50	23 3/8
I. G. Farbenindustrie	124 —	121 ½
Ver. Glanzstoff Elberfeld	96 25	94 1/8
Bersberg	43 75	43 1/8
Zellstoff Waldhof	98 75	48 ¾
Salzdetfurth	150 —	151 —
Harpener Bergbau	95 —	95 ½
Rheinische Braunkohlen	190 25	190 —
Mannesmann	60 75	59 ¼
Klöckner-Werke	58 1/8	55 5/8
Roesch, Köln	64 25	61 —
Siemens e Halske	139 —	137 ½
Ft. Licht und Kraft	101 50	100 3/8
Aku	37 5/8	37 ½
Chade	—	—

CAMBI

Italia	22 12	Vienna	46 10
Francia	16 46	Londra	13 815
Svizzera	81 25	Amsterdam	9 90
		New York	2 71

Zurigo, 5. — Mercato discretamente resistente. Notevole il deprezzamento dei valori bancari.

Chiusura titoli	4	5
Baltimore e Ohio	74 50	75 —
Electrobank	655	650 —
Motor Columbus	263 —	261 —
Nest	43 50	43 —
Un. Banche Svizzere	340 —	327 —
Soc. di Banca Sv.	488 —	485 —
Credito Svizzero	615 —	608 —
Comit.	104 —	—
Stigano	715 —	720 —
Credito Italiano	—	—
Elettr. Licht e Kraft	353 —	353 —
Gesfürel	73 50	72 —
Alluminium	1820 —	1800 —
Bally	900 —	890 —
Brown Boveri	130 —	127 —
Lonza	72 —	72 —
Nestlè	680 —	683 —
Sevillana	180 —	186 —
Young	56 50	56 25

CAMBI

Italia	27 20½	Belgio	71 77½
Francia	20 20	Spagna	42 15
Inghilterra	15 99	Olanda	207 77½
New York	3 33½	Germania	193 15

VIENNA, 5 Dicembre 1933-XII

CAMBI

Italia	27 35	Amsterd.	235 45
New York	4 86	Praga	21 02
Parigi	67 75	Budapest	124 29½
Bulgaria	4 90	Varsavia	79 61
Berlino	169 95	Londra	23 31 1/8
Svizzera	137 35	Belgio	98 44

MERCATI

CEREALI

Asqui, 5. — Frumento al Ql. da L. 78 a 80; meliga da 46 a 50; segale da 50 a 56; fagioli da 60 a 80; fave da 40 a 50.

Chieri, 5. — Grano da L. 78 a 80 al Q.le; meliga da 48 a 50; segala da 50 a 60; riso da 105 a 160; fagioli da 60 a 180.

Savigliano, 5. — Grano da L. da a 83 al Q.le; meliga da 38 a 45.

Strevella, 5. — Frumento fino al Ql. da L. 78 a 82; id. mercantile da 70 a 74; granoturco da 42 a 44; segala da 50 a 52; avena da 50 a 54; crusca da 37 a 39; ritucchello da 36 a 37.

Vercelli, 5. — Riso raffinato da L. 96 a 98 al Q.le; riso originario sgusciato da 82 a 85; id. brillato da 100 a 103; id. semimolino da 90 a 100; riso marattelli da 133 a 137 al Q.le.

Voghera, 5. — Frumento fino al Ql. da L. 82 a 84; mercantile da 65 a 71; granoturco da 42 a 45; crusca da 35 a 36; ritucchello da 31 a 33.

OVESTIAMO

Asqui, 5. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. da L. 18 a 19; manzi da 18 a 19. Bestiame da macello: buoi di 1ª Kg. da 19 a 18; manzi da 17 a 21; sanati da 36 a 38; vacchi da 34 a 37. buoi da 22 a 25; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 18 a 26; sanati da 25 a 35; cavalli da 140 a 150 al Q.le; muli da 125 a 132.

Chieri, 5. — Bestiame da macello: tori da L. 18 a 19 al Kg.; buoi da 22,50 a 32; vacche da 8 a 14; vitelli e manzi di 1ª qualità da 28 a 34,50.

Bunco, 5. — Sapato portano di 1.a da L. 22 a 42 al Kg.; id. di 2.a da 35 a 31,50; id. della coscia da 26 a 30; vitello anatrato da 19,50 a 22,50; id. della coscia da 30 a 33; vitelloni da 20 a 24; manzo da 18 a 22,50; buoi da macello da 18 a 20; vacca da macello da 13 a 17; bue da macello da 20 a 24.

Nevi Ligure, 5. — Buoi da lavoro al Kg. da L. 18 a 20; giovenche da razza per capo da 600 a 1000; manzi e vitelli in allevamento al Kg. da 20 a 30; buoi in macello da 15 a 18; manzi da 18 a 20; vitelli e vitelloni da 18 a 20; maiali grassi da 35 a 41; ovini da 30 a 42; vacche da 12 a 15; tori da 12 a 15; sanati da 35 a 40.

Savigliano, 5. — Bestiame da macello: tori da L. 20 a 23 al Kg.; vitelli e manzi da 30 a 31; sanati da 30 a 41; maiali da 35 a 37 al Kg.

Strevella, 5. — Bestiame da macello, a peso vivo, al Ql.: buoi da L. 170 a 310; id. 2.a qual. da 140 a 170; id. a tocelli da 150 a 180; vacche da 120 a 140, vitelli da 270 a 310; vitelloni da 180 a 210; sanati da 300 a 340; magrani da 300 a 380; anini da 380 a 400; buoi da lavoro da 180 a 210; manzi a mezzanile da allevamento da 190 a 200; lattonzoli per capo da 100 a 130.

Voghera, 5. — Buoi da lavoro, peso vivo al Ql. da L. 190 a 210; buoi da macello di 1.a da 190 a 210; id. di 2.a da 150 a 170; vitelli da allevamento da 200 a 240; vitelli da latte maturi da 340 a 380; vitelli 6co maturi da 250 a 280; sulmi da 380 a 400.

FORAGGI

Asqui, 5. — Fieno agostano sciolto al Ql. da L. 30 a 32; paglia pressata da 8 a 10.

Chieri, 5. — Fieno maggengo da L. 3,25 a 3,50 al Kg.; fieno agostano da 2,70 a 3; fieno terzuolo da 2,25 a 2,50; paglia sciolta di frumento da 0,60 a 0,70.

Savigliano, 5. — Fieno maggengo da L. 2,70 a 3 al Kg.; fieno agostano da 2,30 a 2,90; fieno terzuolo da 2 a 2,30; paglia sciolta di frumento da 1,10 a 1,30; paglia pressata da 1,40 a 1,60.

Strevella, 5. — Maggengo sciolto al Ql. da L. 25 a 35; agostano da 22 a 24; terzuolo da 22 a 26; medica da 20 a 22; trifoglio da 17 a 19; paglia press. da 8,50 a 9.

POLLAME E UOVA

Asqui, 5. — Galline al kg. da L. 4 a 4,50; polli da 5 a 5,25; capponi da 5,50 a 6; conigli da 2,25 a 2,50; uova fresche alla dozzina da 9 a 9,50.

Chieri, 5. — Galline da L. 14 a 18 alla coppia; polli da 9 a 14; capponi da 25 a 28; tacchini da 4 a 5,50 al Kg.

Savigliano, 5. — Galline da L. 4,40 a 4,60 al Kg.; polli da 5 a 5; capponi da 6,50 a 6,90; anitre da 3,70 a 5,50; oche da 2,50 a 3,10; piccioni da 3,40 a 3,50 alla coppia; conigli da 2,50 a 3,50; uova da 7 a 7,50 alla dozzina.

Strevella, 5. — Uova fresche alla dozzina da L. 6,40 a 8,70; pollame al kg. da L. 5 a 6,50; oche da 3 a 3,50; tacchini da 4 a 4,50.

Voghera, 5. — Polli al kg. da L. 11 a 11,20; galline da 9 a 10; conigli da 6 a 7; anitre da 8 a 9; oche da 6 a 7; tacchini da 9 a 10; uova alla dozzina da 8,90 a 9,20.

VINI

Asqui, 5. — Vino rosso nostrano per Hl. da L. 110 a 120; barbera da 130 a 140; moscato da 150 a 160.

Canale Mont., 5. — Barbera da L. 100 a 125 per ettolitro; comune da pasto da 80 a 90; barbera fina da 140 a 150; grignolino a Treiso da 100 a 160; tartaro da 80 a 90; acelo rosso e bianco da 60 a 70.

Chieri, 5. — Freisa vecchia da L. 40 a 55 per brenta; comune da pasto da 35 a 40.

farà colpo

farà impressione

mercoledì 6

del listino "Mercurio Dice..." giorno dedicato a Mercurio, dio dei ladri e quindi al risparmio, e al lunedì e al venerdì che in questi giorni gli stessi ufficiali di borsa vanno a rilevarli di buon mercato

quarto giorno della Settimana Cirio

Natale è alle porte Capodanno s'avvicina a gran passi - Cirio ha preparato per voi una straordinaria sorpresa:

l' Armadietto

per la vostra cucina tutto laccato in bianco con decorazioni a colori, serve per tenere pepe, sale, caffè, zucchero, ecc., è bello ed elegante e contiene:

Una bomboniera, una compostiera, una formaggiera, un vaso Deruta portafiori, due cocciere, il tutto colmo di squisita Confiture Cirio.

L'Armadietto Cirio misura cent. 31 ½ di altezza e cent. 42 di larghezza. E' in vendita ovunque e costa poche lire!

FILATELISTI!

Presso tutti gli Uffici Postali del Regno potete consultare gratuitamente il Catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi. Gli uffici suddetti accettano le richieste di acquisto di francobolli e del Catalogo. Il prezzo del Catalogo è di L. 4.- se acquistato direttamente nell'UFFICIO FILATELICO in ROMA. Per la spedizione, aggiungere: L. 1,10 per l'interno del Regno e Colonie e Lire 2,75 per l'estero.

QUALCHE DETTAGLIO:

STATI SARDI
STATO PONTIFICIO
POSTA PNEUMATICA
POSTA AEREA
SEGNATASSE
PACCHI POSTALI
SERIE COMMEMORATIVE
CROCE ROSSA
VENEZIA GIULIA
VENEZIA TRIDENTINA
TERRE REDENTE
DALMAZIA
FIUME

EX UFFICI POSTALI ITALIANI ALL'ESTERO
ALBANIA
DURAZZO
JANINA
SCUTARI D'ALBANIA
VALONA
TURCHIA EUROPEA ED ASIATICA
COSTANTINOPOLI
GERUSALEMME
SALONICCO
SMIRNE
TRIPOLI DI BARBERIA
LA CANEA
PECHINO
TIENTSIN
CORFÙ

UFFICI POSTALI NELLE ISOLE ITALIANE DELL'EGEO
CALINO
CASO
CASTELROSSO
SCARPANTO
STAMPALIA
COO
CALCHI
LERO
LISSO
NISIRO
PATMO
PISCOPI
RODI
SIMI ecc.

LION NOIR

CREMA DI LUSSO per CALZATURE

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto tessuti, tela-ia, maglieria, cedo prezzi occasione. Scrivere cassetta 157 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI materiale occasione per impianto completo fonderia bronzo. Indirizzare Bonini, via Andrea Doria 4 bis, Torino.

FALLIMENTO vende Officina Bolloneria attrezzata. Rivolgersi Avv. Patti, Cassolata 2.

MERCERIE, filatorie cercansi per reclame lavoro rimunerativo. Scrivere cassetta 208 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE latteria 240 litri, 18.000, causa salute. Pellegrini, Po, 7. 23728

A. Latteria litri 100-400, occasionalissima cedo. Donadio, San Quintino 8. 23885

A qualunque prezzo cedesi drogheria commestibili, Rivolgersi postinaio, Camerana, quartorifici. 77497

A. Rivendita pane Kg. 100-300 cedo. Donadio, San Quintino, 8. 23887

ATTREZZATA officina meccanica completa, fabbricato, macchinario, terreno in Saluzzo, posto centrale, cedesi. Prezzo conveniente. Rivolgersi avv. Villa, Saluzzo. 23572

CEDO caffè ristorante superalcool, 3 grandi locali, cucina 4 camere soprastanti, scala interna, centro commercio, Rito 7000 annue, Contanti 40.000. Passaporto (Imperia) 645893, fermo posta, Sanremo.

CEDO trasloco ditta commestibile, burro uova pollame frutta verdura primizie volendo bellissimo vini esportazione. Albertina, 27, Emporio. 23631

CEDO 150.000 mercato attrezzatissimo 20 anni esercizio accetta casa villa 100.000, rimanenza lunga usura. Scrivere cassetta 134 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO commestibili drogheria rivendita pane anche sviata. Albertina, 27, Emporio.

CEDESI trattoria coderei caffè biliardo centrale eventuale permuta casa alloggio piccola. Quartiere, Jolanda 15.

PENSIONE Centrale, elegante, modernissima, causa decesso cedesi. Dolci, casella 172, Genova. 6257

RIMETTERSI autorimessa con posteggio, officine riparazioni, rivendita olio, benzina, servizio noleggio di rimessa. Rivolgersi corso Torino, 46, Rivarolo Canavese.

RIMETTERSI subito in Savigliano albergo con giardino e giochi bocce. Rivolgersi proprietario Perrone Giuseppe, piazzale Stazione, Savigliano. 4322

SOCIA, gerente corso gabinetti pettinatrice nuovissima centrale. Portineria, Nizza 14.

3800 drogheria alimentari cedesi urgenti impegni, strada-nazionale, Cagnasso, Cumiana, 14. 23803

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI rappresentanze articoli viaggio con clientela Liguria, Piemonte, Lombardia. Referenze. Cassetta 1 N. Unione Pubblicità Italiana, Padova. 6229

IMPORTANTE ditta tessuti specializzata vendita assegna cerca rappresentanti introdotti sartorie uomo Piemonte Liguria, Emilia Lazio Campania, Puglie, Stipendio provvigione. Indicare posti occupati, cassetta 114 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SOCIETA' lubrificanti mondiali cerca concessionari esclusivi provinciali, capacità, competenza, solvibilità, referenze, Casella postale 447, Roma. 23603

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBONAMENTO tramviario, duecento lire signorina svolta commissioni. Offerte scritte Barbaroux, corso Regina 66. 77381

AGGIUSTATORE abilissimo stampi, imbottitura lamiera cercasi. Scrivere cassetta 160 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI capo contabile e pasticciera con piccolo capitale per entrare socio grande antica ditta Costa Azzurra francese. Scrivere cassetta 198 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI magazziniere praticissimo per Cooperativa N. 1 di Cuneo. Indirizzare domanda corredata documenti al Presidente entro il 10 dicembre (cauzione).

CERCO ragazza 16-18 anni servizio latteria. Via Bonelli 9. 77399

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

FOTOGRAFO ventisettenne, ritoccatore negativo, stampatore, direzione studio offresi, miti pretese, referenze. Scrivere cassetta 175 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GEOMETRA ventisettenne occuperebbesi ovunque, comunque, anche incarichi domiciliio. Rosalini, Gelta, 11. 40064

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA praticissimo meccanico offresi. Scrivere cassetta 171 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77518

DIGIOTTENNE, scuole elettrotecniche inizio carriera impiegherebbesi. Scrivere cassetta 173 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23719

GIOVANE licenza liceale esente militare impiegherebbesi mite pretese. Scrivere cassetta 136 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40097

Donna pratica cerca custodia bambini. Ottime referenze. Lupo, Francia, 315.

MOBILIO PER NEGOZI VIA ROMA
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229 Progetti gratis PREVENTIVI

PASTICCERIE progetto primario caso, offresi ovunque. Scrivere cassetta 180 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE quarantacinquenne attivo occuperebbesi presso azienda commerciale o industriale; miti pretese. Scrivere cassetta 191 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bellissima ammobiliata indipendente, riscaldata, mite. Giornaliero, Dporto angolo Vinzaglio. 77510

AMMOBILIATA dispongo una due camere comodità gas, San Domenico, 6, Nasselli.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Acquisto, vendo abiti, palandrane, frack, smokings, mantelli ufficiale. Scrivere Spielchino, via XXIV Maggio, 5, telef. 48-364.

ATTIVITA' fallimentari liquidanti mobili giudiziale, mobili, mobilatti, specchiere, quadri, parrellaneria, cristalleria, soprammobili, Artisti, 13, cortile, pomeriggio.

EMIGRAZIONE Moderna, corso Regina Margherita, 151 Liquidazione prezzi bassissimi, assortimento camera matrimoniali, pranzo: inglesi, Novecento, futuriste, Cinquecento, Rinascimento, Barocco da lire settecentocinquanta, armadi duecentocinque, comodini, rati metalliche trentacinque, comò, tavole, scrivanie, librerie, divanetti trentacinque, poltrone trentacinque, guardaroba ottantacinque, sale letto centocinque, sistemi, lampadari, lavabi, tavolini, sedie sette, cucine smaltate duecentosessantacinque, attaccapanni settantacinque, letti cinquanta; cartelliere, scrittoi duecentocinquantacinque. Fabbricazione propria. Garanzia costruzione, stagionatura. Facilitazioni pagamento. 4786

CARATTERISTICHE sedie, poltrone Vallombrosa. Prezzi ribassati. Torino, corso Vittorio, 86 (Monumento). 2177

LAMPADARITI privati (mastrolilli) Solamente ed esclusivamente in corso Siccardi, 13 B. 29776

MAGNIFICA sala pranzo Rinascimento noce vende private. Bella, Montebello, 24.

OCCASIONE pelliccia pitigri, Rosari, via Bertola, 23, piano terzo. 77526

PALEVOTS signora, eleganti, presti convenienti, Jacod Borelly, via Consolata, 13.

PELLICCERIE, mantelli, qualità extra prezzi convenientissimi, occasionali. Ventura, Carlo Alberto, 23. 27865

SALA pranzo Rinascimento noce massiccia occasione vendesi. Portineria, San Tommaso, 10. 11210

SCAMPOLI tutte misure tagli pannolenci, abiti, donna, bambini. Garibaldi 31, cortile. 77457

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari chiedendo elegante bollettino. Istituto Famiglia, Monza. 24194

PARASTATALE piemontese Roma sposerebbe colta, affettuosa trentaseienne, impiegata ruolo. Tessera postale 859950 Fermo posta, Roma. 28830

VENTISETTENNE serio, parastatale, relazionerebbe scopo matrimonio, socia, presenza, posizione adeguata. Scrivere cassetta 166 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa, pagamento cinematografo contante, differenza contanti. Scaglione, Massena, 6. 77509

ACQUISTO casa 150.000-600.000 possibilmente centrale. Bersano, Corte Appello, 2.

CASA reddito mensile, 36 camere 130.000, eventualmente permuto negozio. Scaglione, Massena, 6. 77508

CASA signorile reddito, soluzione, novembre 485.000. Accetterei parziale permuta. Scaglione, Massena, 6. 77507

COMPRASI casa centrale, semicentrale 600.000-1.000.000. Geom. Prina, Cavour, 14.

PERIFERIA Torino, urgente vendesi casa rustica tre giornate terreno, 30.000. Scrivere cassetta 162 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28655

PRESSO Rivoli vendesi casinetta 4, 7, 11 giornate. Rivolgersi: Lombini, Cesare Battisti (Lemmano). 23785

VENDESI terreno centrale cinquecento metri due fronti. Tessera postale 238518.

VENDO due terreni 600 signorili miglior offerente. Fassetta, corso Francia 101, Tratoria Chiabotto. 28696

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi alloggetto signorile, due camere cucina, bagno, comodità moderne. Corso Peschiera, 36. 28797

ACCADEMIA Albertina, 3, affittasi alloggi sei locali secondo piano, termosifone.

AFFITTASI magazzino centrale, tettoia, alloggio, ufficio, pozo. Tessera postale 238318.

AFFITTASI palazzina garage giardino dieci camere più servizi. Campana, 24.

LA CALZOLERIA LO STIVALE VERDE

Via Corte Appello, 7 - TORINO - Telef. 53-619

DA OGGI RIAPRE I SUOI BATTENTI

COMPLETAMENTE RINNOVATA

E SOTTO L'AUSPICIO DELLA GRAN MARCA

"Eureka,,

continuerà nel suo tradizionale sistema di vendita seria ed accurata che tanta rinomanza le ha fatto acquistare.

ALLO STIVALE VERDE

TUTTO IL MEGLIO NELLA CALZATURA

ALLOGGIO cinque camere riscaldamento casa moderna affittasi. Giulio Cesare, 50.

ALLOGGIO grande signorile primo piano cerco preferenza Piazza Armi, indicare ripiena, dettagli. Scrivere cassetta 138 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI alloggio 4-5 vani con giardino, primo secondo. Scrivere cassetta 145 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO alloggetto centrale due camere cucina. Scrivere cassetta 128 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77382

DELIZIOSO alloggio elegantemente mobiliato, quattro vani vasto entrata, vista splendida, bagno, riscaldamento, telefono, visibile sempre, affittasi Via Milano, 2.

DUE camere grandissime, primo piano, casa nuova, corso Francia, 95 bis.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANTICIPAZIONI su automobili e bollo a rate autocarri. Banca Anonima di Credito, San Francesco d'Assisi, 27. 8970

CICLOMOTO, Distribuzione benzina urge rimettere causa impegni. Bosio, Casale, 307.

RIMORCHI Erani, Carburatori Weber, Gutzarelli, via Pragelato, 3, telef. 21-3-..

509 berlina rigida, motore a nuovo, vende privato. Telefonare 23-759. 40143

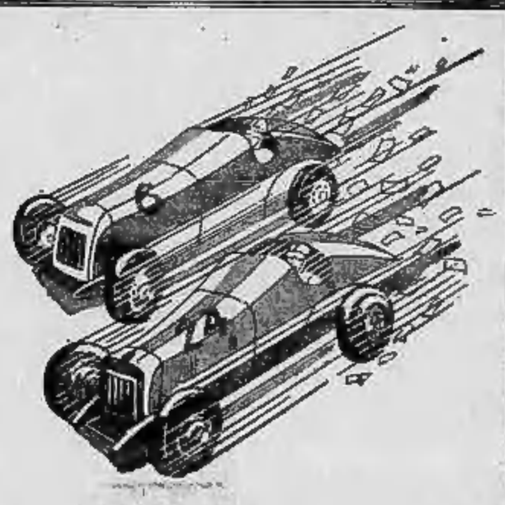
Ulcori, Scolo, Gonorrea Flussi, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 Ore 10-12 e 18-20 Riservati per signore

SIFILIDE

ENNEGI-MILANO

OGGI INCOMINCIA

LA VENDITA DEI BIGLIETTI



Oggi si inizia la vendita dei biglietti della LOTTERIA di TRIPOLI: si riaprono cioè le iscrizioni a diventare milionari. I milioni seminati dalla Corsa Automobilistica che si correrà a Tripoli, sono quest'anno accresciuti. L'ammontare dei premi è sempre in proporzione dei biglietti venduti e siccome è logico prevedere una vendita minima di tre milioni di biglietti (l'anno scorso ne sono stati venduti circa 1.500.000) così l'ammontare probabile dei premi che saranno distribuiti ai vincitori supererà i

14 milioni

di cui: 1° Premio . . . . L. **6.328.125**
2° Premio . . . . L. **2.812.500**
3° Premio . . . . L. **1.406.250**
– Premi ai venditori dei tre primi biglietti vincenti . . L. **246.094**
– Fra tutti i biglietti estratti e vincenti vanno divisi . . L. **1.406.250**

A questi importanti premi sono stati aggiunti: **30 premi di consolazione** destinati ai numeri estratti non abbinati ai corridori, che, sempre per una vendita di 3 milioni di biglietti, ammonteranno a . . . . . L. **1.019.531**

Ingenti premi speciali sono stati assegnati ai 3 primi corridori classificati, oltre al riparto della somma destinata a tutti i corridori partenti.

La LOTTERIA di TRIPOLI

è posta sotto la sorveglianza di una Commissione Governativa che ne controlla ogni operazione e offre le maggiori garanzie pel pubblico e per tutti gli Enti benemeriti ai quali il Governo Fascista ha destinato i benefici da ottenersi e cioè:

Croce Rossa Italiana, Automobile Club di Tripoli, Opere Assistenziali della Colonia, Fiera di Tripoli, Istituto Coloniale Fascista, ecc., ecc.

È in vendita ovunque a L. 1 l'opuscolo illustrato che conterrà tutte le norme dell'unico Regolamento della Lotteria di Tripoli, tabella dei premi, date di estrazione, ecc.

Comperate oggi stesso un biglietto. La Fortuna non ha date fisse per aiutarvi.

Con 12 lire allieterete la vostra vita della speranza di diventare dei milionari. Perchè non lo fate oggi stesso? I biglietti della LOTTERIA di TRIPOLI sono in vendita ovunque a L. 12 cadauno.

UFFICI CENTRALI - S. E. L. A. S. - VIA NAZIONALE 82 - ROMA

LOTTERIA DI TRIPOLI

APPENDICE DE « LA STAMPA » (34

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di
ALDO FABBRI

— Bisogna rivolgersi al fattorino che senza dubbio vive in questa casa di legno! — aveva detto Eleonora, indicando il « bungalow » di Boissier.

Vladimir guardava la donna in modo strano, come se avesse voluto intuirne il segreto pensiero; ma ella non faceva attenzione a lui. Fissava invece Boissier, che era uscito dalla casa per muoverle incontro.

— Signora, posso esserle utile in qualche cosa?... Si tratta forse di un incidente di navigazione?...

— Nessun incidente; mi sono fermata appositamente qui. Lei è il direttore della colonia?

Boissier sorrise e si inchinò; poi disse premurosamente:

— Non resti qui al sole, signora... Se vuole accomodarsi sulla terrazza, sarà più comoda...

— Sono Eleonora Bruce... — ella disse. — Lei ha già udito il mio nome, vero?

Boissier cadeva dalle nuvole. Quale colpo di scena si stava preparando?

— Vorrei visitare il suo dominio! — soggiunse Eleonora tranquilla, guardandosi attorno.

— Non sarebbe assolutamente regolamentare, ma posso facilmente concederle questo favore. Ora, se lei permette, ordino che le portino delle bibite in ghiaccio.

Suonò il gong e il forzato che faceva da domestico apparve; aveva la testa rasata, l'uniforme a righe. Eleonora trasalì e non appena il galeotto se ne fu andato, chiese ansiosa:

— Ma non sono incatenati?

— Non tutti!... Non sempre! Nei romanzi tutti i forzati sono incatenati, ma qui la cosa è diversa. Costui mi serve come un domestico.

— Gli altri sono liberi come questo?

— No, signora. Questo è favorito dopo anni di buona condotta. D'altra parte, poichè è senza famiglia, non ha nessun desiderio di ritornare in Europa.

— Come mai è qui? Che cosa ha fatto?

— Ha ucciso una ragazza in Rue Chlampionnet, a Parigi, a scopo di furto. Questo delitto gli ha fruttato esattamente 183 franchi!...

Eleonora fremette. Boissier se ne accorse e sorrise, mentre Vladimir guardava la donna con aria scornona.

— Mi dica, come vive questa gente? — domandò Eleonora.

— Ecco, signora, prenda questo cannocchiale e lei stessa potrà vedere coloro dei quali le parlerò...

Boissier le mostrò la segheria, dove gli specialisti lavoravano, e poi i lunghi capannoni circondati da reticolati dove dormivano i forzati, la foresta dalla quale tornavano in lunga catena coloro che erano andati ad abbattere alberi.

— E' orribile! — mormorò la donna. — E costoro non si ribellano mai?

Boissier le parlò dei guardiani, dei fucili che erano sempre pronti, e le descrisse la sorte di coloro che riuscivano a penetrare nella foresta.

— La maggior parte delle evasioni finiscono così: dopo pochi giorni si ritrovano gli scheletri di coloro che le bestie feroci hanno divorato; quando non sono le bestie feroci che danno la morte, è la fame, la febbre o i vampiri.

— I vampiri? — ella ripetè atterrita.

Il direttore alzò le spalle; queste cose non gli facevano più nessuna impressione.

— Sì, i vampiri; qualche volta vengono fin qui la notte. Non si odono volare, non fanno alcun rumore; il mattino si è terribilmente stanchi e ci si trova vicino una pozza di sangue e nel corpo una piccola macchia rossa. La prima volta che si è morsi il solo danno si limita ad una grande stanchezza; la seconda volta ci si trascina appena, poi il morso provoca un tale sfinimento che quasi sempre ne viene la morte. E' difficile fuggire dall'Anaconda. Vi sono quelli che tentano l'avventura, malgrado tutto; ma ritornano sempre il giorno dopo stanchi ed avviliti, chiedendo come una grazia di riprendere la catena!...

Per più di un'ora Gaston Boissier parlò in tal guisa, non dimenticando di mescere bibite fresche e di porgere frutta ai due ospiti. Dapprima il racconto degli orrori della galera era venuto inavvertitamente, per lo strano atteggiamento della miliardaria. Io aveva colpito. Eleonora, con il mento appoggiato al cavo della mano, lo guardava attentamente, con il volto pallido per l'orrore. Le sue labbra sembravano sanguinanti tanto erano rosse, tutto il suo corpo era protesa.

— Continui — ella diceva.

Boissier pensò che la donna fosse avida di vendetta, che si compiacesse di conoscere le pene alle quali era sottoposto l'assassino di suo marito. Allorchè egli aveva parlato di qualcuno dei forzati, la donna l'aveva interrotto:

— E' qui, Jany?...

Il direttore aveva risposto:

— Fa parte della squadra che abbatte gli alberi nella foresta. Egli stesso mi ha chiesto come un favore di poter fare questo lavoro. Altrimenti, data la sua istruzione, avrei potuto facilmente impiegarlo nel mio ufficio come scrivano.

— E' proprio lui che lo ha voluto? — domandò Eleonora, stupita.

— Sì. Bisogna riconoscere che egli fa questo mestiere con perfetta tranquillità, come un taglialegna. Io credo che quest'uomo abbia un grande dominio sopra di sè. Sembra che non soffra neppure il calore soffocante.

— E dorme in queste baracche?

— Divide con altri sove una camera che è la metà di questa veranda; i suoi compagni sono dei veri bruti, ma egli li ha ormai dominati e ne fa quello che vuole. I guardiani mi hanno detto che tutti lo chiamano « il padrone ». Veramente lo considerano come un capo.

Parve in quel momento a Boissier di scorgere gioia ed orgoglio nel volto di Eleonora, e si chiese stupito quali potevano essere i veri sentimenti di lei.

— Non teme che questo Jany possa un giorno o l'altro fuggire?

— Adesso non ho paura; per due mesi sono sicuro.

— Per due mesi, e perchè?

— Perchè mi ha data la sua parola.

Vladimir, più pallido che mai, con le labbra contratte in una smorfia convulsa, trangugiò d'un sorso la sua coppa di vino; poi, seccato l'assaggio, la scagliò al suolo, dove andò in mille pezzi.

(Continua).